



ORSARA DI PUGLIA

PIANO URBANISTICO GENERALE

LR n. 20 del 27 luglio 2001 - Norme generali di governo e uso del territorio

Sindaco

Mario SIMONELLI

Responsabile Unico del Progetto

ing. Rocco ROSSI

Atto di Indirizzo / Rapporto Ambientale Preliminare

arch. Massimo PADRONE

con la consulenza scientifica finalizzata al supporto e all'assistenza qualificata nelle materie urbanistica e paesaggio

prof. arch. Antonio Alberto CLEMENTE

Università degli Studi "G. d'Annunzio" - Dipartimento di Architettura - Pescara



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

DI ORIENTAMENTO (ART. 9 LR 44/2012 E SMI)

FEBBRAIO 2025

INDICE

PREMESSA	4
LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	6
FUNZIONE E CONTENUTI DELLA VAS	6
QUADRO NORMATIVO	6
INTEGRAZIONE DEL PROCESSO DI VAS NEL PUG E CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	7
RAPPORTI FRA PROCEDIMENTO DI REDAZIONE DEL PUG E PROCEDURA DI VAS	8
CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO (RPO)	10
CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE (RA)	10
IL NUOVO CONTESTO NORMATIVO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA	12
AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO	13
SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS	13
QUADRO PROGRAMMATICO	15
QUADRO STRATEGICO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	15
Strategie 2030	15
Politiche per la tutela dell'Eco-regione Mediterranea	16
QUADRO PROGRAMMATICO: PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA TERRITORIALE E AMBIENTALE	16
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia	16
Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) di Foggia	20
Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	22
Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PRGA)	22
Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI)	22
Vincolo Idrogeologico ex RDL 3267/1923	23
Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)	24
Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)	24
Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)	26
Rete Natura 2000 di cui alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CEE	27
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	28
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)	28
Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)	30
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGS)	31
Piano Regionale dei Trasporti (PRT) e Piano Attuativo (PA 2021-2030)	37
STATO DELL'AMBIENTE ALLA SCALA COMUNALE	39
Inquadramento territoriale	39
Clima	39
Qualità dell'aria	39
Geomorfologia e idrogeologia	42
Idrografia e qualità delle acque	44

Suolo e sottosuolo	47
Pedologia	48
Uso del suolo.....	52
Biodiversità	52
Viabilità e trasporti	53
Aspetti demografici e socio-economici.....	54
Gestione dei rifiuti	59
Energia	61
Analisi delle componenti ambientali.....	62
Aree sensibili e aree critiche	62
Elenco che andrà (eventualmente) integrato sia in fase di elaborazione del RA definitivo sia in fase di partecipazione e/o consultazione.....	62
LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE.....	64
La pianificazione comunale vigente: il Programma di Fabbricazione	64
Il Documento programmatico Preliminare (DPP) del 2010.....	65
L'Atto di indirizzo per la redazione del PUG: valenza e contenuti	67
Obiettivi e indirizzi dell'amministrazione comunale per la formazione del PUG.....	68
Programma di partecipazione e comunicazione.....	70
Copianificazione e collaborazione interistituzionale	70
Allegati all'atto di indirizzo.....	71
LO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE (VIncA)	72
Approccio metodologico.....	72
ALLEGATI	73

PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è parte integrante del processo di elaborazione e approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) e il Rapporto Ambientale (RA) è uno degli elaborati di Piano.

La VAS ha la finalità di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, che la Regione Puglia ha definito prioritari nella LR 20/2001 e smi.

Così il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG) di seguito DRAG – Indirizzi PUG:

«La VAS si configura pertanto come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del PUG» (p.70 Allegato A della DGR n. 1328 del 3/08/2007).

A tal fine, l'Amministrazione comunale di Orsara di Puglia:

- con Determinazione dirigenziale n. 62 del 19/05/2009, affidava incarico per la redazione del Rapporto Ambientale relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PUG;
- con Determinazione dirigenziale n. 121 del 28/12/2009 procedeva all'affidamento d'incarico per l'adeguamento del Documento Programmatico Preliminare (DPP) e del PUG;
- con **Deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 14/05/2010**, il DDP è stato adottato e approvato a seguito di pubblicazione e osservazioni;
- durante la fase di presentazione e di condivisione delle scelte effettuate con il documento programmatico, si sono avviate anche la procedura di VAS e l'apertura di un tavolo tecnico con l'Autorità di Bacino della Puglia:
 - il **Rapporto Ambientale Preliminare è stato trasmesso all'Autorità Competente** (Regione Puglia, Servizio VIA e VAS) nel 2012 (codice procedura VAS-0174-VAL-071035-001);
 - il tavolo tecnico con l'Autorità di Bacino si è concretizzato in due incontri presso la sede dell'AdB Puglia il 26/01/2011 e il 24/05/2011;
- per espressa volontà dell'Amministrazione il DPP così come approvato è stato rielaborato per la 2^a Conferenza di Copianificazione;
- la seduta della **Conferenza di copianificazione si è avuta giorno 10 aprile 2012** presso la Regione Puglia in via delle Magnolie - Modugno (BA);
- nella 2^a Conferenza di Copianificazione, "a seguito di quanto illustrato e visionato con particolareggiate e circostanziate discussioni sui vari elaborati, i presenti alla seduta del 10/05/2012, ciascuno per le proprie competenze, sono giunti alle conclusioni con le seguenti richieste di variazioni e/o integrazioni":
 - Autorità di Bacino per la Puglia. Adempimenti da effettuare sul tavolo tecnico specifico indirizzati allo studio delle cavità sotterranee e degli aggiornamenti alla carta Idrogeomorfologica e al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
 - Regione Puglia. redazione della carta della fragilità del suolo e della carta della vegetazione finalizzato al reperimento delle informazioni cartografiche regionali relative al consumo di suolo e alla tipologia della vegetazione esistente; regolamentazione della produzione e delle aree industriali, quale elemento circostanziato di crescita territoriale; differenziazione con valenza normativa delle aree facenti parte dei contesti urbani; progettualità riferita al trasporto sostenibile e nello specifico riferita alle piste ciclabili; indicazione dei versanti e distinzione in ambito paesaggistico dei siti ad alta vulnerabilità, delle varianti che aggiungono valore al paesaggi e dei detrattori paesaggistici.

Dal 2012 proprio in riferimento a queste due fondamentali pianificazioni sovraordinate sono intervenuti importanti cambiamenti:

- con DPCM del 19 giugno 2019 (pubblicato sulla GU n. 194 del 20 agosto 2019), è stata approvata la **Variante al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)**;
- con DGR del 16 febbraio 2015, n. 176 (pubblicato sul BURP n. 40 del 23 marzo 2015) è stato approvato il **Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)**.

Nel contesto specifico del PUG di Orsara di Puglia, la documentazione già elaborata in riferimento a PAI e PPTR deve essere valorizzato al fine di integrarlo in questa nuova fase di pianificazione generale.

È questo il motivo per il quale è stato svolto un lavoro preliminare di ricostruzione e verifica delle conoscenze, che ripercorre le tappe amministrative e tecniche cruciali, a partire dal Programma di fabbricazione (PdF) del 1972 fino alle elaborazioni più recenti del 2011. La ricostruzione storica di questi passaggi amministrativi ha consentito di comprendere l'evoluzione delle politiche di pianificazione, evidenziando gli strumenti, le analisi e le decisioni che hanno contribuito a definire il DPP e il Rapporto Ambientale Preliminare della VAS ovvero del Rapporto Ambientale in bozza trasmesso all'Autorità competente nel 2012.

Il Rapporto Preliminare d'Orientamento a corredo dell'Atto di Indirizzo al PUG di Orsara di Puglia ha un duplice obiettivo:

- fornire informazioni relative all'approccio metodologico che si intende adottare nel Rapporto Ambientale, tenuto conto sia di quanto espresso nell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, nella quale si afferma che il RA "comprende le **informazioni che possono essere ragionevolmente richieste**, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma", sia di **quanto già elaborato nel precedente RA consegnato ad aprile del 2012**;
- chiarire l'approccio valutativo che si intende adottare per la definizione e l'esplicitazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale per stimare i potenziali effetti derivanti dall'attuazione del PUG e prevedere criteri, indirizzi e misure di accompagnamento atte a minimizzare i possibili impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione, il tutto in coerenza con gli orientamenti strategici nazionali e comunitari che prevedono esplicitamente che si debba tener conto della protezione dell'ambiente e si debba favorire la sinergia tra le dimensioni economica, sociale e ambientale.

Pertanto, il RPO comprende:

- i principali contenuti (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l'ambito territoriale di influenza del piano e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente;
- l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione approvazione del piano;
- una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale;
- l'impostazione del Rapporto Ambientale e della metodologia di valutazione;
- una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi;
- l'elenco dei Soggetti Competenti

Il presente Rapporto Preliminare di Orientamento, quindi, sostituisce la bozza di Rapporto Ambientale datata marzo 2012 e trasmessa all'Autorità Competente, al fine di riattivare le procedure di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 9 della LR 44/2012 e smi.

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

FUNZIONE E CONTENUTI DELLA VAS

La VAS di piani e programmi ha «la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione» (art. 4 D. Lgs. 152/2006).

La VAS, quindi, è un processo inteso ad identificare lo stato dell'ambiente e delle criticità presenti ed a valutare preventivamente tutte le conseguenze ambientali indotte da azioni pianificatorie di gestione o di modifica del territorio.

La procedura è finalizzata ad assicurare che tali conseguenze, unite al risultato dell'analisi dello stato dell'ambiente, vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato all'interno dell'intero percorso decisionale di piano, non limitandosi solo ad una valutazione delle implicazioni ambientali legate all'attuazione dei piani, ma esaminando anche la coerenza tra i diversi obiettivi di un piano e gli obiettivi indicati nei contesti internazionali, comunitari e nazionali sui temi della tutela ambientale, indirizzando ed influenzando sinergicamente le scelte verso la soluzione più idonea.

Pertanto, la VAS non è unicamente il risultato di un processo valutativo, bensì risulta essere un elemento che si integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, che ne indirizza le scelte attraverso la gestione e il monitoraggio, al fine di attuare una maggiore tutela dell'ambiente, e prevenire l'insorgere di impatti negativi.

QUADRO NORMATIVO

Normativa europea

Il Parlamento Europeo il 27 giugno 2001 emana la Direttiva 2001/42/CE, concernente la "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", con l'obiettivo generale di "prevedere un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, la valutazione ambientale sia applicata a determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

La Direttiva introduce una distinzione tra piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a VAS e quelli per i quali è lasciato un margine di discrezione, secondo i loro possibili effetti ambientali significativi. Inoltre, questi devono essere "individuati, descritti e valutati nel Rapporto Ambientale" e devono includere il "patrimonio culturale, compreso quello architettonico e archeologico". La Proposta di Piano e il Rapporto Ambientale devono essere resi disponibili al pubblico e alle autorità con competenze ambientali.

Normativa italiana

La Direttiva 2001/42/CE viene recepita in Italia con il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (cfr. Parte II, Titolo II). Il Decreto conferma gli ambiti di applicazione e le procedure presenti nella Direttiva e propone disposizioni specifiche per VAS in sede statale o in sede regionale e provinciale.

Successivamente sono entrate in vigore una serie di modificazioni fino al 26 agosto 2010 con l'entrata in vigore del D. Lgs. 128/2010, con quest'ultima modifica è stato rafforzato il concetto di "impatti ambientali significativi", aggiungendo l'aggettivo "negativi".

Normativa regionale

Per quanto concerne il quadro normativo della Regione Puglia in materia di VAS, fino al 2012 il riferimento principale consisteva nella DGR 981/2008 (BURP n. 117 del 22/07/2008), con la quale era stata approvata la Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia esplicativa delle procedure di VAS previste dal D. Lgs. 4/2008.

La Circolare 1/2008 aveva la finalità di fornire chiarimenti in merito ai contenuti delle norme vigenti in materia di VAS richiamando gli articoli del Decreto del 2008. Successivamente, la Regione Puglia nelle more dell'approvazione della Legge Regionale in materia di VAS, con:

- DGR n. 2614 del 28 dicembre 2009 "Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, come modificato dal D. Lgs. 4/2008", forniva ulteriori norme transitorie per l'espletamento della procedura di VAS.
- DGR n. 125 del 31 gennaio 2011, approvava la Circolare n. 1/2011 "Indicazioni per migliorare l'efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)".

Nel 2012 viene promulgata la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" che "disciplina l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e smi.

La legge regionale definisce contenuti e procedure della VAS e della relativa verifica di assoggettabilità. Essa inoltre conferisce particolare attenzione all'attribuzione e all'esercizio della competenza in materia di VAS con una redistribuzione delle responsabilità, subordinata all'esistenza di requisiti minimi, favorendo per i piani urbanistici le deleghe alle amministrazioni comunali.

Nel 2013 è stato emanato il Regolamento Regionale n. 18, in attuazione della LR 44/2012 concernente piani e programmi urbanistici comunali che disciplina i procedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS) e Verifica di Assoggettabilità a VAS di piani e programmi afferenti al settore della pianificazione territoriale o della destinazione d'uso dei suoli, per i quali sia attribuito ai Comuni il ruolo di autorità procedente.

Il Regolamento Regionale n. 18/2013 (ulteriormente modificato con il Regolamento Regionale 8 giugno 2015, n. 16) ha ulteriormente calibrato l'ambito di applicazione della VAS, articolandone contenuti e procedure in:

- piani urbanistici comunali da sottoporre a VAS;
- piani urbanistici comunali da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS;
- piani urbanistici comunali da sottoporre a VAS semplificata;
- piani urbanistici comunali esclusi dalle procedure di VAS.

Infine, con la DGR 9 dicembre 2014, n. 2570 recante la Circolare n. 1/2014 "Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG), la Regione ha specificato le modalità per integrare il processo di VAS nel procedimento di pianificazione urbanistica e contenuti del RA.

INTEGRAZIONE DEL PROCESSO DI VAS NEL PUG E CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La VAS costituisce, per i piani e programmi ai quali si applicano le disposizioni del Testo Unico Ambientale, parte integrante del procedimento di formazione, adozione, approvazione e attuazione dei piani e programmi stessi; ed è volta ad assicurare che siano adeguatamente presi in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale prevedibilmente derivanti dalla loro attuazione.

La VAS, pertanto, **non è un procedimento autorizzativo del piano, ma un processo che deve integrarsi nell'attività di pianificazione** sin dalle fasi preliminari. Al fine di garantire un'efficace integrazione delle considerazioni ambientali, che:

- deve accompagnare la definizione delle scelte di piano;
- considerare alternative possibili e realistiche;
- orientare la scelta di quelle capaci di minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
- prevedere eventuali misure di prevenzione, mitigazione e compensazione che consentano di affrontare efficacemente le criticità ambientali rilevate.

Tenendo debitamente conto delle fasi di consultazione istituzionale e di partecipazione pubblica.

Sebbene la VAS costituisca ormai da tempo parte integrante del procedimento di formazione dei PUG, nella prassi operativa emergono spesso profili di criticità dovuti a difetti di coordinamento del processo di pianificazione con quello di valutazione ambientale.

Ai sensi dell'art. 4 della LR 44/2012 come modificata dalla LR 4/2014, resta in capo alla Regione la competenza per l'espletamento delle procedure di VAS dei PUG, dove non è prevista la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 8 così come ribadito all'art.4, co. 1, lett. a) del Regolamento Regionale n. 18/2013, nella parte riferita ai piani e programmi urbanistici comunali. Con specifico riferimento ai PUG, la funzione di autorità competente è svolta dall'Ufficio VAS del Servizio regionale Ecologia, e la funzione di Autorità procedente è svolta dal Comune.

Il RA è il principale elaborato tecnico in materia di VAS che ai sensi dell'art.10, co.1 della LR 44/2012 "costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione". Il RA, pertanto, deve essere elaborato sin dai momenti preliminari dell'attività di formazione del piano e deve essere coerente con i contenuti del piano stesso in ogni fase della sua elaborazione. Al pari della documentazione di piano prevista dalla LR 20/2001 e precisata nel DRAG - Indirizzi PUG, anche gli elaborati della VAS si evolvono nel corso del processo di pianificazione e relativa valutazione.

La LR 44/2012 individua quattro fasi cruciali corrispondenti ad altrettanti livelli di avanzamento della valutazione e del Rapporto Ambientale:

- **Rapporto Preliminare di Orientamento (RPO)**, nel quale vengono definiti la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, e programmate le modalità di svolgimento del processo di VAS (cfr. art. 9), che deve essere avviato subito dopo l'adozione dell'Atto di Indirizzo della Giunta comunale che dà inizio al procedimento di formazione del PUG, unitamente alla documentazione che rende conto degli esiti della consultazione preliminare sui temi ambientali;
- **Rapporto Ambientale (RA)**, corredato della proposta di programma per il monitoraggio e di una Sintesi Non Tecnica, il cui compito è individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del PUG potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, offrendone una valutazione comparativa per le ragionevoli alternative di piano considerate (cfr. art. 10), e che costituisce parte integrante del PUG da adottare in Consiglio Comunale;
- **documentazione che accompagna l'atto di approvazione definitiva del PUG** da parte del Consiglio Comunale, a valle del procedimento di verifica di compatibilità regionale e provinciale di cui all'art. 11 della LR 20/2001, che deve comprendere la versione definitiva del Rapporto Ambientale, del **Parere Motivato** espresso dall'Autorità competente per la VAS, del **Programma di Monitoraggio Ambientale** del PUG e della **Dichiarazione di Sintesi**, e deve illustrare le modifiche apportate al PUG nel corso del processo di VAS al fine di integrare le considerazioni ambientali rappresentate nel Rapporto Ambientale o emerse dalla consultazione istituzionale e dalla partecipazione pubblica, motivando la scelta delle previsioni insediative del PUG rispetto alle alternative considerate (cfr. artt. 13 e 14);
- **Rapporti di Monitoraggio** degli impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del PUG, contenenti le indicazioni sulle misure correttive che si rendessero eventualmente necessarie (cfr. art. 15).

RAPPORTI FRA PROCEDIMENTO DI REDAZIONE DEL PUG E PROCEDURA DI VAS

Contestualmente all'avvio del PUG il Comune, in qualità di Autorità Procedente, dovrà avviare formalmente la procedura di VAS, in ottemperanza a quanto disposto dagli artt. 7 e 9 della LR 44/2012 e smi, in attuazione dell'Atto di Indirizzo per la formazione del PUG trasmettendo all'Autorità Competente l'istanza di avvio della procedura di VAS con allegati i seguenti documenti:

- Rapporto Preliminare di Orientamento;
- copia dell'Atto dell'Indirizzo della Giunta Comunale;
- elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare;

- eventuali elaborati tecnici utili alla valutazione;
- contributi, pareri e osservazioni pertinenti al PUG, eventualmente già espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, nonché gli esiti di qualsiasi altra forma di consultazione e partecipazione pubblica già effettuata.

Contestualmente, l'autorità procedente dovrà avviare la fase di consultazione preliminare, comunicando ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territoriali interessati l'avvenuta pubblicazione della relativa documentazione (in formato elettronico) sul proprio sito web, ovvero avvalendosi dei servizi on-line per la VAS disponibili sul sito web dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente.

Qualora le previsioni del PUG interessino siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Speciale Conservazione (ZSC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIInCA) ex art. 5 del DPR 357/1997 e smi viene effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano. Pertanto ai sensi dell'art. 17 della LR 44/2012, tutte le modalità di informazione del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati devono dare specifica evidenza di tale integrazione procedurale.

Nel caso specifico del PUG di Orsara di Puglia si è proceduto ad aggiornare gli atti e i documenti rinvenuti dal DPP approvato nel 2010 così come rielaborato con i contributi e le osservazioni rinvenuti sia dalla 2^a Conferenza di Copianificazione e dal tavolo Tecnico con l'Autorità di Bacino, sia dalle pianificazioni sovraordinate nel frattempo intervenute con particolare riferimento al PPTR nel 2015 e alla Variante PAI del 2019; oltre che quelle introdotte con le modifiche legislative inerenti la VAS (LR 44/2012) e il governo del territorio (LR 20/2001).

Nella fase di adozione del PUG è essenziale una stretta integrazione fra VAS e processo di pianificazione; nell'ottica della semplificazione e della economicità dei procedimenti amministrativi, le attività di adozione, deposito, pubblicazione e consultazione per la VAS possono coincidere con quelle disposte dalla normativa in materia di governo del territorio per il PUG (art. 16, co. 4 della LR 44/2012).

Al fine di coordinare le due procedure di cui all'art. 11 della LR 20/2001 e sempre all'art. 11 della LR 44/2012, si ritiene utile fornire una tabella di sintesi che ne faciliti l'applicazione da parte delle amministrazioni comunali.

- Il Consiglio comunale adotta il PUG, comprensivo del RA, della proposta di programma per il monitoraggio e della Sintesi Non Tecnica.
- Il PUG, completo della suddetta documentazione è:
 - è trasmesso all'Autorità competente per la VAS in sede regionale;
 - depositato presso la segreteria comunale e gli Uffici della Provincia interessata;
 - pubblicato sui siti web istituzionali del Comune e della Regione;
- L'amministrazione comunale dà notizia dell'avvenuto deposito del PUG, curando:
 - la pubblicazione di un avviso su almeno tre quotidiani a diffusione provinciale;
 - l'affissione di manifesti in luoghi pubblici nel territorio comunale;
 - la pubblicazione di un avviso sul BURP contenente l'indicazione delle diverse modalità di accesso alla documentazione di piano e di presentazione delle osservazioni;
 - la comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territoriali interessati, già individuati e invitati alle Conferenze di Copianificazione, delle diverse modalità di accesso alla documentazione di piano e di presentazione dei contributi.
- Ai sensi dell'art. 11, co. 5 della LR 20/2001 e smi, chiunque può presentare osservazioni al PUG in forma scritta entro **trenta giorni** dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURP.
- I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati trasmettono i propri contributi entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della comunicazione richiamata al punto

precedente del presente elenco in difetto dei quali l'autorità competente procede comunque nell'attività amministrativa di propria responsabilità.

- Il Consiglio comunale, entro i successivi **sessanta giorni**, esamina le osservazioni tempestivamente proposte, ivi incluse quelle concernenti l'ambiente e il patrimonio culturale, e si determina in ordine alle stesse adeguando il PUG alle osservazioni accolte e motivando il rigetto delle restanti osservazioni.
- L'Amministrazione comunale invia tutti gli elaborati del PUG adottato, eventualmente integrati e modificati in esito alla consultazione e alle osservazioni accolte, al:
 - Servizio Regionale Urbanistica, ai fini del controllo di compatibilità con pianificazione regionale sovraordinata da parte della Giunta regionale, secondo le indicazioni del DRAG - Indirizzi PUG;
 - Servizio Regionale Assetto del Territorio/Paesaggio, per l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica al PPTR;
 - Servizio Regionale Ecologia/Ufficio VAS, per l'espressione del **parere motivato** nell'ambito della procedura di VAS, limitatamente agli elaborati modificati in esito alla consultazione;
 - Giunta provinciale ai fini del controllo di compatibilità con il PTCP.

CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO (RPO)

Come anticipato in premessa, il presente documento costituisce il RPO previsto all'art. 9 della LR 44/2012 e relativo alla fase di impostazione della VAS del PUG di Orsara di Puglia. Si tratta dunque dell'elaborato di piano in base al quale sarà strutturata la gestione della procedura valutativa anche alla luce degli esiti della consultazione preliminare con l'Autorità competente VAS e con i Soggetti competenti in materia ambientale per **definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale**.

Infatti, i principali contenuti del RPO (cfr. art. 9, co. 1 della LR 44/2012), sono indirizzati proprio alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA:

- definizione dell'ambito territoriale di influenza del piano ed elaborazione di un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socioeconomica sovraordinata;
- esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del Piano, tenendo conto delle forme di coordinamento delle procedure, con particolare riferimento alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione;
- descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del Piano;
- impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione;
- preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma;
- elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste.

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE (RA)

I contenuti del Rapporto Ambientale sono dettagliati nell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006.

Nella Circolare 1/2014 è specificato che in generale, è auspicabile che il RA **eviti la ridondanza con altri documenti di piano** e che in modo sintetico, ma chiaro e completo, contenga la illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano che comunque saranno oggetto di approfondimento negli elaborati specifici, e concentri particolare attenzione alla coerenza esterna, ovvero al rapporto con altri pertinenti piani o programmi, non solo in campo ambientale. Gli aspetti di coerenza esterna rivestono un ruolo di grande importanza poiché mettono in evidenza la:

- conformità del piano rispetto a tutti gli altri piani o programmi interferenti con esso, in modo da valutare per tempo possibili difformità e meglio orientare il processo di piano, evitando così sprechi di risorse ed energie in proposte che potrebbero rivelarsi impossibili o particolarmente difficoltosi da realizzare;
- opportunità di creare sinergie (anche finanziarie) fra opere previste in altri piani e programmi e la strategia perseguita dal PUG.

In maniera analoga è opportuno concentrare la descrizione dello **stato attuale dell'ambiente** sugli **aspetti sui quali il PUG può effettivamente incidere** e sulle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate.

Il RA deve rappresentare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al PUG e il modo in cui questi si declinano negli obiettivi strategici che il piano ha fatto propri.

A completezza del RA è essenziale stimare i possibili impatti significativi sull'ambiente nelle sue diverse componenti (biodiversità, popolazione, salute umana, flora, fauna e habitat, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali e culturali, paesaggio) e l'interazione tra gli stessi. Oltre a tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi (lett. f, Allegato VI).

È del tutto evidente che la valutazione degli impatti va calibrata al livello di definizione del piano, tenendo presente che la valutazione ambientale strategica **non sostituisce** la valutazione di impatto ambientale dei singoli progetti, laddove prevista per legge, mentre le considerazioni che accompagnano la prima devono costituire il quadro di riferimento generale.

È importante precisare che ai sensi dell'art. 5 del DL 70/2011, convertito con la Legge 106/2011, nonché ai sensi dell'art. 3, comma 8 della LR 44/2012, gli **strumenti attuativi di piani urbanistici già sottoposti a VAS non sono sottoposti a VAS né a verifica di assoggettabilità** qualora non comportino una variante dello strumento urbanistico (PUG in questo caso).

Fondamentale nel RA è la rappresentazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare (se possibile) gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano; anche perché dalla loro pertinenza e sostenibilità si ricava indirettamente una valutazione sulla efficacia dell'approccio seguito.

Con riferimento all'esigenza di rappresentare le ragioni della scelta di piano, il RA deve operare l'individuazione, la descrizione e la valutazione delle alternative ragionevoli: i possibili effetti significativi del piano e le alternative devono essere individuati, descritti e valutati in modo comparabile. A tal fine, la documentazione del PUG conterrà un quadro accurato delle ragionevoli e realistiche alternative individuate e delle motivazioni della relativa scelta. L'alternativa scelta e inclusa nella proposta di piano sarà quella che contribuisce meglio a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a promuovere lo sviluppo sostenibile.

Su quest'ultimo punto, selezionare le alternative con gli effetti più negativi non è la soluzione più adeguata per raggiungere le finalità della valutazione ambientale strategica: a titolo di esempio, potrebbe essere opportuno rappresentare, quali alternative dello schema di piano quelle più rappresentative di un certo grado di avanzamento dell'iter di formazione contenenti almeno la definizione delle invarianti e dei contesti territoriali con particolare riferimento a quelli della trasformazione; avendo cura di descrivere le motivazioni che hanno portato al successivo grado di definizione. Oppure di individuare le principali problematiche emerse, in termini di localizzazione, di particolari attività che influenzano l'assetto del piano, tentando di rappresentare le diverse soluzioni possibili e motivando le scelte effettuate.

Il RA deve inoltre comprendere la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano, attraverso la:

- definizione delle modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori;
- rapporti periodici che illustrino i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Si ricorda che la norma prevede espressamente un piano di monitoraggio, completo della previsione economica per essere effettivamente realizzato. Tale previsione riveste una particolare importanza, perché la VAS non si interrompe con l'approvazione del piano ma accompagna lo stesso durante tutta la sua attuazione; e data la specificità di attuazione dei PUG in termini di articolazione temporale, un efficace sistema di monitoraggio, che supporti l'autorità procedente nella individuazione degli eventuali correttivi dovessero rendersi necessari, risulta indispensabile.

Il Rapporto Ambientale, infine, deve comprendere una Sintesi Non Tecnica delle informazioni cui si è fatto riferimento in precedenza, documento che potrebbe essere disgiunto dal rapporto stesso, costituendo un elaborato autonomo di più agevole consultazione.

IL NUOVO CONTESTO NORMATIVO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

La VAS del PUG di Orsara di Puglia si innesta in un processo di innovazione delle pratiche di governo del territorio che, in Puglia, ha avuto inizio a seguito dell'approvazione del DRAG.

Le recenti modifiche alla legge regionale sul governo del territorio intervenute con la LR 34/2023 (pubblicata sul BURP n. 106 suppl. del 30/11/2023) ha apportato sostanziali modifiche al procedimento di formazione e di approvazione del Piano Urbanistico Generale (art. 11, co. 1 LR 20/2001):

- «La Giunta Comunale adotta **un atto di indirizzo** in cui vengono delineati gli obiettivi del PUG, in accordo con le finalità di cui all'articolo 1, **indicando il programma di consultazioni e partecipazione** da seguire tra la fase di approvazione delle delibere di indirizzo e il deposito del PUG, **corredato degli elaborati necessari all'avvio contestuale della procedura di VAS** ai sensi della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), il cui parere motivato deve essere deciso nel termine, perentorio e comprensivo di ogni richiesta integrativa comunque denominata, di 160 giorni dall'avvio della procedura».

AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

Il PUG come strumento di governo del territorio ha efficacia solo nel territorio amministrativo comunale ma se considerato in relazione alle tematiche ambientali potrebbe avere effetti anche in un ambito più ampio: si consideri ad esempio la risorsa acqua che proviene da un bacino di emungimento della falda freatica, o all'aria, con le emissioni di inquinanti i cui effetti possono prodursi a distanza, o all'uso intensivo per l'agricoltura e la conseguente perdita di biodiversità.

Tra i compiti del percorso di VAS rientra dunque anche quello di collocare le problematiche e criticità ambientali che si riscontrano a livello comunale nel contesto territoriale più appropriato. Molti dei temi ambientali possono essere adeguatamente compresi e affrontati solo in una prospettiva più ampia, che va oltre i confini comunali e coinvolge i comuni confinanti, la provincia o la regione (o altre regioni), e tutti gli altri soggetti che hanno competenze ambientali riferite a scale geografiche differenti (come l'Autorità di Bacino o gli Enti Parco). Di una certa rilevanza può essere comprendere come si collocano le scelte di pianificazione all'interno delle previsioni contenute nei piani, nei programmi e nelle politiche territoriali di area vasta, quale ad esempio il PTCP.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Il D. Lgs. 152/2006 sottolinea a più riprese la natura collaborativa delle interazioni fra l'Autorità procedente e l'Autorità competente al fine di consentire a quest'ultima la formulazione del parere motivato sulla proposta di piano e, alla prima, le eventuali modifiche prima della definitiva approvazione del Piano. Di seguito l'individuazione delle suddette autorità.

Autorità Procedente

Comune di Orsara di Puglia - II Settore Tecnico e Gestione del Territorio
Indirizzo Via XX Settembre n. 1 - 71027 Orsara di Puglia (FG)
Indirizzo PEC comune@pec.comune.orsaradipuglia.fg.it
Sito istituzionale <https://www.comune.orsaradipuglia.fg.it>

Autorità Competente

Regione Puglia - Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità urbana - Sezione Autorizzazioni Ambientali
Indirizzo Via Giovanni Gentile - 70126 Bari
Indirizzo PEC sezioneautorizzazioniambientali@pec.rupar.puglia.it
Sito istituzionale <http://ecologia.regione.puglia.it/>

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni e a fornire un contributo tecnico alla VAS vi sono i soggetti competenti in materia ambientale, che l'art. 5, co. 1, lett. s) del D. Lgs. 152/2006 definisce come "le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti". Di seguito, si riporta l'elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (comprensivo degli enti territoriali interessati) che saranno coinvolti nella procedura di VAS del PUG di Orsara di Puglia, individuati ai sensi degli artt. 5-6 della LR 44/2012.

Soggetti competenti in materia ambientale

1. Regione Puglia, Sezioni con compiti di tutela ambientale e paesaggistica e/o compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale:
 - Sezione Tutela e valorizzazione del paesaggio
 - Sezione Urbanistica
 - Sezione Autorizzazioni Ambientali

- Servizio Parchi e Tutela delle biodiversità
 - Servizio Osservatorio abusivismo e usi civici
 - Sezione Difesa del Suolo e Rischio Sismico
 - Sezione Risorse Idriche
 - Sezione Ciclo rifiuti e Bonifiche
 - Servizio attività estrattive
 - Servizio Demanio armentizio
2. Ministero della Cultura
 - Segretariato Regionale per la Puglia
 - Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio
 3. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
 4. Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del territorio
 5. Provincia di Foggia - Settore Ambiente
 6. ANAS Puglia
 7. ARPA Puglia
 8. Acquedotto Pugliese spa
 9. Regione Campania
 10. Provincia di Avellino
 11. Comuni di Troia (FG), Celle San Vito (FG), Faeto (FG), Panni (FG), Bovino (FG), Castelluccio dei Sauri (FG)
 12. Comuni di Greci (AV) e Montaguto (AV)

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **pubblico interessato**, che l'art. 5 del D. Lgs. 152/2006 definisce: «il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse».

Rientrano tra il pubblico interessato sia l'intera cittadinanza (che potrà poter fare affidamento sulla VAS come strumento di informazione e partecipazione attiva alle decisioni pubbliche) sia gli operatori socio-economici nei settori direttamente o indirettamente interessati dalle politiche pubbliche in materia di governo del territorio (turismo, edilizia, agricoltura, tutela ambientale, ecc.).

QUADRO PROGRAMMATICO

Di seguito gli strumenti di governo del territorio e dell'ambiente che si ritengono pertinenti alla VAS del PUG di Orsara di Puglia e funzionali alle analisi di coerenza.

QUADRO STRATEGICO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'analisi del quadro strategico dello sviluppo sostenibile si è orientato in due direzioni principali: gli obiettivi della strategia nazionale al 2030 e le politiche per la tutela dell'eco-regione mediterranea

Strategie 2030

L'Italia, con l'approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, si è allineata agli orientamenti internazionali, in particolare ai Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017 declina l'Agenda 2030 in 5 aree di importanza critica (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership): di seguito si riporta quelli più attinenti al PUG di Orsara di Puglia.

Contenuti della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017

AREA/SCELTA	OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE
PERSONE/III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
PIANETA/I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
PIANETA/II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
PIANETA/III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
PROSPERITÀ/II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
PROSPERITÀ/III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.2 Promuovere la fiscalità ambientale III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
PROSPERITÀ/IV. Decarbonizzare l'economia	IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
PARTNERSHIP/Istruzione	Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali

In attesa che la Regione Puglia si doti di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile coerente con quella nazionale, si può ritenere che orientamenti strategici pertinenti agli obiettivi del PUG siano contenuti nel:

- PPTR in particolare, ci si riferisce agli Obiettivi generali e specifici dello Scenario Strategico e agli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale dell'Ambito di riferimento;
- Strategia di Specializzazione Intelligente (Research and Innovation Strategy for Smart Specialization) a livello regionale espressa da Smart Puglia 2030, in particolare nell'area di innovazione "Salute dell'uomo e dell'ambiente" per i temi benessere della persona, green e blu economy e turismo.

Politiche per la tutela dell'Eco-regione Mediterranea

Il territorio di Orsara di Puglia appartiene alla Divisione Temperata (1C3A Sottosezione Appennino Campano), caratterizzata da aridità estiva breve o assente e concentrazione delle precipitazioni nel periodo primaverile-estivo; differenza generalmente pronunciata tra temperature invernali ed estive con un tipo semicontinentale e una vegetazione naturale potenziale prevalentemente forestale caratterizzata da specie di latifoglie decidue

L'approccio ecoregionale, che considera le caratteristiche ecologiche del territorio, si integra con le politiche ambientali nazionali e comunitarie come la **Biodiversity Strategy dell'Unione Europea** e la **Strategia Nazionale per la Biodiversità dell'Italia**.

Quest'ultima si basa su una visione di conservazione, valutazione e ripristino della biodiversità per il suo valore intrinseco e per il suo contributo al benessere umano. Gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per la Biodiversità includono:

- conservazione della biodiversità e salvaguardia dei servizi ecosistemici;
- riduzione dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità;
- integrazione della conservazione della biodiversità nelle politiche economiche;

In conclusione, il PUG di Orsara si inserisce in un contesto ricco di strategie e politiche volte a promuovere lo sviluppo sostenibile. L'integrazione di questi principi nel piano urbanistico è fondamentale per garantire un futuro prospero e sostenibile per la città e per il suo territorio.

QUADRO PROGRAMMATICO: PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA TERRITORIALE E AMBIENTALE

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia

Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia è stato adottato dalla Giunta Regionale con DGR n. 1435 del 2 agosto 2013 ed è stato approvato definitivamente con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015.

Il PPTR è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e smi, nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il PPTR si articola in:

- Atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico;
- Scenario strategico;
- Norme tecniche di Attuazione.

L'**Atlante** ha lo scopo di fornire una rappresentazione completa e dettagliata del patrimonio territoriale e paesaggistico della regione, individuando gli elementi di valore e definendo le strategie per la loro tutela e valorizzazione. Si basa su un approccio patrimoniale al paesaggio, riconoscendolo come un bene comune da custodire e valorizzare. L'Atlante si articola in tre livelli principali:

1. Descrizioni analitiche: analisi dettagliata delle caratteristiche fisiche, ambientali, culturali e storiche del territorio.
2. Descrizioni strutturali di sintesi: sintesi delle informazioni analitiche, con l'obiettivo di individuare gli elementi patrimoniali e le invarianti strutturali del paesaggio.
3. Interpretazioni identitarie e statutarie: definizione dell'identità del paesaggio pugliese e delle regole per la sua tutela e valorizzazione.

Lo **scenario strategico** del PPTR si articola in diverse sezioni, ognuna con obiettivi specifici:

- Obiettivi generali dello scenario strategico (elaborato 4.1): Definiscono la visione generale per il futuro del paesaggio pugliese, promuovendo la sua integrazione nelle politiche di pianificazione territoriale, urbanistica, culturale, ambientale, agricola, sociale ed economica.
- Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale (elaborato 4.2): Come discusso in precedenza, questi progetti rappresentano le strategie concrete per la gestione del paesaggio, focalizzandosi su temi chiave come la rete ecologica, il rapporto città-campagna, la mobilità dolce, la valorizzazione delle coste e la fruizione dei beni culturali.
- Progetti integrati di paesaggio sperimentali (elaborato 4.3): Si tratta di progetti pilota volti a sperimentare nuove modalità di gestione del paesaggio, come ad esempio il "Patto per la bioregione" e il "Contratto di fiume".
- Linee guida: abachi, manuali, regolamenti (elaborato 4.4): Forniscono indicazioni operative per l'attuazione dello scenario strategico, definendo criteri e standard per la progettazione e la gestione del paesaggio.
- Scenario strategico d'ambito (sezione C delle schede d'ambito; elaborato 4.5): Definiscono gli obiettivi e le strategie specifiche per i diversi ambiti paesaggistici della regione, declinando a livello locale gli obiettivi generali dello scenario strategico.

Lo scenario strategico, quindi, non si limita a una semplice enunciazione di principi, ma si traduce in azioni concrete e progetti specifici, volti a raggiungere gli obiettivi di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio pugliese. In particolare, i cinque progetti territoriali rappresentano la visione integrata e strategica per la gestione del paesaggio regionale. Questi progetti, si pongono come obiettivi di lungo termine e mirano a integrare la tutela del paesaggio con le politiche di sviluppo territoriale, promuovendo la partecipazione attiva della comunità. Di seguito, in estrema sintesi, una descrizione dettagliata di ciascun progetto.

- La Rete Ecologica regionale. Questo progetto mira a rafforzare le "core areas" principali della rete ecologica regionale e a potenziare le aree naturali, promuovendo la connettività e contrastando la frammentazione per favorire la biodiversità.
- Il Patto città campagna. L'obiettivo di questo progetto è la riqualificazione delle aree periurbane, promuovendo la multifunzionalità degli spazi aperti periurbani e incoraggiando i circuiti corti e i mercati di prossimità.
- Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce. Questo progetto si concentra sulla creazione di una rete infrastrutturale dedicata alla mobilità dolce, migliorando la qualità dell'abitare e le opportunità di fruizione dei paesaggi e dei beni patrimoniali.

- La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri. Questo progetto punta alla valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri, affrontando temi come la pressione insediativa e la fruibilità delle coste.
- I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici. Questo progetto si focalizza sulla creazione di sistemi territoriali integrati per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici basato sulla definizione di Contesti Topografici Stratificati (CTS), promuovendo un approccio multifunzionale ed ecoterritoriale.

Le **norme tecniche di attuazione** hanno lo scopo di tradurre i principi generali del Piano in disposizioni concrete e operative, fornendo indicazioni precise su come intervenire sul territorio nel rispetto dei valori paesaggistici.

Le norme di tutela si fondano su un sistema di conoscenze che restituisce certezza ai vincoli, tutti riportati su cartografia tecnica regionale georeferenziata, e trasparenza ai procedimenti. Il sistema delle tutele, articolato nei beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici, fa riferimento a sei componenti raggruppati in tre strutture così costituiti:

Struttura idro-geomorfologica
- Componenti geomorfologiche
- Componenti idrologiche
Struttura ecosistemica e ambientale
- Componenti botanico vegetazionali
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
Struttura antropica e storico culturale
- Componenti culturali e insediative
- Componenti dei valori percettivi

Negli elaborati del PUG/parte strutturale saranno riportati tutte le componenti sopra elencate: dalla cartografia si evince che il territorio di Orsara di Puglia è interessato da un importante sistema idrologico, costituito dal torrente Sannoro e dal torrente Sannella, ai quali è associato il reticolo idrografico di connessione alla R.E.R che si sviluppa prevalentemente a nord e al centro del territorio di Orsara. A sud, invece, il confine comunale è segnato dalla presenza del fiume Cervaro.

La parte centro meridionale del territorio orsarese è soggetta al Vincolo idrogeologico ex RDL 3267/1923.

Nell'area a sud del territorio orsarese insistono importanti componenti boschive e a prati e pascoli naturali.

Nella zona a sud è individuato un sito di rilevanza naturalistica già Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della Valle del Cervaro Bosco dell'Incoronata. Il territorio di Orsara è caratterizzato da una varietà di componenti culturali ed insediative, legate alle matrici rurale e storico-culturale ed alla presenza dell'attraversamento dei tratturi.

Pervasiva è la presenza di aree a uso civico anche se non ancora validate.

Il PPTR prevede per i nuovi strumenti urbanistici generali e territoriali (comunali e provinciali) e per le loro varianti il procedimento di adeguamento indicato agli artt. 96 e 97 delle NTA.

Gli obiettivi generali così come riportati all'art. 27 delle NTA sono ulteriormente articolati nella Relazione Generale in obiettivi specifici, che a loro volta assumono valore di riferimento per lo scenario strategico.

Per quanto riguarda lo scenario strategico il territorio di Orsara è interessato dai seguenti progetti territoriali:

- **Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente.** Il progetto è definito come strumento che governa le relazioni tra gli ecosistemi e gli aspetti collegati di carattere più specificamente paesaggistico e territoriale. Assumono a tal fine un ruolo primario gli aspetti collegati alla

biodiversità costituito nel caso in Orsara dal sistema di naturalità secondario dei Monti Dauni con la loro specifica collocazione biogeografica di confine e raccordo con l'Appennino, rappresentano un'area del tutto peculiare nel patrimonio naturalistico regionale. L'area per questo ospita elementi di biodiversità altrove assenti: i sistemi secondari rappresentano aree regionali a naturalità diffusa con presenza di uno o più habitat e specie d'interesse conservazionistico, che debbono essere conservate per mantenere la vitalità delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete. Essi corrispondono ai siti Rete Natura 2000 e/o ad aree non comprese in istituti esistenti, ma importanti contenitori di biodiversità (come il biotopo del Bosco dell'Acquara); ma possono essere immersi in matrici antropiche seminaturali, quali aree coltivate, e contenere elementi di edificazione diffusa. Concorrono alla definizione dello Schema Direttore anche i Corridoi fluviali a naturalità diffusa (fiume Cervaro) e quelli a naturalità residuale (torrenti Sannoro e Lavella), così come i Corridoi terrestri per la presenza di formazioni vegetazionali (boschi, macchia, pascoli) naturali residuali in quanto interrotte da attività antropiche, (agricoltura soprattutto), ma ancora riconoscibili.

- **Patto Città-Campagna.** Il progetto territoriale comporta la restituzione della qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale. Il progetto del Patto città campagna si è fondato a Orsara su alcuni strumenti progettuali:
 - **campagna urbanizzata** ovvero la proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc.) da contrastare per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città;
 - **campagna abitata** dove al contrario della campagna urbanizzata si tratta della diffusione di tessuti produttivi e abitativi legati al mantenimento di un rapporto con le attività agricole. Il progetto territoriale si propone il mantenimento delle modalità di costruzione fisica e sociale del legame della comunità residenziale con le attività agro-silvopastorali; la protezione della qualità dell'insediamento agricolo diffuso, dotando di servizi e infrastrutture i borghi (Giardinetto nel caso in Orsara), sostenendo gli interventi sull'edilizia rurale e in pietra a secco, favorendo le attività agrituristiche.

Da segnalare, inoltre, che tutto il territorio comunale è inserito nel **Parco agricolo multifunzionale del corridoio ecologico del Cervaro**, del quale è già stato redatto uno Studio di Fattibilità. Nello Studio è stata definita la strategia di realizzazione del Corridoio attraverso un set di interventi di differente natura, definiti in relazione alle modalità d'attuazione, agli ambiti, all'incisività degli effetti, alla natura stessa dell'intervento. Per ogni set di interventi sono previste varie tipologie di azione. Gli interventi previsti sono del tipo:

- riconnessione degli habitat (IH);
 - tutela delle specie (IS);
 - salvaguardia della biodiversità e mitigazione degli impatti (IBI);
 - agricoltura sostenibile (IA);
 - elementi per la fruizione (IF);
 - monitoraggio e/o ricerca (MR).
- **Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce**, un progetto integrato che nasce dall'esigenza di connettere e mettere a sistema le risorse paesaggistiche, ambientali e storico-culturali attraverso il ridisegno e la valorizzazione di una rete multimodale della mobilità lenta che assicuri la percorribilità del territorio regionale, lungo tracciati carrabili, ferroviari, ciclabili o marittimi, che collegano nodi di interesse naturale, culturale e paesaggistico per tramite di percorsi panoramici e suggestivi i paesaggi pugliesi.

- **Sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali;** sebbene ad Orsara non risultano Contesti Topografici Stratificati (CTS) sui quali è possibile superare una visione dei Beni culturali e paesaggistici come punti isolati, interpretandoli e normandone l'uso in quanto sistemi territoriali complessi, si ritiene che l'ambito tra i due torrenti Sannoro e Lavella possa essere inserito in un **areale** che presenta una particolare densità di beni culturali tematici (Torre Guevara, Borgo Giardinetto, masserie, ville, ecc.).

Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) di Foggia

Con Delibera di Consiglio n. 84 del 21 dicembre 2009, la Provincia di Foggia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento. La coesione territoriale è un obiettivo chiave del PTCP per il Subappennino Meridionale, vista la sua condizione di marginalità e declino. Il piano propone di:

- integrare le attività turistiche della costa con quelle dell'entroterra, alleggerendo la pressione sulla fascia litoranea e valorizzando le risorse storico-culturali, naturali e le produzioni locali del Subappennino;
- sviluppare la collaborazione tra i comuni minori, in particolare attraverso l'offerta congiunta di servizi, le politiche per la mobilità e la valorizzazione turistica;
- recuperare i centri storici e le strutture dismesse o degradate per garantire la presenza di residenti stabili, qualificare l'offerta turistica ed erogare servizi.

Il PTCP evidenzia, inoltre, anche il fenomeno dello spopolamento che colpisce i comuni di quest'ambito territoriale sottolineando la necessità di politiche che vadano oltre gli investimenti in infrastrutture; e suggerisce un approccio basato sulla valorizzazione delle specificità locali e lo sviluppo di attività legate ai caratteri dei luoghi. Da questo punto di vista il ruolo dei paesaggi agrari risulta un elemento chiave per la definizione di politiche agroambientali differenziate.

La tematica ambientale nel PTCP di Foggia è affrontata con l'individuazione di diverse criticità ambientali:

- Propensione al dissesto. Le analisi condotte evidenziano come il Subappennino sia un'area ad elevata propensione al dissesto idrogeologico. La Carta Inventario delle Frane del Territorio della Regione Puglia mostra che la provincia di Foggia concentra il 98% dei dissesti regionali, interessando in particolare il Subappennino Dauno.
- Vulnerabilità delle risorse idriche. Si sottolinea la vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi del Subappennino. L'analisi condotta per la prima volta a piccola scala ha permesso di individuare ambiti omogenei dove la vulnerabilità della falda è legata a uno o pochi parametri preponderanti.
- Rischio idraulico. Le aree del Subappennino sono esposte al rischio di esondazioni, come evidenziato dall'analisi storica degli eventi alluvionali. Il PTCP richiama l'attenzione sulla necessità di individuare le "fasce di pertinenza fluviale" per mitigare il rischio.
- Abbandono delle aree agricole: Il PTCP rileva come nell'Appennino Dauno si stia verificando un processo di rinaturalizzazione legato all'abbandono delle aree agricole. Questo fenomeno, seppur positivo per alcuni aspetti, comporta anche la perdita di paesaggi agrari tradizionali e la necessità di una gestione oculata delle risorse forestali.
- Pressione antropica: Il PTCP evidenzia come lo sviluppo degli insediamenti e delle infrastrutture nel Subappennino non abbia sempre tenuto adeguatamente conto delle caratteristiche ambientali del territorio, accentuando il rischio di danni a seguito di eventi naturali.

Al fine di affrontare le criticità ambientali del Subappennino e promuovere uno sviluppo sostenibile, il PTCP propone le seguenti soluzioni:

- Rete ecologica. Il Piano promuove la creazione di una rete ecologica provinciale che integri le aree protette esistenti con altri elementi del territorio, come i corridoi fluviali e le aree agricole di elevato valore naturalistico. Questa rete dovrebbe garantire la conservazione della biodiversità, il mantenimento dei processi ecologici di base e la conservazione attiva dei paesaggi.

- Sistema delle qualità del territorio: Il Piano propone di considerare il territorio come un sistema integrato di qualità naturali, culturali e sociali. Questo approccio dovrebbe orientare le trasformazioni urbanistiche verso il recupero e la fruizione collettiva di spazi oggi considerati marginali, promuovere un turismo meno banalizzato e migliorare la vivibilità delle città.
- Paesaggi agrari: Il PTCP riconosce il ruolo dei paesaggi agrari come fondamento della qualità del territorio e propone di adottare politiche agroambientali differenziate in base alle caratteristiche dei diversi ambiti paesaggistici.
- Integrazione tra costa e Subappennino: Il PTCP propone di integrare le attività turistiche della costa con quelle dell'entroterra, valorizzando le risorse del Subappennino e alleggerendo la pressione sulla fascia litoranea
- Collaborazione tra comuni: Il PTCP sottolinea l'importanza della collaborazione tra i comuni del Subappennino per la gestione delle risorse ambientali, l'offerta di servizi e la valorizzazione turistica del territorio.

Rispetto al tema della mobilità, il PTCP propone un approccio basato sull'integrazione tra i diversi sistemi di trasporto, sulla valorizzazione delle risorse esistenti e sulla collaborazione tra i Comuni.

Il piano individua nella rete ferroviaria provinciale la spina dorsale del sistema insediativo e di concentrare le occasioni di sviluppo sui punti di accesso alle infrastrutture di trasporto, in particolare sulle stazioni ferroviarie. Questo approccio mira a garantire l'efficienza economica dei servizi di trasporto, sia per le persone che per le merci, e a promuovere un utilizzo più razionale della rete stradale. L'obiettivo è quello di connettere i principali poli funzionali e produttivi della provincia, favorendo l'accessibilità alle aree più marginali come appunto il Subappennino. Si tratta di una sfida ambiziosa che richiede un cambio di mentalità e un impegno condiviso da parte di tutti gli attori coinvolti.

Nel PTCP, il Comune di Orsara di Puglia fa parte dell'Ambito 1 - Settore meridionale del sub-appennino Dauno. Nell'ambito 1 i principali elementi strutturali del mosaico ecologico sono:

- i *presidi*, ovvero i nuclei insediativi con le caratteristiche "corone" periurbane ad ordinamenti arborei e promiscui e boschi, all'interno di una matrice aperta prevalente a seminativo asciutto che copre circa il 60% dell'ambito;
- I corridoi fluviali, che costituiscono direttrici di comunicazione storiche (come la valle del Cervaro e del Carapelle) che costituiscono oggi corridoi infrastrutturali di rilievo interregionale;
- gli habitat seminaturali (boschi, aree in evoluzione, praterie), che occupano il 30% dell'ambito (i due ambiti del Subappennino contengono il 32% dei boschi provinciali);

Le idee di forza per una possibile strategia d'ambito sono:

- rafforzare la rete ecologica significa mantenere la vitalità dei *presidi* finanziando con le misure di sviluppo rurale previste dalla nuova PAC servizi, attrezzature, infrastrutture, tecnologie energetiche e di comunicazione;
- mantenere lo schema insediativo accentrato, polarizzato; puntare al recupero conservativo dei centri storici; valorizzare le corone periurbane a agricoltura tradizionale promiscua, con funzione di parchi agricoli multifunzionali fortemente integrati con i nuclei urbani e con i boschi e le aree seminaturali e ripariali;
- utilizzare le misure agroambientali delle politiche agricole comunitarie per la diffusione di elementi di naturalità e biodiversità (siepi, filari, boschetti aziendali);
- utilizzare le attività di forestazione per migliorare la qualità ecologica dei corridoi fluviali, l'inserimento ambientale delle grandi infrastrutture, per la cura dei boschi e dei rimboschimenti esistenti e delle aree seminaturali in evoluzione (boschi radi, cespuglieti);
- favorire la riconversione del seminativo a prato stabile, ed incentivando l'abbandono mirato di aree agricole nella fascia ripariale per la costituzione di buffer ecologici;

- mutare radicalmente la logica di localizzazione degli impianti eolici, dall'identificazione delle aree non idonee ad un approccio propositivo, basato sulla rigorosa progettazione e localizzazione ambientale e paesaggistica di un numero limitato di distretti eolici, all'interno di un dimensionamento energetico regionale, provinciale e d'ambito.

Con specifico riferimento al territorio comunale di Orsara di Puglia, il PTCP di Foggia riconosce la necessità di un modello insediativo per il Subappennino basato sullo sviluppo di forme di integrazione tra i comuni minori per sostenere gli elementi di forza presenti. Il piano propone il recupero dei centri storici e delle strutture dismesse o degradate nei centri abitati per garantire un numero minimo di residenti stabili, qualificare l'offerta turistica ed erogare servizi.

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, è stato approvato il PAI del Bacino della Regione Puglia. Con Delibera del Comitato Istituzionale [...] e successivo DPCM del 21/06/2019 (pubblicato in GU n.194/2019) è stata approvata una Variante al PAI.

Il Piano di Bacino, di cui alla Legge 18 maggio 1989 n. 183 - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (abrogata dall'art. 175 del D. Lgs. 152/2006), si configura quale documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Dalla consultazione del PAI, è emerso che il territorio orsarese è interessato da perimetrazioni a Pericolosità Idraulica Media e Alta (MP, AP), a cui corrispondono livelli di Rischio R3 – R4. Tali aree sono localizzate prevalentemente negli ambiti fluviali dei torrenti Sannoro e Lavella oltre che del fiume Cervaro. Anche il canale che lambisce l'abitato di Orsara è perimetrato ad alta pericolosità di inondazione.

Dal punto di vista geomorfologico, quasi tutto il territorio comunale è coperto dalle perimetrazioni della pericolosità da frana.

Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PRGA)

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto con Decreto legislativo n. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase di governance della gestione del rischio di alluvioni, che il Piano di gestione del rischio di alluvioni - PRGA deve attuare, nel modo più efficace. Il PRGA definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, con la partecipazione dei portatori di interesse e del pubblico.

In Regione Puglia, il primo PRGA del Distretto idrografico Appennino Meridionale (DAM) è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del D. Lgs. 152/2006, con Delibera n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, è stato approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016.

Con DPCM 1 dicembre 2022 è stato approvato il primo aggiornamento del PRGA DAM - Il Ciclo di gestione (2016-2021) nel quale sono state aggiornate tutte le mappe di pericolosità e rischio alluvioni e le conseguenti misure; che nel caso di Orsara di Puglia riguardano un intervento di messa in sicurezza del territorio comunale (M35.1 - interventi di protezione nella Regione Puglia).

Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI)

Il Progetto IFFI è finanziato con fondi del Comitato dei Ministri per la Difesa del Suolo ai sensi della Legge 183/1989 e realizzato in collaborazione con le Amministrazioni Regionali e le Province Autonome

Il Progetto IFFI ha lo scopo di fornire un primo quadro sulla distribuzione dei fenomeni franosi sull'intero territorio nazionale e di offrire uno strumento conoscitivo di base per la valutazione della pericolosità da frana, per la programmazione degli interventi di difesa del suolo e per la pianificazione territoriale. Il

Servizio di cartografia online del Progetto IFFI (<https://idrogeo.isprambiente.it/app/iffi/f/0710034200>) consente la visualizzazione delle frane e l'interrogazione dei principali parametri ad esse associati

La metodologia adottata per realizzare l'inventario si basa sulla raccolta dei dati storici e d'archivio, su fotointerpretazione aerea e sui rilievi sul terreno. Al fine di ottenere una omogeneità a livello nazionale, è stata predisposta la Scheda Frane IFFI sulla base di standard internazionali di classificazione e nomenclatura. La Scheda Frane è articolata su tre livelli di approfondimento progressivo:

- I. contiene le informazioni di base (ubicazione, tipologia del movimento, stato di attività) ed è obbligatorio per ogni frana;
- II. raccoglie i parametri morfometria, geologia, litologia, uso del suolo, cause, data di attivazione;
- III. contiene informazioni su danni, indagini e interventi di sistemazione.

Per analisi e valutazioni sul dissesto da frana a scale di dettaglio (1:5000-1:2000) risulta necessario integrare tali informazioni con studi specifici ed indagini in situ, considerata la possibilità che vi siano frane non ancora censite nell'Inventario IFFI o in rapida evoluzione.

Le Mosaicature ISPRA delle aree a pericolosità da frana e idraulica sono un elaborato con valenza tecnico-scientifica aggiornato con cadenza pluriennale. È necessario far riferimento ai documenti e alla cartografia ufficiale pubblicati sui siti delle Autorità di Bacino Distrettuali per consultare i dati aggiornati e con valore legale, le norme e i vincoli d'uso del territorio vigenti (art. 65 D. Lgs. 152/2006). Si precisa inoltre che la Mosaicatura nazionale delle aree a pericolosità da frana non include eventuali elementi geomorfologici con geometria puntuale o lineare.

Nel 2021 l'ISPRA ha pubblicato il Volume "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio" (Rapporti ISPRA 356/2021), che fornisce il quadro conoscitivo di riferimento aggiornato sulla pericolosità da frana, da alluvioni, sull'erosione costiera e sui relativi indicatori di rischio per l'intero territorio italiano.

Dalla cartografia on line¹ dei fenomeni franosi del progetto IFFI sono segnalate la presenza di [...] aree, all'interno del territorio amministrativo del comune di Orsara di Puglia oggetto di fenomeni di instabilità:

Nell'elenco si distinguono, in particolare, le aree:

- interessate da dissesti attivi,
- interessate da dissesti quiescenti,
- stabilizzate naturalmente o da interventi antropici.

Vincolo Idrogeologico ex RDL 3267/1923

Il Vincolo Idrogeologico, istituito dalla Legge forestale del 1923 (Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923, n. 3267), ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque con possibilità di danno pubblico.

In ambito regionale, il vincolo è disciplinato dal Regolamento Regionale del 11 marzo 2015, n. 9 (Norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico).

Le aree soggette a Vincolo Idrogeologico ex RDL 3267/1923 sono anche aree tutelate paesaggisticamente dal PPTR, ai sensi dell'art. 143, co. 1, lett. e) del D. Lgs. 42/2004, come Ulteriori Contesti paesaggistici (UCP - aree soggette a vincolo idrogeologico).

Il territorio comunale di Orsara di Puglia è sostanzialmente quasi tutto coperto da questo vincolo, dal quale ne sono esclusi solo i terreni a valle e/o a bassa quota come ad esempio in località Giardinetto.

¹ <https://idrogeo.isprambiente.it/app/iffi>

Ciò comporta che occorrerà inquadrare in modo corretto le possibili trasformazioni in queste aree visto e considerato le due anime giuridiche del Vincolo idrogeologico ex RDL 3267/1923: una tesa ad ottenere la compatibilità paesaggistica e l'altra di compatibilità idrogeologica.

Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)

Il PRAE è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia, che disciplina la coltivazione delle sostanze minerali industrialmente utilizzabili (Regio Decreto 1443/1927). L'attività estrattiva considerata dal PRAE è attuata sul territorio esclusivamente a mezzo dei Piani di Bacino, dei Piani di Riordino, dei Piani Particolareggiati.

Il Piano Regionale per le Attività Estrattive consegue i seguenti obiettivi:

- individuare nell'ambito del territorio pugliese, tenuto conto dei vincoli esistenti e delle necessarie esigenze di tutela ambientale, le zone suscettibili di preminente attività estrattiva;
- valutare i fabbisogni, per ogni singola classe di materiali, del mercato regionale, nazionale ed estero nel medio e nel lungo periodo e programmare nell'arco di un decennio lo sviluppo del settore secondo esigenze di sviluppo tecnologico, economico e produttivo;
- disporre norme per l'apertura e l'esercizio delle cave;
- individuare nell'ambito del territorio zone bisognevoli di intensa attività di recupero ambientale e le aree da utilizzare a discarica dei residui di cave.

In base a una ricognizione della Carta Giacimentologica allegata al PRAE (SIT della Puglia), il territorio comunale di Orsara è suddiviso fra le seguenti Unità Giacimentologiche:

- Complesso di depositi arenaceo-calcareo-pelitici (4);
- Depositi sabbiosi e conglomeratici variamente cementati (6);
- Depositi Argillosi e argilloso-marnosi (5);
- Depositi conglomeratico-sabbiosi sciolti (8);
- Depositi conglomeratici, sabbioso-limosi e calcarenitici variamente cementati (7).

Le cave che insistono sul territorio di Orsara sono in gran parte dismesse, recuperate o chiuse, e non si rilevano cave attive. Viceversa, si rilevano diverse aree di possibile e intensa fratturazione.

Nel territorio amministrativo del Comune di Orsara di Puglia non risultano bacini estrattivi né tantomeno cave attive. Al confine tra il comune di Orsara e Troia in località Giardinetto è perimetrato un bacino di estrazione con presenza di cave in attività ricadente in area vincolata e soggetto a particolari prescrizioni (c.d. Bacino in area Vincolata - BV). Non ci sono interventi programmati nel territorio comunale di Orsara di Puglia.

Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) adottato con DGR n. 328 dell'11 marzo 2008 e DGR n. 686 del 6 maggio 2008, è stato emanato con Regolamento regionale n. 6 del 21 maggio 2008.

Il PRQA della Regione Puglia è stato elaborato sulla base di tre elementi portanti:

- conformità alla normativa nazionale;
- principio di precauzione;
- completezza e accessibilità delle informazioni.

Obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti (PM10 NO2, O3) per i quali nel periodo di riferimento sono stati registrati superamenti. Tuttavia, mentre per i primi due è possibile attuare interventi diretti di riduzione delle emissioni, per l'ozono, inquinante

secondario, si può intervenire solo sui precursori, pur nella consapevolezza che le caratteristiche meteorologiche della regione ne favoriscono la formazione e che l'efficacia delle misure adottate è di portata limitata.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone con l'obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare:

- ZONA A: comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare.
- ZONA B: comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.
- ZONA C: comprendente i comuni con superamenti dei valore limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo, ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.
- ZONA D: comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità.

Le zone che presentano criticità sono la A, B e C, alle quali si applicano le misure più restrittive previste dal Piano per quanto riguarda la mobilità, il comparto industriale, l'educazione ambientale, ecc.

Dalla classificazione redatta dal PRQA il **Comune di Orsara di Puglia rientra nella zona D – Mantenimento**. Nella zona D sono previste esclusivamente misure relative all'edilizia, per le quali si ipotizza la possibilità di introdurre, negli appalti pubblici, l'obbligo da parte del soggetto appaltante di attenersi al contenuto delle linee guida per l'utilizzo di sistemi innovativi per l'abbattimento e la mitigazione dell'inquinamento ambientali.

Fermo restando le disposizioni del PRQA vigente, l'impianto normativo in argomento è in evoluzione: in primo luogo la Regione Puglia ha adottato la zonizzazione e la classificazione del territorio, sulla base della nuova disciplina introdotta con il D. Lgs. 155/2010. Con DGR n. 2979 del 29/12/2011, tale zonizzazione e classificazione, successivamente integrata con le osservazioni trasmesse nel merito dal Ministero dell'Ambiente è stata definitivamente approvata da quest'ultimo. La Regione Puglia ha individuato 4 zone:

ZONA IT1611: zona collinare²

ZONA IT1612: zona di pianura

ZONA IT1613: zona industriale

ZONA IT1614: agglomerato di Bari

È stato redatto, inoltre, il suo Programma di Valutazione, revisionato nel Giugno 2012. Tale Programma indica le stazioni di misurazione della rete di misura utilizzata per le misurazioni in siti fissi e per le misurazioni indicative, le tecniche di modellizzazione e le tecniche di stima obiettiva da applicare e prevede le stazioni di misurazione alle quali fare riferimento nei casi in cui i dati rilevati dalle stazioni della rete di misura (anche a causa di fattori esterni) non risultino conformi alle disposizioni del D. Lgs. 155/2010, con particolare riferimento agli obiettivi di qualità dei dati e ai criteri di ubicazione. Gli inquinanti monitorati sono:

- PM10, PM2.5
- B(a)P, Benzene, Piombo
- SO₂, NO₂, NOx
- CO, Ozono, Arsenico, Cadmio, Nichel

In secondo luogo, con LR n. 52 del 30.11.2019 è stato aggiornato il quadro normativo di settore con un nuovo PRQA che persegue una strategia regionale integrata ai fini della tutela della qualità dell'aria nonché

² Zona nella quale è inserito il comune di Orsara di Puglia.

ai fini della riduzione delle emissioni dei gas climalteranti (art. 31 LR 52/2019). Di seguito i contenuti del nuovo Piano:

- individuazione e la classificazione delle zone e degli agglomerati di cui al D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 e smi (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) nonché la valutazione della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri, delle modalità e delle tecniche di misurazione stabiliti dal decreto stesso;
- individuazione delle postazioni facenti parte della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri tecnici stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di valutazione e misurazione della qualità dell'aria ambiente e ne stabilisce le modalità di gestione;
- definizione delle modalità di realizzazione, gestione e aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera;
- definizione del quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria ambiente ed alle sorgenti di emissione;
- obiettivi generali, indirizzi e direttive per l'individuazione e per l'attuazione delle azioni e delle misure per il risanamento, il miglioramento ovvero il mantenimento della qualità dell'aria ambiente, anche ai fini della lotta ai cambiamenti climatici, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 155/2010 e smi;
- criteri, valori limite, condizioni e prescrizioni finalizzati a prevenire o a limitare le emissioni in atmosfera derivanti dalle attività antropiche in conformità di quanto previsto dall'art. 11 dal D. Lgs. 155/2010 e smi;
- criteri e modalità per l'informazione al pubblico dei dati relativi alla qualità dell'aria ambiente nel rispetto del D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale);
- definizione del quadro delle risorse attivabili in coerenza con gli stanziamenti di bilancio;
- integrazione e raccordo tra gli strumenti della programmazione regionale di settore.

Con Deliberazione n. 2436 del 20/12/2019, la Giunta Regionale ha preso atto del Documento programmatico preliminare al PRQA e ha attivato le conseguenti procedure di VAS.

Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)

La Legge n. 157 del 11/02/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", artt. 10 e 14, dispone l'obbligo per le Regioni di dotarsi di un PFVR, nonché del relativo Regolamento di attuazione, quali strumenti indispensabili per la pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale ai fini faunistici e venatori.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 783 del 11/06/2024, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 50 del 20/06/2024, è stato avviato l'iter di aggiornamento e revisione del PFVR 2024-2029, contestualmente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS-VInCA).

In ossequio alla DGR 783/2024, il PFVR 2018/2023 adottato con DGR n. 1198/2021 sottoposto a rettifiche e rinnovata approvazione con DGR n. 2054 del 06 dicembre 2021 e n. 1362 del 10 ottobre 2022, è stato prorogato fino al 30 giugno 2025.

Il territorio comunale di Cerignola è totalmente ricompreso nell'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) Capitanata. Di seguito la presenza di

- **Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC).** sono aree destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e al suo irradiazione nelle zone circostanti e alla cattura della stessa mediante i piani previsti nel programma annuale di intervento per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla costituzione e stabilizzazione della densità faunistica ottimale.
 - Nel territorio di Orsara è presente la ZRC denominata Monte Maggiore di circa 842 ettari.

- **Centri privati di riproduzione della fauna selvatica** allo stato naturale e allevamenti di fauna. Territori destinati alla produzione, allo stato naturale, di fauna appartenente alle specie cacciabili per fini di ripopolamento e attività cinofile. I centri devono essere localizzati in ambienti idonei alla specie oggetto di allevamento e devono avere dimensioni tali da assicurare il soddisfacimento delle esigenze biologiche dei selvatici (articolo 12 L.R. 59/2017, art 13).
 - Nel territorio di Orsara è presente un centro di riproduzione della fauna selvatica nell’Az. Agr. Monacelle di circa 74 ettari.
- **Zone per l’addestramento, l’allenamento e le gare cinofile (ZAC).** Le gare di cani da caccia possono svolgersi sia su fauna selvatica senza abbattimenti sia su fauna di allevamento, appartenente a specie cacciabili, con abbattimento.
 - Nel territorio di Orsara è presente una ZAC in località Mezzanelle di circa 13 ettari.

Rete Natura 2000 di cui alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CEE

I SIC (Siti di Importanza Comunitari) e le relative ZSC (Zone Speciali di Conservazione) sono individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (c.d. Direttiva Habitat) ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali.

Le ZPS (Zone di Protezione Speciale) sono aree designate dalla Direttiva 2009/147/CEE (c.d. Direttiva Uccelli) e concernente la conservazione degli uccelli selvatici in Europa.

Entrambe le Direttive sono state recepite dall’Italia con il DPR 357/1997 così come modificato dal DPR 120/2003 ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche in Europa.

La Direttiva Habitat rappresenta un importante punto di riferimento riguardo agli obiettivi della conservazione della natura in Europa (Rete Natura 2000). In essa viene ribadito esplicitamente il concetto fondamentale della necessità di salvaguardare la biodiversità ambientale attraverso un approccio di tipo ecosistemico, in maniera da tutelare l’habitat nella sua interezza per poter garantire al suo interno la conservazione delle singole componenti biotiche, ovvero delle specie vegetali e animali presenti. Tale Direttiva indica negli allegati sia le specie vegetali che gli habitat devono essere oggetto di specifica salvaguardia da parte della U.E.

Il criterio di individuazione del tipo di habitat è principalmente di tipo fitosociologico, mentre il valore conservazionistico è definito su base biogeografica (tutela di tipi di vegetazione rari, esclusivi del territorio comunitario). Essi vengono suddivisi in due categorie:

- **habitat prioritari**, che in estensione occupano meno del 5% del territorio comunitario e che risultano ad elevato rischio di alterazione, per loro fragilità intrinseca e per la collocazione territoriale in aree soggette ad elevato rischio di alterazione antropica;
- **habitat di interesse comunitario**, meno rari e a minor rischio dei precedenti, ma comunque molto rappresentativi della regione biogeografica di appartenenza e la cui conservazione risulta di elevata importanza per il mantenimento della biodiversità.

Nel territorio di Orsara di Puglia ricade parzialmente il SIC IT9110000032 “Valle del Cervaro - Bosco dell’Incoronata”; già designato come ZSC con il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 marzo 2018 “Designazione di 35 zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia (in GU Serie Generale n. 82 del 09/04/2018).

Con REGOLAMENTO REGIONALE 10 maggio 2017, n. 12 (Modifiche e Integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 “Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria – SIC”), la Puglia ha stabilito gli obiettivi di conservazione per i siti regionali della RETE NATURA 2000.

Che nel caso specifico della ZSC “Valle del Cervaro – Bosco dell’Incoronata” risultano essere i seguenti:

- mantenere il corretto regime idrologico dei corpi e dei corsi d'acqua per la conservazione degli habitat 3140, 3150, 3280 e 3290 e delle specie di Anfibi di interesse comunitario;
- promuovere e regolamentare il pascolo estensivo per la conservazione degli habitat 6210*, 6220* e 62A0 e delle specie di Invertebrati di interesse comunitario;
- favorire i processi di rigenerazione e di miglioramento e diversificazione strutturale degli habitat forestali ed il mantenimento di una idonea percentuale di necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti;
- incrementare le superfici degli habitat forestali igrofilo (91F0, 92A0).

Ad tutt'oggi non è stato ancora rilasciato il Piano di gestione della ZSC "Valle del Cervaro – Bosco dell'Incoronata" (vedi webapps.sit.puglia.it/freewebapps/RN2000PianiGestione/index.html).

Secondo quanto riportato dalla cartografia vettoriale rilasciata con DGR 21 dicembre 2018, n. 2442 inerente la distribuzione di habitat e specie animali e vegetali presenti nel territorio della Regione Puglia, nel territorio comunale di Orsara di Puglia sono presenti sei habitat:

- **8310** - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- **6220*** - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero- Brachypodietea*;
- **6210*** - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- **3280** - Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*;
- **62A0** - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale;
- **92A0** - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Per la descrizione degli habitat e, in generale, dell'uso del suolo vedi il capitolo sullo stato dell'ambiente.

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il PEAR adottato con DGR n.827 del 08/06/2007, contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni. Il PEAR concorre a costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, hanno assunto ed assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.

Con DGR 28 marzo 2012, n. 602 sono state individuate le modalità operate per l'aggiornamento del PEAR affidando le attività a una struttura tecnica costituita dai servizi Ecologia, Assetto del Territorio, Energia, Reti e Infrastrutture materiali per lo sviluppo e Agricoltura. Con medesima DGR la Giunta, in qualità di autorità procedente, ha demandato all'Assessorato competente il coordinamento dei lavori per la redazione del documento di aggiornamento del PEAR e del Rapporto Ambientale.

Con il PEAR la Regione Puglia ha scelto di operare una spinta vigorosa verso la produzione da fonti rinnovabili, ponendosi l'ambizioso obiettivo di raggiungimento del 18% di produzione di energia da rinnovabile. Il raggiungimento di questo risultato andrà perseguito con strumenti ed azioni distribuiti equamente su tutti i campi del rinnovabile: eolico, biomasse, solare termico e fotovoltaico. Il documento contiene anche ulteriori obiettivi relativamente alla diminuzione dell'utilizzo del carbone e dell'olio combustibile, mirando ad una progressiva sostituzione con il vettore gas. Il PEAR stabilisce azioni e strumenti di risparmio energetici finalizzati al raggiungimento di crescita zero dei consumi e delle emissioni rispetto alla quota attuale, anche a fronte di aumenti di insediamenti e relativa volumetria.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)

Con DGR n. 1691 del 08/11/2016, la Regione Puglia ha dato avvio all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con DCR 8 ottobre 2013, n. 204. Con il medesimo provvedimento, la Giunta Regionale ha ritenuto di dotarsi di uno strumento di pianificazione in materia di rifiuti aggiornato:

- assumendo alla base della pianificazione regionale in materia di rifiuti i principi ispiratori del "pacchetto di misure sull'economia circolare";
- integrando nello strumento di pianificazione regionale le modifiche normative introdotte a livello nazionale e regionale;
- consentendo all'istituita Agenzia Regionale di traguardare in maniere ottimale il complesso gli obiettivi e delle attività posto in capo alla medesima dalla LR 4 agosto 2016 n. 20 e smi, anche in considerazione del ritorno di esperienza sino ad oggi maturato in ordine all'effettiva efficacia del vigente PRGRU;
- garantendo la partecipazione attiva di associazioni di categoria e dei portatori di interesse con il metodo della co-pianificazione e la consultazione dei soggetti con competenze ambientali nell'ambito della procedura di valutazione ambientale strategica.

Con DGR n. 68 del 14/12/2021 (BURP n. 162 del 28/12/2021) è stato approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate.

Con DGR n. 1165 del 09/08/2022 è stato approvato l'Aggiornamento del documento "A.2. SEZIONE PROGRAMMATICA: RIFIUTI URBANI E RIFIUTI DEL LORO TRATTAMENTO 2.Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti" a seguito di DGR del 25 novembre 2021, n. 1908.

Con DGR n. 1746 del /11/2022, ritenuto necessario di dover dotare il territorio regionale di impianti pubblici di smaltimento allo scopo autorizzati, che consentano una eccezionale forma di gestione e senza il ricorso all'emanazioni di provvedimenti contingibili ed urgenti ex art. 191 del D. Lgs. 152/2006 e smi si è previsto di integrare il PRGRU approvato prevedendo la possibilità di autorizzare gli impianti pubblici di discarica presenti sul territorio regionale allo smaltimento di rifiuti aventi EER 191212, derivante dal ciclo di trattamento meccanico biologico regionale e conferito dai Gestori degli impianti di produzione di CSS (Combustibile Solido Secondario), in applicazione delle previsioni dell'art. 179 c. 1, 2 e 3 del D. Lgs. 152/2006 e smi e delle disposizioni del comma 4-bis dell'art. 5 del D. Lgs. 36/2003 e smi.

Con DGR n. 222 del 04/03/2024 si è provveduto ad armonizzare le diverse sezioni del PRGRU ai limiti previsti dal D. Lgs. n. 75 del 29/04/2010 con l'avvio a recupero dei fanghi di depurazione attraverso processi di compostaggio sia per gli impianti pubblici che per gli impianti privati. In tal modo, verrebbe garantito il collocamento dei fanghi di depurazione, tenuto conto del quadro impiantistico regionale e interregionale, nel rispetto dei principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione tra gli operatori economici privati e pubblici.

Il Piano di gestione dei rifiuti urbani in conformità agli obiettivi fissati dall'ordinamento nazionale ed europeo in materia di economia circolare intende perseguire i seguenti obiettivi strategici a livello regionale e in ogni ambito di raccolta entro il 2025:

- **Riduzione della produzione di rifiuti urbani** del 20% in valore assoluto rispetto alla produzione del 2010; e di dimezzare, entro il 2030, i rifiuti alimentari globali pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori.
- **Raccolta differenziata** in percentuale **del 70%** dei rifiuti urbani prodotti. Gli ARO, le Aree Omogenee e i Comuni adottano sistemi di raccolta differenziata delle seguenti frazioni: carta, metalli, plastica, vetro, ove possibile legno e tessili; rifiuti organici; imballaggi, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori, rifiuti ingombranti ivi compresi materassi e mobili.
- **Preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e ritrattamento recupero di energia** sarà aumentata almeno al 50% in peso; 60% in peso entro il 2030; 65% in peso entro il 2035. A tali obiettivi si

aggiunge il riciclaggio del 90% della frazione organica raccolta al 2025 e riciclaggio del 95% al 2030.

- **Smaltimento in discarica** che prevede:
 - mantenimento dell'autosufficienza a livello regionale per lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani;
 - raggiungimento del limite massimo del 20% di rifiuti urbani destinati allo smaltimento in discarica rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti; entro il 2035 raggiungimento del limite massimo del 10%;
 - dal 2030 divieto di smaltire in discarica tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, in particolare i rifiuti urbani.

Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)

Il Piano Regionale delle Bonifiche vigente è stato approvato con DGR n. 551 del 11/04/2017 sostituendo il precedente Piano approvato nel 2011. Il PRB sviluppa i contenuti indicati dall'art. 199, co. 6 del D. Lgs. 152/2006 e smi:

- l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- la stima degli oneri finanziari;
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

Coerentemente a tali contenuti, il Piano delinea lo stato conoscitivo ed attuativo delle bonifiche in Puglia e propone un organico insieme di azioni da attuare nel breve e medio termine, che, a partire dalla definizione delle priorità d'intervento stabilite, ovvero da stabilire in attuazione dello stesso PRB, mirano a perseguire, quale obiettivo primario e generale dell'attività regionale in materia di bonifica dei siti contaminati, il disinquinamento, risanamento e il recupero ambientale e paesaggistico dei siti contaminati e/o con presenza di fonti inquinanti presenti sul territorio pugliese, puntando alla realizzazione di interventi, laddove possibile, con tecniche e tecnologie "rifiuti free", tanto al fine di tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente.

Gli obiettivi strategici perseguiti con il PRB sono i seguenti:

- 1OS - Aggiornamento continuo dello stato di fatto in materia di bonifica,
- 2OS - Definizione delle priorità di intervento e programmazione economica finanziaria;
- 3OS - Gestione sostenibile dei rifiuti e materiali prodotti nel corso degli interventi e sviluppo e promozione di *best remediation technologies*;
- 4OS - Sviluppo dell'azione regionale per la gestione dei procedimenti di bonifica;
- 5OS - Gestione delle problematiche di inquinamento diffuso.

Per perseguire l'obiettivo generale e garantire il raggiungimento degli obiettivi specifici saranno attuate specifiche azioni/strumenti:

- AZ01 - Sviluppo e gestione dell'Anagrafe dei siti da bonificare: strumento conoscitivo, gestionale e organico
- AZ02 - Definizione delle ulteriori priorità di intervento e stima degli oneri finanziari
- AZ03 - Verifica ed eventuale modifica dei criteri per la definizione delle priorità di intervento
- AZ04 - Programmazione e gestione economica finanziaria degli interventi

- AZ05 - Istituzione di un fondo regionale per l'anticipazione delle spese di intervento
- AZ06 - Condivisione e definizione di politiche con il settore rifiuti
- AZ07 - Sviluppo di nuove tecnologie di bonifica
- AZ08 - Gestione tecnico-amministrativa dei procedimenti
- AZ09 – Attività di legislazione e regolamentazione / linee guida
- AZ10 - Armonizzazione con altre normative e pianificazioni di settore ambientale
- AZ11 - Definizione e attuazioni di protocolli per la determinazione dei valori di fondo naturale nei suoli e nelle acque di falda
- AZ12 - Definizione della strategia regionale per l'inquinamento diffuso

Il PRB, infine, comprende l'Anagrafe dei siti da bonificare, aggiornata ad aprile 2020, che rileva lo stato di fatto in materia di bonifica di siti contaminati. L'Anagrafe è organizzata in più elenchi nei quali sono raggruppati:

- Siti Bonificati o Messi in Sicurezza permanente/operativa
- Siti in Fase di accertamento
- Siti Potenzialmente Contaminati
- Siti non contaminati dopo MIPRE/MISE
- Siti non Contaminati – Rischio accettabile
- Siti Contaminati

Di seguito sono riportati i siti ricadenti nel territorio comunale di Orsara di Puglia.

- **Siti non Contaminati – Rischio accettabile:** stazione Esso n. 7840 su SS90 al Km 63+181 in località Borgo Giardinetto per perdita/sversamento carburante e dismissione.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGS)

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Puglia, approvato ai sensi degli artt. 196 e 199 del D. Lgs. 152/2006, è stato aggiornato più volte: con DGR n. 673 del 11/05/2022 è stato approvato l'ultimo aggiornamento.

In considerazione dei contenuti e degli indirizzi del VII Programma di Azione per l'Ambiente, il PRGS ha individuato i seguenti obiettivi generali:

- OB. 1; riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- OB. 2; aumento della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti speciali;
- OB. 3; aumento del riciclaggio dei rifiuti speciali;
- OB. 4; riduzione degli smaltimenti in discarica dei rifiuti speciali;
- OB. 5; minimizzazione dei carichi ambientali e dei costi legati alla gestione integrata dei rifiuti speciali.

Gli obiettivi generali sono stati esplicitati in obiettivi specifici 2022-2028 a ciascuno dei quali corrispondono poi le relative azioni definite dal Piano.

Nel territorio comunale di Orsara è attivo solo un impianto dedicato alla gestione dei veicoli fuori uso al quale andranno applicati i predetti obiettivi specifici 2022-2028/Azioni generali.

Di seguito il quadro sinottico degli obiettivi generali/specifici e azioni

Obiettivi generali	Obiettivi specifici anni 2022-2028	Azioni generali
1. Riduzione della produzione e della	1.1 Riduzione almeno del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi	Programma di prevenzione della produzione dei rifiuti
		Promuovere l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili

Obiettivi generali	Obiettivi specifici anni 2022-2028	Azioni generali
pericolosità dei rifiuti speciali	rispetto al 2010	<p>nei processi produttivi dei grandi produttori, l'utilizzo delle analisi LCA (Life Cycle Assessment) e LCC (Life Cycle Costing), nonché interventi mirati al raggiungimento della Carbon Neutrality.</p> <p>Misure di informazione e sensibilizzazione volte all'utilizzo di prodotti con marchio Ecolabel.</p> <p>Adozione di accordi di programma con le forme associative dei produttori di beni finalizzati a migliorare la gestione dei rifiuti e a promuovere la chiusura del ciclo.</p> <p>Promozione di accordi ed intese, anche settoriali, per garantire il massimo impegno in fase progettuale, di tutte le misure necessarie affinché si utilizzino prodotti a minor impatto ambientale</p> <p>Coinvolgere le Province/Città Metropolitana di Bari (enti competenti al rilascio delle autorizzazioni) affinché vengano inserite tra le prescrizioni nei provvedimenti autorizzativi, misure volte alla riduzione della pericolosità e della produzione dei rifiuti tra le quali le misure di cui agli artt. 184 bis e 184 ter del d.lgs. 152/06 e smi (sottoprodotti/cessazione qualifica rifiuto).</p> <p>Bandi per progetti di riduzione dei rifiuti in specifici settori, di riutilizzo di imballaggi o di valorizzazione degli scarti di lavorazione.</p>
	1.2 Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi rispetto al 2010	<p>Iniziative di comunicazione relative a: conoscenza e utilizzo del marchio di qualità ecologica sui prodotti con minore impatto ambientale (Ecolabel), strumenti di eco-management da parte delle attività produttive, vantaggi e risultati derivanti dall'applicazione dei criteri ambientali minimi negli acquisti pubblici ecologici, localizzazione dei centri per il riuso e informazione sui prodotti che possono essere conferiti.</p> <p>Programma di prevenzione della produzione dei rifiuti.</p> <p>Promuovere l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili nei processi produttivi dei grandi produttori, l'utilizzo delle analisi LCA (Life Cycle Assessment) e LCC (Life Cycle Costing), nonché interventi mirati al raggiungimento della Carbon Neutrality.</p> <p>Misure di informazione e sensibilizzazione volte all'utilizzo di prodotti con marchio Ecolabel.</p> <p>Adozione di accordi di programma con le forme associative dei produttori di beni finalizzati a migliorare la gestione dei rifiuti e a promuovere la chiusura del ciclo.</p> <p>Bandi per progetti di riduzione dei rifiuti in specifici settori o di valorizzazione degli scarti di lavorazione.</p>
	1.3 Minimizzazione degli apparecchi contenenti PCB/PCT	<p>Promozione della corretta raccolta di apparecchiature contenenti PCB/PCT anche tramite il sistema di gestione dei rifiuti urbani se si tratta di componenti di apparecchiature detenute da privati cittadini (es. vecchi elettrodomestici), e tramite la filiera dei gestori di RAEE e VFU.</p> <p>Conferimento a piattaforme per la separazione dei PCB dagli altri componenti.</p> <p>Demolizione selettiva, attraverso la predisposizione di apposite linee guida per assicurare una gestione corretta dei PCB/PCT rinvenuti nei rifiuti da costruzione e demolizione.</p>

Obiettivi generali	Obiettivi specifici anni 2022-2028	Azioni generali
		Misure di informazione e sensibilizzazione ai fini di incrementare l'intercettazione degli apparecchi contenenti PCB/PCT.
	1.4 Prevenzione e riduzione delle quantità di rifiuti sanitari, al fine di incentivare le operazioni di recupero rispetto alle operazioni di smaltimento	Adozione di specifiche linee guida di gestione dei rifiuti sanitari che contribuiranno alla definizione di modalità gestionali omogenee sul territorio regionale .
2. Aumento della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti speciali	2.1 Intercettazione e successiva preparazione per il riutilizzo di particolari flussi di rifiuti, con particolare riferimento agli imballaggi	<p>Accordi di programma fra gli operatori della raccolta individuati dai consorzi di filiera ed il sistema pubblico che consentano di attribuire un ruolo alle aree attrezzate di raggruppamento consortili e conseguentemente contrastare il fenomeno degli smaltimenti abusivi degli oli usati, dei PFU, delle batterie esauste, dei RAEE professionali e degli imballaggi.</p> <p>Aree attrezzate di raggruppamento/stoccaggio nelle aree dei Consorzi industriali a servizio degli insediati .</p> <p>Utilizzo degli eventuali nuovi centri per il riutilizzo ad iniziativa imprenditoriale privata ai fini dell'intercettazione dei rifiuti prodotti dalle piccole utenze diffuse previa regolamentazione delle modalità di accesso.</p> <p>Sviluppo di un sistema di tracciabilità dei rifiuti volto a sostenere il mercato del sottoprodotto e dell' "end of waste" e valido strumento per le autorità di controllo nella prevenzione e nella lotta alla gestione illegale dei rifiuti. Tale sistema sarà in grado di mettere in comunicazione la domanda e l'offerta.</p>
3. Aumento del riciclaggio dei rifiuti speciali	3.1 Implementazione di attività economiche che incrementino nel territorio regionale il riciclaggio dei rifiuti e utilizzino i rifiuti come fonte principale e affidabile di materie prime	<p>Utilizzo di strumenti finanziari per l'incentivazione della realizzazione di impianti di recupero dei rifiuti sul territorio regionale, anche di carattere sperimentale.</p> <p>Utilizzo delle risorse pubbliche - anche attraverso gli strumenti di programmazione dei fondi comunitari - per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, attraverso la collaborazione tra Università, centri di ricerca e imprese, finalizzata a ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti nonché ad individuare nuove forme di tecnologie e gestione mirate al riciclaggio dei rifiuti ed alla riduzione dei quantitativi prodotti nei differenti processi produttivi.</p> <p>Accordi atti a favorire flussi di rifiuti adeguati e continui per permettere una dimensione imprenditoriale delle attività.</p> <p>Adozione di accordi di programma con le forme associative dei produttori di beni finalizzati a migliorare la gestione dei rifiuti e a promuovere la chiusura del ciclo.</p> <p>Incentivazione negli appalti pubblici verdi di criteri ambientali più performanti (GPP) rispetto a quelli già previsti nei decreti CAM per consentire la crescita della domanda di materiali riciclati provenienti dalle attività di recupero di rifiuti, anche attraverso l'utilizzo delle analisi LCA (Life Cycle Assessment) e LCC (Life Cycle Costing).</p> <p>Incentivi a sostegno delle attività di riciclaggio e dell'utilizzo di materie prime secondarie.</p>
	3.2 Garantire un tasso di preparazione per il riutilizzo e di riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, ossia i CER 17 ad eccezione del CER 170504, pari ad almeno il 70% in termini di peso al	<p>Predisposizione di eventuali linee guida per una corretta gestione di uno dei grandi flussi omogenei prodotti nel territorio regionale, ovvero gli inerti da costruzione e demolizione.</p> <p>Promozione della demolizione selettiva attraverso misure di</p>

Obiettivi generali	Obiettivi specifici anni 2022-2028	Azioni generali
	31.12.2027.	informazione e sensibilizzazione. Promozione di figure standard di riferimento per la gestione dei processi di demolizione controllata attraverso protocolli di intesa con le associazioni di categoria.
	3.3 Intercettazione e successivo avvio al riciclaggio di altri specifici flussi di rifiuti, con particolare riferimento ad oli usati, imballaggi, veicoli fuori uso, pneumatici fuori uso, pile e accumulatori, R.A.E.E.	Promozione di accordi di programma fra le forme associative dei produttori di beni e gli operatori del settore della gestione dei rifiuti al fine di condividere le più significative esperienze locali in tema di conferimento separato dei rifiuti di una determinata tipologia, di avvio a recupero e di riciclaggio. Promozione di specifici accordi di programma tra la Regione e i consorzi volontari dei produttori (CONAI, CDC RAEE, ECOPNEUS, CONOU) per l'adozione di criteri di prelazione a favore di impianti di recupero localizzati in regione nell'ambito dell'assegnazione dei flussi di rifiuti prodotti sul territorio regionale, fermo restando il rispetto delle migliori condizioni economiche scaturite da eventuali gare di assegnazione. Campagne di sensibilizzazione sul consumatore: attività di informazione e sensibilizzazione verso il riutilizzo delle AEE. Centri per la preparazione per il riutilizzo ad iniziativa imprenditoriale privata. Azioni continue di formazione e informazione in accordo con i consorzi nazionali di filiera, finalizzate a massimizzare l'intercettazione dei rifiuti e il loro avvio a riciclo. Formazione congiunta fra operatori del settore e autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni e al controllo sull'end of waste, con particolare riferimento ai settori della gestione dei RAEE, dei VFU e dei PFU. Azioni di supporto finalizzate al miglioramento continuo di sistemi organizzativi locali che consentano di ottimizzare la logistica delle operazioni di raccolta differenziata, trasporto e stoccaggio attraverso aree attrezzate dei consorzi industriali previa regolamentazione delle modalità di accesso.
	3.4 Aumento della quota rigenerabile di olio usato in un'ottica di economia circolare	Vigilanza sulla qualità degli oli usati Promozione di accordi di programma fra gli operatori della raccolta finalizzati a contrastare il fenomeno degli smaltimenti abusivi. Adozione di apposito accordo di programma con il CONOU finalizzato a incrementare la frazione di olio usato raccolta e migliorare la gestione degli oli usati sul territorio regionale, anche attraverso opportune misure di comunicazione rivolte ai produttori di oli usati. Favorire il potenziamento dell'impiantistica dedicata al recupero ed alla rigenerazione degli olii usati.
	3.5 Obiettivi per i RAEE professionali al 31.12.2027.	Prevenire la produzione di rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.
	- categorie 1 o 4: recupero dell'85% e preparazione per il riutilizzo e riciclaggio dell'80% ;	Promuovere la progettazione di nuove apparecchiature che facilitino il riuso, nonché il recupero e lo smaltimento dei rifiuti a fine vita.
	- categorie 2: recupero dell'80% e preparazione per il riutilizzo e riciclaggio dell'70% ;	Assicurare l'attuazione di un efficace sistema di raccolta differenziata, recupero e riciclaggio dei rifiuti derivanti dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse.
	- categorie 5 o 6: recupero del 75% e preparazione per il riutilizzo e	Assicurare che i finanziamenti dei sistemi di trattamento, recupero e smaltimento dei RAEE siano essenzialmente a

Obiettivi generali	Obiettivi specifici anni 2022-2028	Azioni generali
	riciclaggio del 55%; - categorie 3: riciclaggio dell'80%	carico dei produttori delle apparecchiature. Promuovere forme di recupero e produzione di End of Waste Formazione congiunta fra operatori del settore ed autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni e al controllo sull'end of waste nel settore della gestione dei RAEE.
	3.6 Obiettivi per i veicoli fuori uso al 31.12.2027: - reimpiego e recupero almeno del 95% del peso medio per veicolo e per anno; - reimpiego e riciclaggio almeno del 85% del peso medio per veicolo e per anno	Acquisizione di apposita certificazione ambientale (ISO 9001 e 14001, EMAS o altro sistema equivalente di gestione della qualità sottoposto ad audit) da parte dei centri di raccolta e trattamento dei veicoli fuori uso. Dotazione negli impianti di trattamento e nei centri di raccolta di un adeguato sistema di pesatura per i veicoli fuori uso in ingresso in modo da impedire alterazioni del peso reale del veicolo e delle percentuali di reimpiego e riciclaggio. Promozione della gestione degli pneumatici fuori uso ai sensi del D.M. 31 marzo 2020 n. 78, "Regolamento recante la disciplina End of waste per la gomma vulcanizzata derivante dai pneumatici fuori uso – art. 184-ter D. Lgs. 152/2006". Promozione di accordi di programma fra gli operatori della raccolta che consentano di attribuire contrastare il fenomeno degli smaltimenti abusivi. Adozione di accordi di programma con i Consorzi dei produttori di pneumatici operanti in Italia in base all'art. 228 del decreto legislativo 152/2006 finalizzati alla promozione delle attività di: - ricostruzione degli pneumatici fuori uso (preparazione per il riutilizzo); - riciclaggio degli pneumatici fuori uso sul territorio regionale nel rispetto del principio di prossimità; - utilizzo di prodotti riciclati da PFU da parte della pubblica amministrazione, in attuazione dei principi del Green Public Procurement (GPP); - impiego dei PFU per la produzione di combustibili, posto che il recupero di energia degli pneumatici fuori uso costituisce obiettivo marginale rispetto al recupero di materia; - ricerca e sperimentazione di nuove modalità per riciclare e recuperare al meglio gli PFU.
	3.7 Obiettivi per batterie esauste al 31.12.2027: - raccolta del 45% dell'immesso sul mercato; - trattamento e riciclo: 100% del raccolto; - riciclaggio: 65% in peso medio di pile ed accumulatori al piombo/acido; riciclaggio massimo del contenuto di piombo che sia tecnicamente possibile a costi sostenibili; - riciclaggio: 50% in peso medio degli altri rifiuti di pile ed accumulatori	Promozione di accordi di programma fra gli operatori della raccolta che consentano di contrastare il fenomeno degli smaltimenti abusivi. Adozione di appositi accordi di programma con i consorzi volontari dei produttori, finalizzati a incrementare la quantità di batterie esauste raccolte e migliorarne la gestione sul territorio regionale, anche attraverso opportune misure di comunicazione rivolte ai produttori di tali rifiuti Favorire il potenziamento dell'impiantistica dedicata al recupero delle batterie esauste.
4. Riduzione dello	4. Garantire che dal 2030 tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo non	Adozione di accordi di programma con le forme associative dei produttori di beni finalizzati a migliorare la gestione dei rifiuti

Obiettivi generali	Obiettivi specifici anni 2022-2028	Azioni generali
smaltimento in discarica	siano ammessi in discarica.	<p>e a promuovere la chiusura del ciclo</p> <hr/> <p>Incentivazione, attraverso la rimodulazione dell'ecotassa o altri strumenti fiscali, dell'operazione di recupero in luogo dello smaltimento in discarica dei rifiuti</p> <hr/> <p>Contribuire alla realizzazione o al potenziamento di nuovi impianti adeguati in numero, tipologia e potenzialità - per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità</p> <hr/> <p>Contribuire alla realizzazione o al potenziamento di nuovi impianti di recupero adeguati in numero, tipologia e potenzialità - per i quantitativi di rifiuti oggi avviati ad operazioni di smaltimento</p> <hr/> <p>Interventi per il potenziamento della capacità impiantistica di riciclo/recupero già presente sul territorio volta a favorire la localizzazione di nuove imprese che effettuano riciclo/recupero di materia al fine di poter gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inevasa</p> <hr/> <p>Centri di preparazione per il riutilizzo ad iniziativa imprenditoriale privata</p> <hr/> <p>Aree attrezzate di raggruppamento/stoccaggio nelle aree dei Consorzi industriali a servizio degli insediati</p> <hr/> <p>Favorire la realizzazione di impianti di trattamento preliminari allo smaltimento che consentano di ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti da smaltire</p>
5. Minimizzazione dei carichi ambientali e dei costi legati alla gestione integrata dei rifiuti	5.1 Riduzione della dispersione dei rifiuti	<p>Accordi di programma tra associazioni di categoria dei produttori di rifiuti e il sistema pubblico che permettano ai produttori stessi di conferire i propri rifiuti a costi contenuti previa regolamentazione delle modalità di accesso e convenzionamento dei conferitori</p> <hr/> <p>Accordi di programma fra gli operatori della raccolta individuati dai consorzi di filiera e il sistema pubblico che consentano di attribuire un ruolo alle aree attrezzate di raggruppamento consortili e conseguentemente contrastare il fenomeno degli smaltimenti abusivi degli oli usati, dei PFU, delle batterie esauste, dei RAEE professionali e degli imballaggi.</p> <hr/> <p>Accordi di programma fra la Regione, i Comuni e gli enti titolari della gestione delle strade per concretizzare forme di collaborazione tra enti pubblici che prevedano l'attivazione da parte dell'ente locale di strumenti e attività di controllo mediante apparecchiature fisse/mobili e ispezioni programmate, a fronte dell'istituzione da parte degli enti gestori delle strade, accanto a un servizio di pulizia ordinaria da effettuarsi con cadenze diradate, di servizi di pronto intervento di pulizia delle cunette stradali e delle aree pertinenziali a seguito di segnalazione dell'ente locale.</p> <hr/> <p>Promozione delle azioni volte a contrastare il fenomeno dell'abbandoni dei rifiuti.</p> <hr/> <p>Dotare la Regione Puglia ovvero le Province/Città Metropolitana di Bari del sistema "SITT" già sperimentato dalla Regione Lombardia per il tracciamento delle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti in grado di dialogare con le informazioni e gli adempimenti già contemplati nel sistema nazionale SISPED.</p>

Obiettivi generali	Obiettivi specifici anni 2022-2028	Azioni generali
	5.2 Garantire l'idoneità dell'ubicazione dei nuovi impianti di gestione dei rifiuti	Aggiornamento dei criteri localizzativi
	5.3 Razionalizzazione della gestione dei rifiuti	Implementazione di un sistema informativo – in grado di dialogare con i sistemi ORSO e RENTRI - contenente anche la geolocalizzazione degli impianti per il monitoraggio ed il tracciamento: <ul style="list-style-type: none"> - dei rifiuti avviati ad operazioni di recupero o di smaltimento anche al fine di verificare i quantitativi di provenienza extra-regionali - delle capacità di trattamento degli impianti di gestione dei rifiuti speciali presenti sul territorio regionale e dedicati alle diverse operazioni di recupero e smaltimento al fine di aggiornare costantemente la dotazione impiantistica.

Piano Regionale dei Trasporti (PRT) e Piano Attuativo (PA 2021-2030)

La Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti mediante i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione tra loro integrati:

- Piano Regionale dei Trasporti (PRT), approvato con LR n. 16 del 23/06/2008 “Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di piano regionale dei trasporti”;
- Piano Regionale delle Merci e della Logistica (PML);
- Piani Attuativi del Piano Regionale dei Trasporti (PA-PRT) che per legge hanno durata quinquennale e individuano infrastrutture e politiche finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT per il periodo di riferimento e per ciascuna tipologia di trasporto (trasporto stradale, ferroviario, marittimo, aereo);
- Programma Triennale dei Servizi (PTS-PRT), anch'esso inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT;
- Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC).

I PA contengono, per ciascuna modalità di trasporto, le scelte di dettaglio formulate a partire da obiettivi, strategie e linee di intervento. Inoltre, il PRT e i suoi piani attuativi costituiscono il riferimento per:

- **Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)**, relativamente allo Schema dei Servizi Infrastrutturali di Interesse Regionale, come previsto dall'art. 4, co. 3, lett. c) della LR 20/2001;
- **Piani Urbani della Mobilità (PUM)** di cui all'art. 12 della LR 18/2002, Piani Strategici di Area Vasta e i **Piani Urbani del Traffico (PUT)** in relazione alla programmazione dei trasporti di livello comunale e limitatamente ai temi di interesse regionale.

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1832 del 07/12/2023 “LR 18/2002 art. 7 comma 4 - LR 16/2008 art. 2 comma 1. Approvazione del Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti 2021-2030 (PA PRT 2021-2030)”, pubblicata sul BURP n. 112 suppl. del 21/12/2023 è stato approvato il **PA 2021-2030**.

Tra le progettualità programmate nel quinquennio di validità del PA, il Comune di Orsara di Puglia è interessato dai seguenti interventi:

- **Opere previste dal PA. 2015-2019 e finanziate dal FSC 2021-2027** (orizzonte temporale 2030): Strada Regionale 1 - Poggio Imperiale-Candela (lotti 1 e 2 + lotti successivi).
- f323 - Linea Bari-Napoli - Raddoppio Orsara-Bovino in corso di realizzazione.

- **Opere prioritarie previste dal PA 2021-2030 e finanziate dal PNRR/F. Compl.** (orizzonte temporale 2026): f323 - Linea Bari-Napoli - Raddoppio Orsara-Bovino in corso di realizzazione.

STATO DELL'AMBIENTE ALLA SCALA COMUNALE**Inquadramento territoriale**

Il comune di Orsara di Puglia è posto all'estremità sud-occidentale della provincia di Foggia e confina, oltre che con la provincia di Avellino con i seguenti comuni: Faeto, Celle San Vito, Castelluccio Valmaggiore, Troia, Bovino e Panni.

Il territorio comunale è delimitato ad est dal fiume Cervaro, che segna il confine con Bovino, a nord dal torrente Sannoro, che la divide da Troia, ad ovest dai monti che vanno verso Celle di San Vito, a sud dai monti che vanno verso Panni e Montaguto. Fa parte della Comunità Montana Monti Dauni Meridionali.

Il territorio amministrativo ha un'estensione di 82,23 Km² ed una densità di 33,3 ab/Km² e una popolazione residente di circa 2.738 persone (Fonte: <https://www.comuni-italiani.it/071/035>). Prima dell'Unità d'Italia Orsara faceva parte della Capitanata - Distretto di Bovino; nel 1861 fu aggregato alla provincia di Avellino e nel 1927 passò definitivamente alla provincia di Foggia.

Il territorio di Orsara di Puglia è caratterizzato da un assetto geomorfologico alquanto diversificato una discreta escursione altimetrica (752 metri): si sviluppa per circa 4/5 in collina, fino a raggiungere quote superiori ai 950 m. s.l.m. e, per il residuo quinto, in pianura ad una quota media di circa 250 m. s.l.m. Il centro urbano si distende su un declivio del Subappennino Dauno a circa 635 m. s.l.m.

Clima

Considerata la differente conformazione fisica del territorio amministrativo di Orsara di Puglia occorre distinguere le aree climatiche di valle e/o di mezza collina in località Giardinetto e Torre Guevara, da quelle di collina e montagna. Generalmente, il clima può definirsi di tipo mediterraneo con inverni miti seguiti da estati calde e siccitose ma a quote più alte le estati sono brevi e gli inverni lunghi e freddi. Durante l'anno, la temperatura in genere va da 2°C a 29°C ed è raramente inferiore a -2°C o superiore a 33°C. La temperatura massima media annuale a Orsara di Puglia è di 20,8°C, mentre quella minima media è di 10°C. La temperatura media giornaliera annuale è di 15,4°C.

La temperatura massima (riga rossa) e minima (riga blu) giornaliere medie, con fasce del 25°-75° e 10°-90° percentile. Le righe sottili tratteggiate rappresentano le temperature medie percepite.

La maggior parte delle precipitazioni a Orsara di Puglia si verifica a novembre, con una quantità mensile di 101.3 mm e una probabilità di circa il 32%. Al contrario, ad agosto si registrano le minori precipitazioni, con una media di 18.1 mm e una probabilità del 5%.

Tipo di precipitazioni Pioggia: 98% i Neve: 2%

La quantità media annua di precipitazioni a Orsara di Puglia è di circa 719 mm (inclusi pioggia, neve e grandine). La differenza tra la quantità massima di precipitazioni (novembre) e quella minima (agosto) è di 83 mm.

Qualità dell'aria

La qualità dell'aria rappresenta uno dei principali fattori che influenzano la qualità della vita soprattutto nei centri urbani. Il Comune di Orsara di Puglia risulta decentrato rispetto ai principali flussi di traffico e con un sistema industriale di ridotte dimensioni per cui rispetto a questo profilo ambientali non presenta problematiche macroscopiche particolari. **Attualmente non sono presenti centraline di rilevamento.**

I principali inquinanti considerati responsabili dell'inquinamento dell'aria (considerando anche le fonti di emissione, gli effetti sull'ambiente e sulla salute e i valori limiti³) sono i seguenti:

1. Ossido di Azoto (NO₂)

Fonti: Emissioni da veicoli, impianti industriali e processi di combustione.

Effetti: Irritazione delle vie respiratorie, aumento della suscettibilità alle infezioni polmonari e contribuisce alla formazione di ozono troposferico e smog.

Valore limite: per la media annuale è di 40 µg/m³.

2. Polveri Totali (PM)

Fonti: Combustione di carburanti, polvere da costruzione, incendi boschivi.

Effetti: Problemi respiratori, cardiovascolari e aumento della mortalità prematura. Le particelle più piccole (PM_{2.5}) possono penetrare nei polmoni e nel sistema circolatorio.

Valore limite: PM₁₀ per la media annuale è di 40 µg/m³; PM_{2.5} per la media annuale è di 25 µg/m³.

3. Ossido di Zolfo (SO₂)

Fonti: Combustione di combustibili fossili, processi industriali.

Effetti: Irritazione delle vie respiratorie, contribuisce alla formazione di piogge acide, che possono danneggiare ecosistemi acquatici e vegetazione.

Valore limite: per la media oraria è di 180 µg/m³, mentre per la media giornaliera è di 125 µg/m³.

4. Metano (CH₄)

Fonti: Attività agricole (digestione anaerobica), discariche, produzione e trasporto di combustibili fossili.

Effetti: Potente gas serra con un potere di riscaldamento globale molto superiore al CO₂ a breve termine. Contribuisce al cambiamento climatico.

Valore limite: Non esistono limiti specifici di concentrazione nell'aria, ma è considerato un gas serra e viene monitorato per la sua contribuzione al cambiamento climatico.

5. Monossido di Carbonio (CO)

Fonti: Combustione incompleta di combustibili fossili, veicoli a motore.

Effetti: Tossico per l'uomo, può causare mal di testa, vertigini e, in alte concentrazioni, avvelenamento. Riduce la capacità del sangue di trasportare ossigeno.

Valore limite: per la media oraria è di 30 mg/m³.

6. Biossido di Carbonio (CO₂)

Fonti: Combustione di combustibili fossili, deforestazione.

Effetti: Gas serra che contribuisce al cambiamento climatico. È una parte naturale del ciclo del carbonio, ma le concentrazioni elevate sono problematiche.

Valore limite: anche se non c'è un valore limite di concentrazione specifico per la salute umana, il CO₂ è monitorato come gas serra

7. Composti Organici Volatili (COV)

Fonti: Vernici, solventi, prodotti chimici industriali, emissioni da veicoli.

³ I valori limiti sono stabiliti da specifiche normative applicabili a seconda delle fonti di emissione, settori, ecc. pertanto, i valori indicati nel presente documento hanno un valore puramente conoscitivo.

Effetti: Possono causare irritazione degli occhi e delle vie respiratorie e sono precursori della formazione di ozono troposferico. Alcuni COV sono cancerogeni.

Valore limite: non esistono valori limite generali per i COV, ma per alcuni composti specifici (come il benzene) ci sono limiti stabiliti.

8. Protossido di Azoto (N₂O)

Fonti: Attività agricole (uso di fertilizzanti), emissioni industriali.

Effetti: Potente gas serra e contribuisce anche al deterioramento dello strato di ozono.

Valore limite: non esistono limiti specifici per l'aria, ma è un gas serra e viene monitorato per le sue emissioni a livello globale.

9. Ammoniaca (NH₃)

Fonti: Attività agricole (escrezioni animali, fertilizzanti), processi industriali.

Effetti: Può irritare le vie respiratorie e contribuire alla formazione di particolato atmosferico (PM2.5) quando reagisce con altri inquinanti.

Valore limite: per la concentrazione è di 200 µg/m³.

Nell'Allegato I del PRQA sono presenti i dati di concentrazione di inquinanti aerei suddivisi per Comune e aggregati per macro settori. Le tabelle seguenti riportano queste informazioni relativamente a Orsara di Puglia.

INQUINANTE		EMISSIONI TOTALI t/anno	VALORE LIMITE
Ossido di Azoto	NO ₂	58,06	
Polveri totali	PM	8,85	
Ossido di zolfo	SO ₂	39,16	
Metano	CH ₄	45,08	
Monossido di Carbonio	CO	178,67	
Biossido di Carbonio	CO ₂	13,27 Kt/anno	
Composti Organici Volatili	COV	101,27	
Protossido di Azoto	N ₂ O	11,32	
Ammoniaca	NH ₃	59,15	

PRQA - allegato I – inventario regionale delle emissioni: mappe di concentrazione (anno 2007)

MACROSETTORE	NH ₃	CO	COV	NOx	SOx	CO ₂	N ₂ O	PTS	CH ₄
01 – PRODUZIONE DI ENERGIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
02 – IMPIANTI COMBUSTIONE NON INDUSTRIALE	-	39,77	3,28	2,26	0,54	2,13	0,26	0,03	2,20
03 – COMBUSTIONE NELL'INDUSTRIA	0,02	0,78	0,74	11,26	37,85	5,79	0,85	0,69	0,74
04 – PROCESSI PRODUTTIVI	-	-	1,66	-	-	0,23	-	-	-
05 – ESTRAZIONE/DISTRIBUZIONE COMBUSTIBILI	-	-	0,34	-	-	-	-	-	-
06 – USO DI SOLVENTI	-	-	15,71	-	-	-	-	-	-
07 – TRASPORTO SU STRADA	0,31	68,54	11,02	17,46	0,39	3,00	0,30	1,78	0,84
08 – ALTRE SORGENTI MOBILI E MACCHINARI	0,006	65,98	14,50	25,36	0,36	2,11	0,76	4,02	0,29
09 – TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 – AGRICOLTURA	58,78	-	0,03	1,59	-	-	9,13	1,97	40,78
11 – ALTRE SORGENTI E ASSORBIMENTI	0,03	3,60	54,01	0,12	0,03	-	0,00	0,36	0,23

PRQA - allegato IV – inventario regionale delle emissioni: dati aggregati per macro settori (anno 2007)

In generale, in territori simili a quello di Orsara con una forte connotazione agricola, le attività che in qualche modo possono incidere sulle emissioni in atmosfera sono legate principalmente ai processi produttivi legati all'agricoltura provenienti dalla gestione delle deiezioni (ricoveri, stoccaggio e spandimento) e dai suoli agricoli (uso dei fertilizzanti azotati, pascolo, leguminose), agli impianti di combustione non industriale (impianti termici civili di riscaldamento degli edifici) e ai trasporti su strada.

Nell'Allegato IV del PRQA è descritta la procedura adottata per realizzare la zonizzazione del territorio regionale per le emissioni da traffico. A Orsara di Puglia i dati di riferimento sono in seguenti:

codeistat	Comune	Superficie Territoriale	Popolazione 2001	AUTOVEICOLI	AUTOVETTURE
71035	Orsara di Puglia	81,95 Km ²	3.268	1.389	1.131

PRQA - allegato IV - procedura di zonizzazione (anno 2007)

Emissioni in atmosfera

Sulla base della nuova Zonizzazione e del Programma di Valutazione del PRQA (revisionato nel Giugno 2012) consultabile al link:

<https://trasparenza.regione.puglia.it/index.php/informazioni-ambientali/fattori-inquinanti/nuova-zonizzazione-e-approvazione-programma-di-valutazione>

a Orsara di Puglia non sono presenti stazioni di monitoraggio: la più vicina stazione è quella di Candela la quale, tuttavia, non può essere presa a riferimento.

L'analisi del contesto di riferimento è stata effettuata utilizzando i dati del INVENTARIO REGIONALE EMISSIONI IN ATMOSFERA 2015 - INEMAR Puglia attraverso la metodologia Corinair:

SOx (t/a)	NOx (t/a)	COV (t/a)	CH ₄ (t/a)	CO (t/a)	CO ₂ (kt/a)	N ₂ O (t/a)	NH ₃ (t/a)	PM2.5 (t/a)	PM10 (t/a)	PTS (t/a)	CO ₂ eq (kt/a)	PREC O ₃ (t/a)	SOST. ACIDI. (kt/a)
2,1	49,2	351,3	58,5	288,5	18,2	10,9	69,5	8,6	16,3	21,3	22,8	443,8	5,2

Fonte: <http://www.inemar.arpa.puglia.it/inemar.asp?pag=120>

In generale, avendo a riferimento i dati aggiornati all'attualità è possibile affermare che la qualità dell'aria nel territorio comunale di Orsara di Puglia è sostanzialmente buona (vedi tabella in basso).

Valori espressi in µg/m ³	PM10	PM2.5	CO	SO2	O3	NO2
Max	19.7	16.5	236.5	1.0	83.1	12.5
Media giornaliera	16.8	13.8	202.6	0.9	65.8	5.6

Fonte: <https://www.3bmeteo.com/aria/orsara+di+puglia>

Geomorfologia e idrogeologia

Dal punto di vista geologico, il territorio comunale è caratterizzato per la maggior parte dalla presenza in affioramento di terrazzi terziari in facies di *flysch*, essenzialmente riconducibili alla formazione della Daunia del Miocene medio - inferiore. Solo a macchia gli affioramenti flyscioidi miocenici sono interrotti dalla presenza di discontinui lembi di "argille varicolori", di età mesozoico-terziaria.

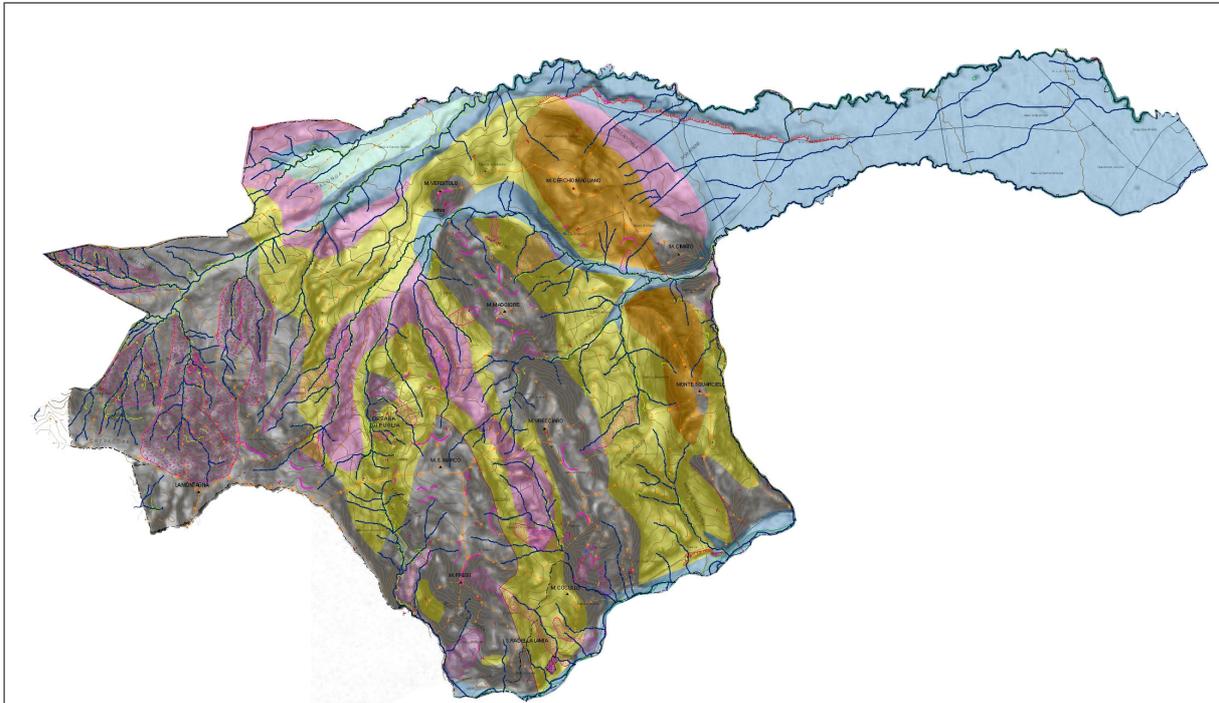
Sui fondovalle questi terreni sono miscelati da depositi continentali, appartenenti ad alluvioni sia attuali e recenti, sia antiche terrazzate. Molto diffuse, spesso con spessori apprezzabili, sono anche le coperture detritiche riconducibili a frane, sia antiche che attuali, e a detriti di falda.

I terreni miocenici che praticamente condizionano l'intero territorio sono distinguibili in diverse unità litostratigrafiche, che si rinvengono tra loro affiancate e talora anche sovrapposte, per vistosi eventi tettonici subiti durante le ripetute fasi orogenetiche e tettoniche appenniniche, nonché ad opera degli ultimi

sollevamenti prodottisi in sede di neotettonica. Dette unità litostratigrafiche possono essere così contraddistinte:

- Unità argilloso - arenacea del Langhiano;
- Unità calcareo - marnosa dell'Elveziano;
- Unità argilloso - marnosa del Tortoriano.

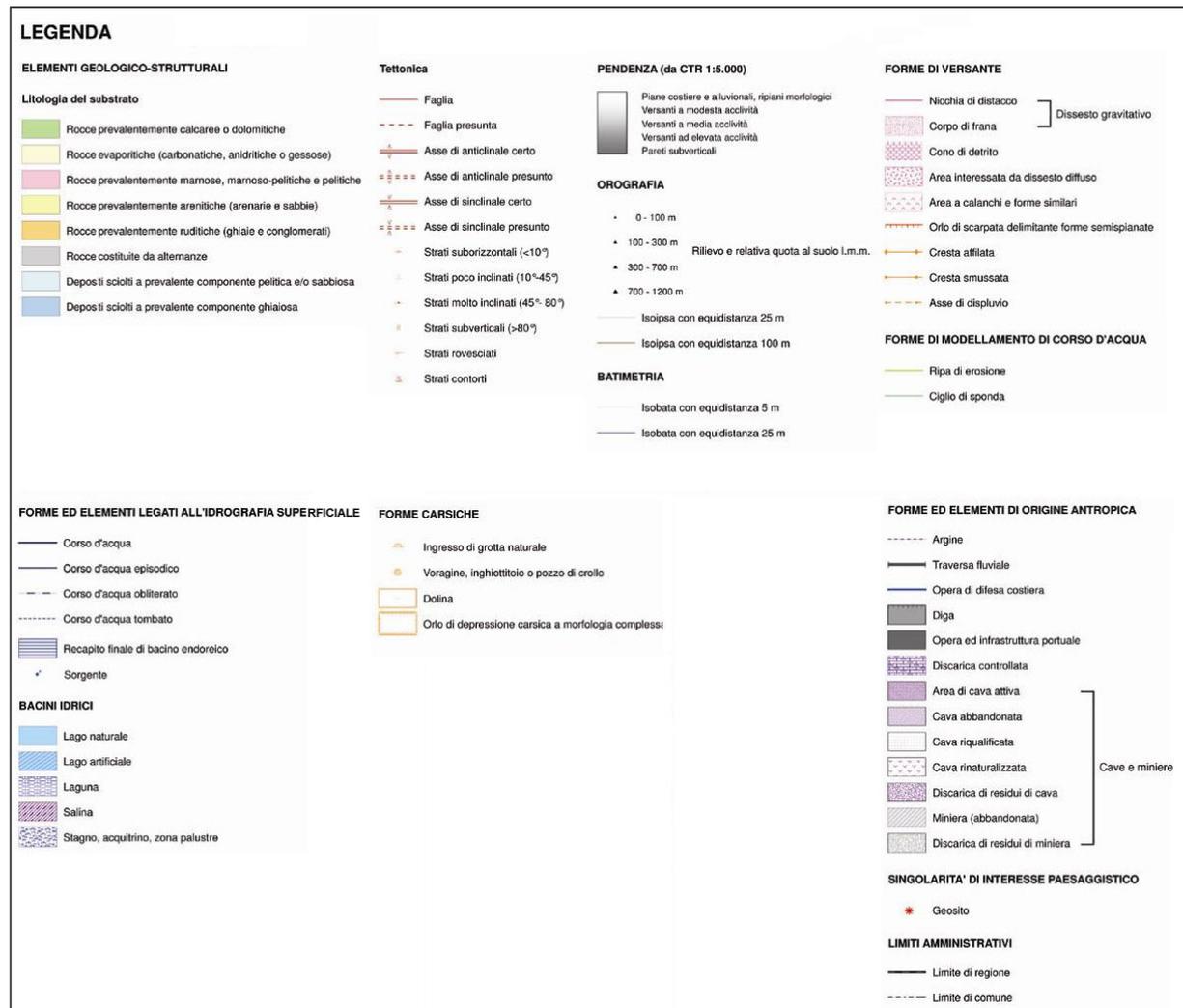
Il territorio di Orsara di Puglia è caratterizzato da un assetto geomorfologico alquanto diversificato. Si sviluppa per circa 4/5 in collina ,fino a raggiungere quote superiori ai 900 m slm, e, per il residuo quinto, in pianura ,ad una quota media di circa 250 m slm. Il centro abitato in cui risiede oltre il 90% della popolazione, sorge ad una quota di circa 650 m slm.



Le configurazioni piuttosto morbide hanno sede nelle formazioni essenzialmente argillose, mentre, quelle acclivi ed impervie sono tipiche delle formazioni a prevalente costituzione lapidea. Questi due aspetti morfologici si succedono secondo un motivo che ripete da monte a valle. Al modellarsi dei versanti hanno contribuito in modo determinante anche i movimenti franosi.

Quali emergenze del sistema geomorfologico all'interno del territorio di Orsara di Puglia, due grotte classificate con il n. 653 denominata "Grotta S. Michele" e con il n. 654 denominata "Grotta S. Pellegrino". Parte del territorio risulta interessata da movimento franosi e i fenomeni di erosione accelerata idrometeorica e fluviale sono così appariscenti, diffusi e cronici da costituire il fattore primario della recente evoluzione morfologica dei versanti. A testimonianza del carattere spiccatamente franoso di non poche aree, oggi rimangono vistose coperture detritiche, appartenenti a paleofrane in varia misura stabilizzate.

Dal punto di vista idrogeologico, gli unici terreni propriamente permeabili e stratigraficamente posizionati in modo da originare veri e propri acquiferi risultano essere i depositi alluvionali, sia quelli antichi terrazzati, che quelli attuali e recenti di fondovalle. Essi infatti, mostrano di possedere quasi ovunque un grado permeabilità decisamente alto, con un coefficiente K dell'ordine di 10^3 cm/s. I diversi terreni *flyscioidi* terziari mostrano invece, caratteristiche di permeabilità che riflettono lo stato di fluttuazione tettonica degli stessi. Detti terreni, ovvero tutte le unità in facies di *flysch*, pur essendo dotati di una permeabilità spesso variabile in senso sia orizzontale che verticale, sono da ritenersi praticamente impermeabili, o comunque dotati di una permeabilità tale da non consentire una vera e propria circolazione idrica sotterranea. Per quanto attiene all'idrologia superficiale si rappresenta che nel territorio comunale risulta alquanto diffuso, il reticolo idrografico. Tra i corsi d'acqua più significativi si citano quelli qui di seguito riportati:



- Fiume Cervaro
- Valle Caselle
- Canale S. Angelo
- Torrente Sannoro
- Torrente Lavella
- Torrente Verghineto
- Torrente Lamiozza
- Torrente Acquara

Sempre per quanto attiene agli aspetti idrogeologici, quasi tutto il territorio comunale di Orsara di Puglia risulta soggetto a vincolo idrogeologico (RDL 30/12/1923 n.3267 e RD 16/5/1926 n. 1126).

Idrografia e qualità delle acque

La qualità dei corpi idrici, testimoniata dai rilevamenti dell'ARPA Puglia, ancorché effettuati in numero inferiore (6) a quelli richiesti dalla normativa vigente, attribuisce nel 2008 al torrente Cervaro un Livello di inquinamento da macrodescrittori (Lim)⁴ decisamente buono.

⁴ I macrodescrittori sono: ossigeno disciolto, BOD5, COD, ione ammonio, nitrati, fosforo totale ed escherichia coli.

STAZIONE CORPO IDRICO TORRENTE CERVARO (CS05 VP) O BOD₅

STAZIONE CORPO IDRICO TORRENTE CERVARO (CS05 VP) LIM

Considerando invece gli indicatori sullo stato ecologico dei corsi d'acqua giungendo a definire un indice dello Stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA)⁵, si osserva una parziale riduzione dello stato ambientale in una delle due stazioni di rilevamento. Stato ambientale che appare, tuttavia, più che sufficiente, soprattutto se confrontato con quello degli altri corpi idrici regionali.

Nel comune di Orsara di Puglia è presente un impianto di depurazione situato in via San Rocco. Di seguito, nella tabella in basso, sono riportati i principali dati sulla tipologia di scarico per cui è dimensionato l'impianto.

[NB dati da aggiornare]

IMPIANTO	N Impianto di nuova realizzazione A impianto da adeguare	COMUNI ALLACCIATI	ABITANTI EQUIVALENTI	TIPOLOGIA Scarico attuale	ADEGUAMENTO D. Lgs. 152	TIPOLOGIA Scarico futuro
92	A	ORSARA DI PUGLIA	3.261	C.I.S	tab1	C.I.S
RECAPITO IN AREA SENSIBILE	PREVISIONE DI RIUSO DEI REFLUI	STATO IMPIANTO AFFINAMENTO	POTENZIALITÀ IMPIANTO DI AFFINAMENTO (mc/g)	Priorità		
NO	NO	NO	NO	2		

LEGENDA

C.I.S. = scarico in corpo idrico superficiale

C.I.S. N.S. = scarico in corpo idrico superficiale non significativo

A.M.C. = scarico a mare

S.S. = sottosuolo

Suolo = scarico su suolo

Priorità 2: comprende tutti gli interventi di depurazione relativi ad agglomerati con popolazione equivalente tra 2.000 e 15.000 abitanti e gli interventi per il trattamento appropriato in relazione al ricettore, delle acque reflue urbane provenienti da agglomerati con popolazione equivalente < 2.000 abitanti con scadenza il 31/12/2005.

Per gli schemi depurativi, all'interno di questa priorità sono inseriti tutti gli interventi di potenziamento e ristrutturazione di impianti a servizio di agglomerati con popolazione equivalente maggiore di 15.000 abitanti che pur avendo caratteristiche idonee per assicurare le concentrazioni di inquinanti allo scarico, per la rilevanza ambientale o per la disponibilità di un impianto di affinamento possono suggerire gli interventi per la rimozione dei nutrienti e/o la revisione del comparto biologico per assicurare un più elevato livello di bonifica e comunque una maggiore affidabilità del sistema depurativo nel suo complesso

È utile precisare che l'intervento in priorità 2 sull'impianto di Orsara è stato stralciato in attesa di individuare una fonte di finanziamento (Fonte: REPORT SULLO STATO DELLA DEPURAZIONE IN PUGLIA - 23/06/2016 a cura dell'Autorità Idrica Pugliese).

⁵ Il SECA è un indice sintetico, introdotto dal D. Lgs. 152/99 che definisce lo "Stato Ecologico" dei corpi idrici superficiali come espressione della complessità degli ecosistemi acquatici e della natura chimica e fisica delle acque, considerando prioritario lo stato degli elementi biotici dell'ecosistema. Tale indice è costruito integrando i dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche (LIM) con i risultati dell'applicazione dell'Indice Biotico Esteso (IBE). La valutazione dello stato ecologico, integrata con la determinazione della presenza di microinquinanti pericolosi, consente una valutazione complessiva dello "Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua" (SACA), attribuito incrociando i valori SECA con le concentrazioni, stimate per i corsi d'acqua, degli inquinanti chimici indicati nella tabella 1 dell'Allegato 1 del D. Lgs. 152/99 e nella tabella 1/A dell'Allegato 1 alla parte terza del D. Lgs. 152/2006.

Per quanto riguarda la stima dei reflui nella rete idrografica si riportano i dati del Consorzio per la Bonifica di Capitanata⁶:

«L'AQP preleva dal nodo idraulico di Finocchito oltre 60 milioni di mc. che previa potabilizzazione, distribuisce ai centri urbani della Capitanata. Lo scarico dell'acqua nella rete fognaria dopo l'uso si stima in una percentuale dell'80%. La stima dei volumi reflui scaricati nei corsi d'acqua ammonta a circa 48 milioni di mc. di cui 42 milioni defluenti negli alvei dei corsi d'acqua di pianura del Comprensorio di Bonifica, la differenza in meno di 6 milioni è quella che compete al territorio della rete idrografica del Gargano.

Nella tabella che segue sono riassunti i volumi scaricati distinti per corsi d'acqua ed aste secondarie recettori dei reflui.

Comune	Corso d'acqua	Asta Sec.	Asta Princ.	Mc/Gg	Mc/Annui	Lt/Sec
ORSARA DI PUGLIA	Torrente Lavella	Torrente Sannoro	Torrente Cervaro	346	126.144	4

Tutti i comuni sono dotati di impianti di depurazione che abbattano l'inquinamento nella percentuale variabile dal 30 al 40%. Solo qualche comune ha iniziato ad attrezzarsi per pervenire all'affinamento delle acque reflue aventi caratteristiche idonee per la riutilizzazione e rientranti nei parametri previsti dalle norme vigenti».

Acqua potabile

Per quanto riguarda la qualità e le caratteristiche della rete acquedottistica, è possibile fare riferimento ai dati elaborati dall'Acquedotto Pugliese nella tabella in basso (Fonte: <https://www.aqp.it/scopri-acquedotto/qualita-acqua>).

Parametro	Valore	Limite di legge [1]	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio [2]
Alluminio	34	200	µg/l	2
Ammonio	<0,10	0,50	mg/l NH ₄	2
Antimonio	<1	10	µg/l	2
Antiparassitari-Totale	n.d.	0,50	µg/l	0
Arsenico	1	10	µg/l As	2
Batteri coliformi	<1	0	numero/100 ml	2
Benzene	n.d.	1,0	µg/l	0
Benzo(a)pirene	n.d.	0,010	µg/l	0
Boro	<0,1	1,5	mg/l	2
Bromato	<2	10	µg/l	1
Cadmio	<1,0	5,0	µg/l	1
Carbonio organico totale (TOC)	1,2	s.v.r.	mg/l	2
Cianuro	n.d.	50	µg/l	0
Clorato	0,15	0,70	mg/l	2
Clorito	0,22	0,70	mg/l	2
Cloruri	23	250	mg/l Cl	2
Clostridium perfringens spore comprese	<1	0	numero/100 ml	2
Colore	s.v.r.	s.v.r.	—	2
Conducibilità	458	2500	µS/cm-1 a 20°C	2
Conteggio delle colonie a 22°C	145	s.v.r.	numero/100 ml	2
Cromo	<1	50	µg/l	2
1,2-dicloroetano	<0,4	3,0	µg/l	2
Enterococchi intestinali	<1	0	numero/100 ml	2

⁶ Quaderni del Consorzio per la Bonifica della Capitanata, *Acque reflue della Capitanata*, D'arcangelo G. (a cura di) Claudio Grenzi Editore, Foggia 2005.

Parametro	Valore	Limite di legge [1]	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio [2]
Epicloridrina	<0,02	0,10	µg/l	2
Escherichia coli	<1	0	numero/100 ml	2
Ferro	<10	200	µg/l	2
Fluoruri	0,3	1,5	mg/l F	2
Idrocarburi policiclici aromatici	n.d.	0,10	µg/l	0
Manganese	<10	50	µg/l Mn	2
Mercurio	<0,1	1,0	µg/l	2
Nichel	1	20	µg/l	2
Nitrati	4	50	mg/l NO ₃	2
Nitriti	<0,10	0,50	mg/l NO ₂	2
Odore	s.v.r.	s.v.r.	—	2
pH	8	≥6,5 e ≤9,5	Unità di pH	2
Piombo	<1	10	µg/l	2
Rame	<0,1	2,0	mg/l	2
Sapore	s.v.r.	s.v.r.	—	2
Selenio	1	20	µg/l	2
Sodio	28	200	mg/l Na	2
Solfati	39	250	mg/l SO ₄	2
Tetratriloroetilene e tricloroetilene	<1	10	µg/l	1
Trialometani-Totale	9	30	µg/l	1
Torbidità	0,4	s.v.r.	NTU	2
Vanadio	<10	140	µg/l	2
Vinilcloruro	<0,10	0,50	µg/l	2
Residuo fisso	321	n.d.	mg/l	2
Durezza	17	n.d.	G.F.	2
Calcio	51	n.d.	mg/l Ca	2
Magnesio	10	n.d.	mg/l Mg	2
Potassio	4,4	n.d.	mg/l K	2
Bicarbonato	220	n.d.	mg/l HCO ₃	2
Cloro residuo	<0,1	n.d.	mg/l Cl ₂	2

(1) D. Lgs 18/2023

(2) Numero di controlli nel semestre di riferimento

NOTA

- I parametri carbonio organico, colore, odore, sapore, torbidità e conteggio delle colonie a 22°C, “s.v.r.” equivale a senza variazioni di rilievo.
- I parametri batteri coliformi, Clostridium perfringens (spore comprese), enterococchi intestinali ed Escherichia coli il valore “<1” indica che non sono stati rilevati batteri nel volume analizzato.
- I parametri residuo fisso e bicarbonato il valore è calcolato.

Suolo e sottosuolo

La disuniforme morfologia dei terreni, l'intervento antropico e le diverse caratteristiche di tessitura dei substrati pedogenetici hanno determinato nel contesto territoriale di Orsara di Puglia lo sviluppo di tipi di suolo tra di loro ben differenziati, sia come caratteri fisico-chimici che in termini di capacità produttiva.

I suoli di erosione (regosuoli) sono quelli che si trovano nei versanti più acclivi e nelle parti di culmine delle colline; sono terreni a scarsa massa, a volte scheletrici e ai primissimi stadi del processo evolutivo. Quando sono coltivati, e quindi sottratti alla loro vocazione boschiva naturale, possono presentare delle diverse forme

erosive, da quella areale a quella lineare incanalata; non mancano tuttavia dei veri e propri movimenti franosi; anche se questi fenomeni sono in genere di lieve entità.

I suoli poco evoluti di apporto (entosuoli, per la classificazione americana) si riscontrano nelle aree pianeggianti di fondovalle. Essi sono profondi e dotati di buone caratteristiche territoriali e idropedologiche nonostante presentino una non spinta fertilità, hanno un altissimo valore dal punto di vista agrario; ovviamente sono tutti intensamente coltivati.

Infine, nelle fasce colluviali dei pendii di raccordo, le tipologie di suolo variano al variare delle condizioni glaciali e del substrato pedogenetico, sono mediamente profonde ed i materiali sono tendenzialmente argillosi.

Quando questi materiali sono troppo argillosi e il profilo del suolo è di tipo verticale, le condizioni idropedologiche dei terreni possono essere scadenti e tali da condizionare sfavorevolmente l'accrescimento delle piante e le rese produttive. Anche questi suoli sono ampiamente utilizzati, per lo più per coltivazioni cerealicole.

Pedologia

Per un sistema complesso come il suolo è difficile individuare un solo criterio di classificazione in quanto sono diversi i parametri che si possono evidenziare in funzione degli scopi per i quali la classificazione stessa viene eseguita (agronomici, geofisici, ambientali, ecc.). Per il PUG di Orsara di Puglia risulta rilevante considerare la funzione che svolgono i suoli interessati dall'intervento.

L'insieme suolo/sottosuolo svolge varie funzioni sia in termini ambientali che in termini di valore economico e sociale pertanto deve essere protetto, in quanto risorsa, da ogni forma di degrado immediato o futuro. Le funzioni principali del suolo possono essere così elencate:

- portante (Il suolo sostiene il carico degli insediamenti ed infrastrutture antropici);
- produttiva (Il suolo influisce sulla produttività agricola e, in maniera complementare al suo contenuto di acqua e di microrganismi che trasformano i nutrienti in forme utilizzabili per le piante).
- regimazione dei deflussi idrici (Il suolo regola e divide i flussi idrici in superficiali o di infiltrazione).
- approvvigionamento idrico (dei serbatoi idrici sotterranei e/o delle falde).
- rifornimento di risorse minerarie ed energetiche
- assimilazione e trasformazione degli scarichi solidi, liquidi ed aeriformi (Il suolo è una specie di filtro biologico in quanto i processi che si svolgono al suo interno esercitano un effetto tampone sul deterioramento della qualità delle acque, dell'aria e del clima globale).
- estetico paesaggistica (Il suolo, in questo caso costituisce una risorsa non rinnovabile).

Risulta, pertanto, fondamentale conoscere la sua capacità d'uso e la vulnerabilità nei confronti dei vari agenti degradanti.

Avendo come riferimento la suddivisione della Carta dei sistemi di terre adottata dal PTCP della Provincia di Foggia⁷, l'area oggetto dell'intervento appartiene ai seguenti sottosistemi delle terre:

- DAU2 - Settore settentrionale del subappennino Dauno a nord del torrente Cervaro;
- ALT2 - Settore centrale dell'alto Tavoliere tra il torrente Carapelle e il torrente Triolo;
- PAL3 - Pianura alluvionale dei torrenti del Tavoliere.

La metodologia utilizzata nell'elaborazione della carta è finalizzata a riconoscere ambiti geografici ragionevolmente omogenei rispetto ai fattori ambientali che ne influenzano l'uso potenziale e le possibili

⁷ PTCP FOGGIA – ELAB.4 Analisi delle risorse agroforestali e dei paesaggi rurali della Provincia di Foggia.

dinamiche degradative. Il territorio comunale di Orsara è in larghissima parte caratterizzato dall'ambito di paesaggio del **Settore meridionale del Sub-Appennino Dauno (1)** e, in misura residuale per quanto riguarda le aree di fondovalle pianeggianti dall'ambito di paesaggio del **Settore centro settentrionale del Tavoliere (4)**.

Nell'Ambito 1 (Settore meridionale del Sub-Appennino Dauno) i principali elementi strutturali del mosaico ecologico sono:

- i nuclei insediativi con le caratteristiche "corone" periurbane ad ordinamenti arborei e promiscui (10% dell'ambito) e boschi, all'interno di una matrice aperta prevalente a seminativo asciutto (60% dell'ambito);
- i corridoi fluviali, che costituiscono direttrici di comunicazione storiche (alta valle del T. Cervaro) o più recenti (alta valle del T. Carapelle), e costituiscono oggi corridoi infrastrutturali di rilievo interregionale;
- gli habitat seminaturali (boschi, aree in evoluzione, praterie), che occupano il 30% dell'ambito (i due ambiti del Sub-Appennino contengono il 32% dei boschi provinciali).

Nell'Ambito 4 (Settore centro settentrionale del Tavoliere), l'aspetto dominante è la stabilità, la profondità storica, la permanenza dei caratteri di un paesaggio cerealicolo la cui struttura visibile è ancora sostanzialmente quella descritta da Galanti, Manicone, Sestini. i principali elementi strutturali del mosaico ecologico sono:

- un paesaggio è caratterizzato da un susseguirsi di dolci ondulazioni e pianori; una steppa aperta di campi di grano, dove è raro l'arboreto e pressoché assente il bosco, nel quale l'unità funzionale della grande masseria, con una struttura fondiaria intaccata ma non obliterata dalla Riforma degli anni '50, consente tuttavia la presenza di un mosaico rurale più variato, da mettere probabilmente in relazione ad una struttura fondiaria più articolata e suddivisa
- una più elevata densità di drenaggio, e dunque la possibilità di definire un progetto ed un assetto futuro di paesaggio più complesso, variato e compartimentato rispetto all'ambito centrale del Tavoliere;
- una struttura di rete ecologica identificata con l'idrografia superficiale, dove le incisioni, talora appena accennate dei torrenti (Cervaro *in primis*) rappresentano i veri e propri corridoi ecologici.

Tale caratterizzazione è confermata nelle analisi pedologica della Regione Puglia⁸. Dalla interrogazione dei dati informatizzati della Carta pedologica della Regione Puglia⁹ il territorio comunale di Orsara di Puglia ha le

⁸ Nella redazione della Carta pedologica dalla Regione Puglia sono stati utilizzati gli studi nell'ambito del progetti ACLA I, ACLA II (Caratterizzazione agroecologica della Regione Puglia e Classificazione del territorio in funzione delle potenzialità produttiva), integrati e perfezionati con il progetto INTERREG II Italia – Albania (Sviluppo di una base dati georiferita relativa al suolo dell'intera regione Puglia in scala 1:50.000).

L'obiettivo dell'analisi pedologica è stato quello di produrre un Sistema Informativo dei Suoli (SIS) regionali e di fornire una carta pedologica di base con la classificazione dei suoli secondo uno standard di rilevamento e di rappresentazione quanto più vicino ad una mappa pedologica eseguita secondo il metodo della Soil Taxonomy del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti (USDA, Soil Taxonomy, 1998) e della World Reference Base della FAO (1998). L'approccio metodologico seguito per la realizzazione del SIS ha portato all'ottenimento di tre elaborati i cui livelli informativi sono riconducibili rispettivamente a scala 1:1.000.000 (LEV 1M), a scala 1:250.000 (LEV 250K) e a scala 1:50.000 (LEV 50K).

L'elemento chiave che accomuna i tre livelli è rappresentato dall'Unità Tipologica di Suolo (UTS) che rappresenta un suolo che possiede determinate caratteristiche e mostra peculiarità gestionali proprie. Il sistema multiscala è stato realizzato in maniera ascendente, ovvero a partire dalle Unità Cartografiche (UC) che compongono la carta pedologica in scala 1:50.000 che sono caratterizzate da una o due UTS (consociazioni, associazioni e complessi). Le UC rappresentate dalla scala 1:50.000 sono state accorpate su base lito-geomorfologica. È evidente che a scale minori di 1:50.000 non è più possibile rappresentare UC caratterizzate da UTS singole o doppie, ma nella stessa UC compaiono più UTS. Per il livello in scala 1:250.000 ogni UC è rappresentata da tre UTS mentre per il livello in scala 1:1.000.000 le UTS divengono sei in accordo con quanto definito dalla metodologia seguita per la realizzazione del Soil Geographical Database of Europe in scala 1:1.000.000.

seguenti classificazioni considerando esclusivamente le unità cartografiche alla scala di semi-dettaglio (LEV50K):

- SGZ3
- GUE2
- CEL1
- BIC1
- PAR1-VER1
- BIC1-PAG2
- SER2-MAR1
- LAM1-PAG1-PAG2

La sintesi della carta dei suoli in scala 1:50.000 è riassunta nella tabella in basso i cui elementi portanti sono il SISTEMA (ambiente di formazione, tettonica), COMPLESSO (agenti di formazione (depositi alluvionali, colluviali, erosione), AMBIENTE (paesaggio di riferimento) e SUOLI (principali suoli caratterizzanti le Unità cartografiche).

SISTEMA	COMPLESSO	AMBIENTE	COD	Unità Cartografica		USO DEL SUOLO	LCC 1	LCC 2
				Nome	N.			
		Dorsali appenniniche allungate in direzione NW-SE caratterizzate da una morfologia collinare-montagnosa. Solcate da incisioni vallive con dislivelli pronunciati, le forme presentano morfologia arrotondata. I versanti sono tipicamente interessati da movimenti di massa variamente estesi.	1.1.1	BIC1-PAG2	1	Seminativi e boschi degradati	IV e	IV e
		Alti e medi versanti, caratterizzati da reticolo di drenaggio dendritico ed inciso. Pendenze elevate (30-60%) e frequenti fenomeni di soil- slip e movimenti di massa. <i>Substrato geolitologico: Argille, marne siltose e calcari compatti (Miocene)</i>						
		Alti e medi versanti caratterizzati da coperture forestali stabili, meno interessati da fenomeni di dissesto superficiale. <i>Substrato geolitologico: Argille, marne siltose e calcari compatti (Miocene)</i>	1.1.2	LAM1/PAG1/PAG2	3	Seminativi e boschi degradati	IV e	IV e
		Medi e bassi versanti caratterizzati da reticolo sub-parallelo e moderatamente inciso. Pendenze moderatamente elevate (15-35%). <i>Substrato geolitologico: Argille, marne siltose e calcari compatti (Miocene)</i>	1.1.3	BIC1	4	Seminativi e boschi degradati	III s	III s

⁹ <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit/sistema-informativo-dei-suoli>.

SISTEMA	COMPLESSO	AMBIENTE	COD	Unità Cartografica	USO DEL SUOLO	LCC 1	LCC 2
				Nome	N.		
Superfici fortemente modificate dall'erosione continentale, impostate sulle depressioni strutturali dei depositi calcarei o dolomitici colmate da depositi marini e continentali prevalentemente non consolidati (Pliocene e Pleistocene)	Tavolati o rilievi tabulari, a sommità pianeggiante o debolmente inclinata, residui dell'erosione idrometeorica	Paleo-superfici sommitali a depositi grossolani, strette ed allungate nella direzione del deflusso dei corsi d'acqua principali. <i>Substrato geolitologico: depositi conglomeratici (Pleistocene)</i>	2.1.2	SGZ3	9	Seminativi avvicendati ed arborati	IV c III s
		Versanti di collegamento tra i pianalti e le aree di fondovalle. <i>Substrato geolitologico: calcareniti (Pleistocene)</i>	2.1.5	SER2-MAR1	20	Seminativi avvicendati	IV ce IV e
	Superfici collinari a morfologia marcatamente ondulata	Versanti su argille, in intensa erosione idrometeorica. <i>Substrato geolitologico: argille (Pliocene)</i>	2.2.1	SER2-MAR1	26	Seminativi avvicendati ed arborati	IV ce IV e
Superfici pianeggianti o lievemente ondulate caratterizzate da depositi alluvionali (Pleistocene-Olocene).	Superfici terrazzate rilevate rispetto all'alveo attuale.	Superfici poco rilevate e raccordate con il piano dell'alveo attuale per azione dell'erosione che le ha interessate. <i>Substrato geolitologico: depositi alluvionali (Pleistocene), calcareniti (Pleistocene), crostone evaporitico (Pleistocene)</i>	3.1.3	GUE2	53	Seminativi avvicendati	IV c II s
	Fondivalle	Superfici sviluppate lungo corsi d'acqua attivi perlomeno durante la stagione umida. <i>Substrato geolitologico: depositi alluvionali (Olocene)</i>	3.2.1	CEL1	65	Seminativi avvicendati	IV c I
				PAR1/VER1	64	Seminativi avvicendati ed arborati	II s II s

La carta delle capacità uso agricolo e forestale valuta la potenzialità delle terre ad un utilizzo agricolo, forestale e naturalistico con l'individuazione delle specie vegetali che hanno possibilità di sviluppo nell'ambiente indagato, attraverso la valutazione delle caratteristiche del suolo unitamente alla sensibilità all'erosione ed all'orografia cui il suolo appartiene.

La carta consente di distinguere i suoli più pregiati o più delicati da salvaguardare. Le classi individuate sono otto: le prime quattro sono in linea con un uso del suolo di tipo agricolo, zootecnico e forestale. Le successive sono incompatibili con l'uso agricolo. L'ottava classe presuppone solo finalità ricreative, estetiche e naturalistiche.

Alle limitazioni legate alla profondità dei suoli si sommano limitazioni climatiche con la creazione di una carta della capacità uso agricolo e forestale con l'irrigazione e senza. Alle suddette otto classi si aggiungono le sottoclassi:

- e. limitazioni correlate al rischio erosione;
- w. limitazioni legate ad un eccesso d'acqua;
- s. limitazioni legate alle caratteristiche negative del suolo quali lo spessore, la pietrosità, la tessitura;
- c. limitazioni in relazione al clima non favorevole.

Uso del suolo

Utilizzando la mappatura e le classi del progetto *Corine Land Cover* (livello 3) della carta dell'Uso del Suolo aggiornata all'urbanizzato nel 2011, della Regione Puglia¹⁰, è possibile riportare i seguenti dati dimensionali:

0 - Superficie territoriale totale (Orsara di Puglia)	8.220 ha	100%
1 - Superfici artificiali (infrastrutture stradali, edifici, ecc.)	186 ha	2,26%
2 - Superfici agricole a seminativo	4.775 ha	58,09%
3 - Superfici agricole a vigneto, frutteto, ecc.	359 ha	4,37%
4 - Superfici a parti e pascoli naturali e/o a copertura erbacea densa	1.359 ha	16,53%
5 - Superfici boscate ed altri ambienti naturali	1.541 ha	18,75%

Anche da questi dati emerge la forte vocazione agricola del comune di Orsara di Puglia. Delle tipologie colturali a prevalente indirizzo produttivo emerge il dato rappresentativo dei vigneti che coprono oltre il 4% del territorio comunale: le politiche comunali e alcune aziende agricole orsaresi sono, infatti, tra i partner di un progetto nazionale per il recupero del germoplasma frutticolo, viticolo e olivicolo per salvare e valorizzare le cultivar più rare e preziose della Puglia.

Un dato di sicuro interesse è rappresentato dall'incidenza di ambienti naturali e seminaturali (boschi, prati e pascoli) pari al 35% sull'intera estensione del territorio comunale: solo le aree boscate risultano (al 2011) avere un'estensione totale di più di 1500 ettari. Un patrimonio di aree naturali (ZSC *Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata*), biotopo *Bosco dell'Acquara*, ecc.) e una risorsa di biodiversità fondamentale; e nello stesso tempo aree sensibili sulle quali occorre adottare le opportune misure di conservazione e di tutela ambientale e paesaggistica.

Biodiversità

Il complesso vegetazionale, riconducibile a "cenosi naturali", presente nel territorio di Orsara e più diffuso è senza dubbio rappresentato dalle formazioni boschive e arbustive a latifoglie e/o sclerofille presenti principalmente nelle zone corrispondenti alla fascia medio - alta dei rilievi e sui versanti collinari delle aree vallive attraversate dai torrenti.

Tali cenosi hanno subito, nel corso degli anni, un massiccio disboscamento, così che il basso indice di boscosità dell'area risulta inadeguato alla natura dei terreni facilmente erodibili, alla pendenza dei versanti e al regime torrentizio delle acque fluenti.

I boschi residui di questa fascia sono governati a ceduo, a ceduo matricinato e talvolta a fustaia e, pertanto, risultano piuttosto rari i complessi forestali che conservino caratteri di prevalente naturalità.

Gli altofusti naturali di latifoglie sono pertanto quasi assenti, e si possono distinguere querceti misti con dominanza a "roverella", (*Quercus pubescens*) e/o "cerro" (*Quercus cerris*): i primi presenti nelle stazioni più aride, e quindi nei settori termofili, i secondi in quelli mesofili. Sono presenti inoltre, anche la farnia (*Quercus*

¹⁰ <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/UDS2011/index.html>

robur) e la rovere (*Quercus petrae*) talvolta anche come elementi isolati nelle zone coltivate. Appartengono alle stesse formazioni, tra gli altri, l'acero (*Acer monspes, ulanum*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*).

Per quanto riguarda la vegetazione ripariale, essa è presente in modo discontinuo, in termini di consistenza, soprattutto lungo gli argini dei corsi d'acqua. In alcuni settori, si riscontrano consistenti addensamenti di pioppo bianco (*Populus alba L.*), di acero campestre (*Acer campestre L.*), di salici (*Salix alba, Salix caprea, Salix viminalis*) che assieme ad *Ulmus minor, Robinia pseudoacacia, Clematis vitalba* stendono le loro fronde a formare parziali gallerie di piante. Talvolta, la vegetazione risulta ostacolata dallo sfruttamento agricolo che spesso si spinge sino quasi ai margini delle sponde. In alcuni tratti, infine, la sola vegetazione spontanea è quella composta principalmente da canneti e giuncheti (*Phragmites communis, Typha sp., Juncus conglomeratus*).

Per quanto riguarda i complessi erbacei, l'estensione di cenosi semi-naturali e naturali, è limitata a quelle zone dove il gradiente di acclività piuttosto elevato non permette le coltivazioni con vegetazione prevalentemente xerofila, costituita da piante erbacee annuali e da arbusti spinosi.

La maggior presenza nel territorio in esame di formazioni vegetali, riguarda gli agrosistemi erbacei ed arborei, i primi, situati prevalentemente nella "piana", i secondi sulle colline.

I terreni tufacei e calcarei sono, per la maggior parte, destinati a colture legnose, tra cui le più diffuse sono l'olivo, la vite e i fruttiferi (mandorlo).

Le terre argillose ospitano le colture erbacee, in prevalenza cerealicole, fra cui particolarmente diffusa è la coltura del grano duro, che si è andata progressivamente sostituendo al tenero e ai cereali minori a seguito della corresponsione dell'integrazione del prezzo.

Per quanto attiene alle emergenze naturalistiche, il territorio di Orsara di Puglia risulta in gran parte caratterizzato dalla presenza del ZSC IT9110000032 "Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata". Tale sito è caratterizzato dalla presenza del fiume Cervaro bordato dalla caratteristica vegetazione ripariale di elevato valore naturalistico, nonché dal bosco dell'Incoronata che rappresenta l'ultimo lembo di foresta presente nel Tavoliere.

All'interno della ZSC sono presenti habitat di cui alla direttiva 92/43/CEE, alcuni dei quali definiti prioritari, ovvero ambienti in pericolo di estinzione sul territorio europeo; in particolare:

- Praterie su substrato calcareo con stupenda fioritura di orchidee (Habitat prioritario);
- Percorsi substeppici di graminacee e piante annue - *Thero-brachypadietea* (Habitat prioritario);
- Fiumi mediterranei a flusso permanente e filari ripali di *Salix* e *Populus alba*;
- Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Si tratta di habitat direttamente correlati con specie della fauna protetta dalla direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE allegato II, e in particolare:

- Mammiferi: *Canis lupus*
- Uccelli: *Milvus milvus; Turdus philomelos; Dendrocopos maior; Picus viridis; Alauda arvensis; Streptopelia turtur; Scolopax rusticola; Turdus pilaris; Turdus merula; Ficedula albicollis; Lanius collurio; Caprimulgus europaeus; Milvus migrans.*
- Rettili e anfibi: *Bombina variegata; Emys orbicularis; Elaphe quatuorlineata.*
- Pesci: *Alburnus albidus.*

Viabilità e trasporti

Il Comune di Orsara di Puglia, risulta totalmente marginale rispetto alle linee di traffico di maggiore importanza. Malgrado il territorio comunale sia attraversato dalla SS90 e dalla linea ferroviaria Foggia-Napoli, per la sua forma allungata, i collegamenti dal centro urbano con le vie di traffico nazionali risultano difficoltosi e con lunghi tempi di percorrenza.

Il centro urbano è servito da un semplice sistema viario di competenza della Provincia che lo collega alle vicine Troia e Montaguto, oltre che alla stazione ferroviaria, classificata da RFI nella categoria "bronze". Sono inclusi in

questa categoria impianti piccoli con una bassa frequentazione che svolgono servizi regionali. In particolare, per quanto riguarda la *Linea FS Benevento – Orsara – Bovino – Foggia* l'entità del traffico potenziale non giustifica il cadenzamento ma esclusivamente un miglioramento degli orari con eventuale rinforzo nell'ora di punta delle frequenze e/o della composizione dei convogli e la creazione a Bovino di un sistema di *rendez-vous* con i servizi automobilistici di TPL che servono i comuni dell'area.

Di tale linea ferroviaria è previsto il raddoppio, finalizzato allo sviluppo dell'alta velocità, e la costruzione di una nuova e unica stazione ferroviaria per i comuni di Orsara, Troia e Castelluccio dei Sauri in località Giardinetto.

Oltre ad una maglia viaria non idonea, si rileva sul territorio la presenza di una viabilità secondaria molto squilibrata, malgrado l'azione di ammodernamento intervenuta dagli anni '60 in poi. Il passaggio della SR1 Pedesubappenninica, che collegherà gli svincoli autostradali di Poggio Imperiale e Candela, contribuirebbe a migliorare i collegamenti anche con il capoluogo di provincia e con i paesi contermini.

Come evidenzia il Piano territoriale di coordinamento provinciale, nella fascia Subappenninica la dispersione insediativa, la modestia dei numeri in gioco, la struttura e le caratteristiche della rete stradale rendono inefficiente ogni previsione di potenziamento infrastrutturale e organizzativo di tipo convenzionale dell'offerta di trasporto.

Per quanto riguarda la domanda di trasporto, la ripartizione modale degli spostamenti per motivi di lavoro indica una forte prevalenza del sistema di trasporto privato (autovettura), mentre per motivi di studio lo spostamento avviene per la quasi totalità con il mezzo pubblico.

Per ciascuna modalità è stata calcolata la distribuzione rispetto alla durata: il trasporto su ferro attrae maggiormente gli spostamenti di lunga durata, superiori a 30 minuti, l'auto raccoglie spostamenti di durata compresa tra i 15 e i 30 minuti.

Aspetti demografici e socio-economici

I dati più significativi appaiono quelli relativi alla variazione della popolazione nell'ultimo decennio e ai movimenti naturali e migratori. Infatti, da essi emerge chiaramente come Orsara, e in tutto il territorio dell'Area Vasta dei Monti Dauni, costituisca un'area di declino demografico e di esodo.

È possibile estrapolare alcune importanti caratteristiche strutturali della popolazione e alcuni importanti indicatori demografici utilizzando i dati a disposizione. Fra gli indicatori demografici più importanti sulla struttura per età della popolazione è utile calcolare:

- l'indice di anzianità come rapporto percentuale tra la popolazione degli ultrasessantacinquenni e la popolazione giovanile compresa fra 0 e 14 anni, misura l'incidenza della popolazione anziana sulle nuove generazioni e il grado di invecchiamento di una popolazione;
- l'indice di dipendenza strutturale (o totale) come rapporto percentuale tra il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età 0-14 ed età superiore a 65) e gli individui potenzialmente indipendenti (età 15-64). Un indice di dipendenza totale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente;
- l'indice di ricambio della popolazione in età attiva come il rapporto percentuale tra la popolazione in procinto di uscire dall'età lavorativa (60-64 anni) e quella che ne è appena entrata a far parte (15-19 anni). Indica le possibilità di lavoro che derivano dai posti resi disponibili da coloro che lasciano l'attività lavorativa per il raggiungimento dell'età pensionabile.

Di seguito, i principali dati riferiti a Orsara di Puglia.

Dati demografici (Anno 2022) - - Fonte: ISTAT

Anno	Popolazione	Variazione assoluta	Variazione percentuale	N. famiglie	Media componenti famiglie
2001	3.310	-	-	-	-
2005	3.131	-179	-5,41%	1.369	2,28

2011	2.948	-183	-5,84%	1.335	2,21
2015	2.767	-181	-6,14%	1.276	2,17
2021	2.521	-246	-8,89%	1.195	2,11
2024	2.499	-22	-0,87%	1.198	2,08

La dinamica demografica del comune è caratterizzata da una diminuzione crescente della popolazione residente, con una variazione media annua (calcolata solo nel quinquennio 2017-2022) pari a meno 1,49%.

In tabella sono stati inseriti anche i dati riferiti al 2024 (Fonte: ISTAT) che dimostrano come il trend di decrescita della popolazione sembra quasi stabilizzarsi anche in considerazione di un saldo migratorio positivo /vedi tabella seguente); viceversa il numero medio dei componenti per famiglia è già al disotto del dato nazionale (2,30 componenti/famiglia)

Bilancio demografico (Anno 2022) – Fonte: ISTAT

Popolazione al 1 gennaio	2.521	
Nati	18	
Morti	48	
Saldo Naturale	-30	Nati - Morti
Iscritti	53	
Cancellati	36	
Saldo Migratorio	+17	Iscritti - Cancellati
Saldo Totale	-13	Saldo Naturale + Saldo Migratorio
Popolazione al 31 dicembre	2.508	
Tasso di Natalità	7,2‰	(Nati / Popolazione media) * 1.000
Tasso di Mortalità	19,1‰	(Morti / Popolazione media) * 1.000
Tasso Migratorio	6,8‰	(Saldo Migratorio / Popolazione media) * 1.000
Tasso di Crescita	-5,2‰	Tasso di Natalità - Tasso di Mortalità + Tasso Migratorio

Età media e indice di Vecchiaia (Anno 2022) – Fonte: ISTAT

	Maschi	Femmine	Totale
Età Media (Anni)	47,18	51,69	49,43
Indice di vecchiaia*	-	-	304,88

* Indice di Vecchiaia = (Popolazione > 65 anni / Popolazione 0-14 anni) * 100

A Orsara l'indice di vecchiaia si attesta su 304 (indice vecchiaia nazionale <200), con un incidenza di grandi vecchi (oltre i 75 anni) del circa 16,0%.

L'indice di anzianità è notevolmente superiore rispetto a quelli calcolati sugli aggregati territoriali di riferimento; è senz'altro un aspetto negativo poiché dimostra una minore presenza di popolazione con età più giovane. L'indice di dipendenza strutturale (carico sociale) è anch'esso sostanzialmente alto rispetto alla media con gli aggregati territoriali di riferimento. L'indice di ricambio è molto inferiore ciò significa che il numero di coloro che teoricamente hanno interrotto l'attività professionale (ad esempio: pensionati) è inferiore al numero di quanti hanno nello stesso lasso temporale iniziato a lavorare.

L'analisi della struttura della popolazione evidenzia una riduzione complessiva, anche se con andamenti alterni, della diminuzione media del nucleo familiare. Tale dato evidenzia, a meno dei cambiamenti di stile di vita, una ridotta pressione in termini di domanda abitativa.

La distribuzione territoriale della popolazione, comunque, è sostanzialmente accentrata. Esistono 4 località abitate: Ischia, Giardinetto, Monte Maggiore e Torre Guevara. In esse è concentrato circa il 10% della popolazione comunale, mentre nel centro abitato si concentra circa il 90%.

Delle quattro località elencate, quelle di Ischia, Monte Maggiore e Torre Guevara risultano essere dei borghi prevalentemente agricoli a carattere residenziale; mentre la località di Giardinetto, fino a qualche anno fa, esclusivamente residenziale e agricola, si è caratterizzata negli ultimi anni, anche per la sua posizione privilegiata rispetto alle principali vie di comunicazione, come località a carattere produttivo che ha visto l'insediamento di aziende orientate alla trasformazione di prodotti agroalimentari.

Stranieri residenti: Dati di Sintesi (Anno 2022) – Fonte: ISTAT

	n.	% su popolazione
totale	58	2,31
maschi	29	1,16
femmine	29	1,16

Cittadinanza degli stranieri (Anno 2022) – Fonte: ISTAT

Cittadinanza	n.	% su stranieri	% su popolazione
Romania	28	48,28	1,12
Nigeria	5	8,62	0,20
Albania	4	6,90	0,16
Ghana	4	6,90	0,16
Ucraina	3	5,17	0,12
Polonia	2	3,45	0,08
Pakistan	2	3,45	0,08
Gambia	2	3,45	0,08
Mali	2	3,45	0,08
Marocco	1	1,72	0,04
Senegal	1	1,72	0,04
Cuba	1	1,72	0,04

Attività produttive

Il sistema produttivo locale è composto da attività industriali orientata alla trasformazione delle produzioni agroalimentari localizzate nella Frazione di Giardinetto (in cui è previsto un Piano per gli Insediamenti Produttivi già adottato dal Consiglio Comunale). Le imprese hanno inizialmente avviato la produzione utilizzando produzioni locali per divenire, successivamente, punto di riferimento per un bacino più vasto. Nello specifico le aziende insediate sono cultura [AGGIORNARE I DATI CHE SEGUONO]:

- cooperativa agricola “Giardinetto” A. r. l. (prodotti orticoli sott’olio) con un totale di 30 addetti;
- azienda Farris s. r. l (prodotti agricoli disidratati), con un totale di 15 addetti;
- cooperativa agriorsara (produzione e commercializzazione di grano), con un totale di 5 addetti;
- azienda Gemina s.r.l. (produzione idroponica di pomodori in serra), con un totale di 15 addetti.

In base ai dati disponibili non ci sono fonti di inquinamento acustico significativo.

Servizi

Nel Comune di Orsara di Puglia sono presenti un’agenzia della Banca popolare di Milano e una della Banca della Campania con relativo servizio bancomat, un ambulatorio per guardia medica unitamente ad un punto del 118, un Comando stazione dei Carabinieri, una stazione della Guardia Forestale, un ufficio postale, una farmacia, una scuola materna (che si sta dotando di un servizio micro - nido), una scuola elementare e una media, 4 ambulatori medici. Risultano, inoltre, presenti strutture, impianti e servizi sportivi, per il tempo libero e la cultura [AGGIORNARE I DATI CHE SEGUONO]:

Strutture - Servizi	N.	Pubbliche	Private	Tipo gestione
---------------------	----	-----------	---------	---------------

Campi di calcio	1	1	COMUNE
Campi di calcetto	1	1	COMUNE
Campo di bocce	1	1	COMUNE
Campi da tennis	1	1	COMUNE
Altri impianti sport PALESTRA COMUNALE	1	1	COMUNE
Musei (indicare) MUSEO DIOCESANO-CIVICO	1	1	PARROCCHIA/COMUNE
Biblioteche	1	1	COMUNE
Centro Culturale	1	1	COMUNE

Turismo

La domanda di residenzialità turistica presso il comune di Orsara di Puglia è quasi completamente assente nelle statistiche: fino a qualche anno fa erano completamente assenti strutture indirizzate a provvedere e incentivare questo tipo di attività. Nell'ultimo periodo si è assistito al fiorire d'iniziativa finalizzate a creare strutture ricettive e centri d'interesse atti a richiamare il visitatore esterno. In particolare, negli ultimi anni il Comune si è caratterizzato sempre più come *città del turismo enogastronomico*, nel febbraio 2007 è diventata *Città Slow* riconosciuta da *SlowFood* e nel gennaio 2010 ha ricevuto la *Bandiera Arancione* da parte del Touring Club Italiano.

Le strutture ricettive attive sul territorio comunale sono [AGGIORNARE I DATI CHE SEGUONO]:

Alberghi:

1 stelle n. 1 posti letto 24 Stanze n.13

Agriturismi:

- agriturismo Masseria Monte Preise (senza posti letto)
- Agriturismo Posta Guevara (senza posti letto), con piscina all'aperto, riconosciuta "Locanda rurale europea" ed in fase di riconoscimento quale "Masseria didattica".

Bed & Breakfast:

n. 3 posti letto n. 17

Affittacamere e/o case per vacanze:

n. 2 posti letto n. 24

Strutture di ristorazione e pubblici servizi:

Sale ricevimenti:	n. 2	n. coperti (indicativi) 520
ristoranti/trattorie/pizzerie attivi:	n. 12	numero coperti (indicativi) n. 702
pub:	n. 2	
bar tradizionali:	n. 6	
circoli privati con somministrazione	n. 2	
pubblici esercizi particolari, Enoteca Wine bar	n. 1	

Strutture e servizi per l'accoglienza, informazione ed accompagnamento turistico:

Strutture - Servizi	N.	Publiche	Private	Tipo gestione
Uffici informazioni (I.A.T.)	1		1 PRO -LOCO	volontariato
Pro Loco – organizzazione eventi	6		6 1) PRO-LOCO 2) ASSOCIAZIONE CULTURALE "ORSARA MUSICA" 3) ASSOCIAZIONE CULTURALE "ECHOES"	volontariato

			4)CORO POLIFONICO DI ORSARA DI P. 5)ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI - SEZ.DI ORSARA DI P. 6)ASSOCIAZIONE SPORTIVA "TANA DELLA TROTA"	
Banda musicale cittadina	1	1		volontariato
Fanfara dei Bersaglieri	1	1		volontariato
Associazioni e/o gruppo folkloristici	7	7	- PRO-LOCO - ASSOCIAZIONE CULTURALE "ORSARA MUSICA" - ASSOCIAZIONE CULTURALE "ECHOES" - Gruppo Folkloristico di Orsara di P. - CORO POLIFONICO DI ORSARA DI P. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI/SEZ.DI ORSARA DI P. - ASSOCIAZIONE SPORTIVA "TANA DELLA TROTA"	volontariato
Consorti, aziende, uffici di promozione turistica e marketing				

Eventi, manifestazioni e ricorrenze

N.	Tipo – breve descrizione	Periodo dell'anno	Luogo	Partecipanti ultima ed.	Organizzazione responsabile
1	FESTA DEL VINO GALLERIA ENOGASTRONOMICA ORSARESE	Ultimo sabato del mese di giugno	ORSARA DI PUGLIA	5.000	- PRO-LOCO - COMUNE - PROVINCIA - REGIONE PUGLIA
2	FESTA DELL'ASPARAGO	2° settimana del mese di giugno	BORGO GIARDINETTO	2.000	COOP. "GIARDINETTO" COMUNE
3	"RASSEGNA MUSICALE JAZZ D'AUTORE"	Fine luglio	ORSARA DI PUGLIA	10.000	- ASSOCIAZIONE CULTURALE "ORSARA MUSICA" - COMUNE - PROVINCIA - REGIONE
4	FESTA DEI "FUCA COSTE E COCCE PRIATORJE "	1° Novembre	ORSARA DI PUGLIA	20.000	- PRO-LOCO - COMUNE - PROVINCIA - REGIONE PUGLIA
5	CORTEO STORICO DEI CAVALIERI DI CALATRAVA	14 Agosto	ORSARA DI PUGLIA	5.000	- PRO-LOCO - COMUNE
6	CONCERTI CORO POLIFONICO	AGOSTO	ORSARA DI PUGLIA	2.000	- CORO POLIFONICO DI ORSARA DI PUGLIA - COMUNE

7	RALLY AUTOMOBILISTICO CITTÀ DI ORSARA DI PUGLIA	PERIODO APRILE/MAGGIO	ORSARA DI PUGLIA	3.000	- COMUNE - ACI CSAI/AUTOMOBILE CLUB DI FOGGIA -ACI ROMA
8	MOTORADUNO INTERREGIONALE	AGOSTO	PERCORSO MONTAGUTO/ORSARA GIARDINETTO	3.000	- COMUNE - C. DI MONTAGUTO - PROVINCIA - ASSOCIAZIONE MOTOCICLISTI
9	FESTA DEL BERSAGLIERE E RADUNO PROVINCIALE ED INTERREGIONALE	AGOSTO	ORSARA DI PUGLIA	4.000	- ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI - SEZ. DI ORSARA - ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI -COMUNE
10	FESTA DEL CINGHIALE	2^ DOMENICA DI OTTOBRE	ORSARA DI PUGLIA	500	- SLOW FOOD PUGLIA - RISTORANTE PEPPE ZULLO - COMUNE
11	CAMPIONATO NAZIONALE DI PESCA SPORTIVA AREA CENTRO SUD	DATE DA DEFINIRE	LOC. SPUNTONI	3.000	- ASSOCIAZIONE SPORTIVA "TANA DELLA TROTA" F.I.P.S.A.S. DI ROMA - COMUNE

Gestione dei rifiuti

La pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani suddivide il territorio regionale, come rappresentato nella mappa interattiva, in bacini di utenza che corrispondono agli ARO (Ambiti di Raccolta Ottimali). La suddivisione in ARO è principalmente finalizzata a conseguire adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici e tecnici, per il superamento della frammentazione delle gestioni del servizio di gestione integrata dei rifiuti. **Orsara di Puglia** è inserita nell'**ARO 7 FG**.

Allo stato attuale l'ARO 7 FG è commissariato poiché il "Servizio unitario" non è stato avviato e sono state rilevate «criticità relative all'avvio del servizio- Problematiche determinate dall'applicazione del provvedimento di interdittiva da parte della Prefettura di Foggia nei confronti del gestore»¹¹.

I dati disponibili¹² sono trasmessi telematicamente dai singoli comuni pugliesi con cadenza mensile e si riferiscono alla quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato e a quella residuale.

I rifiuti raccolti in modo differenziato sono avviati a recupero di materia, mentre i rifiuti indifferenziati residuali dalle operazioni di raccolta differenziata sono avviati a smaltimento negli impianti di bacino.

Dal 2020 il Comune di Orsara di Puglia¹³ ha attivato il nuovo servizio di raccolta "porta a porta" dei rifiuti solidi urbani. L'Amministrazione comunale ha inteso istituire nuovi servizi di raccolta differenziata con l'intento di

¹¹ Fonte: DGR 16 marzo 2024, n. 615 (BURP n. 49 del 17/06/2024). Tuttavia, l'interdittiva da parte della Prefettura di Foggia nei confronti del soggetto gestore non ha determinato, per successivi provvedimenti giudiziari, alcuna interruzione del servizio da parte dello stesso gestore, che tutt'ora continua la sua attività così come affidatagli.

¹² <https://pugliacon.regione.puglia.it/orp/public/servizi/rsu-per-aro>

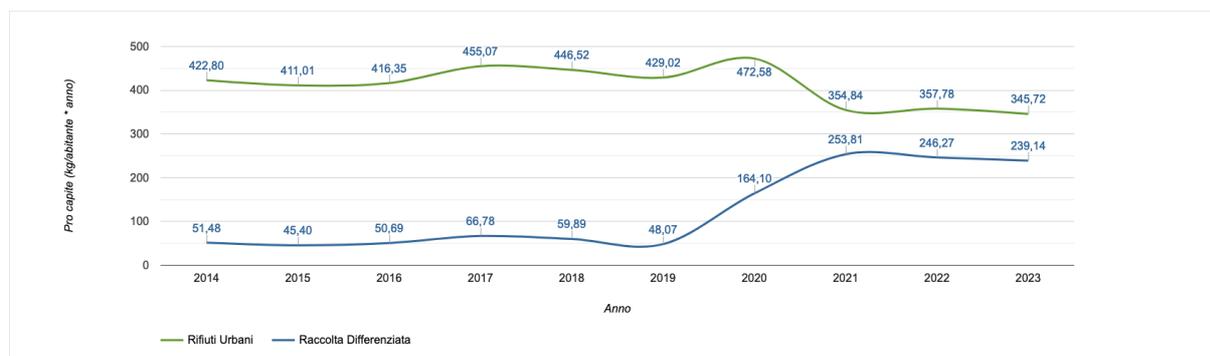
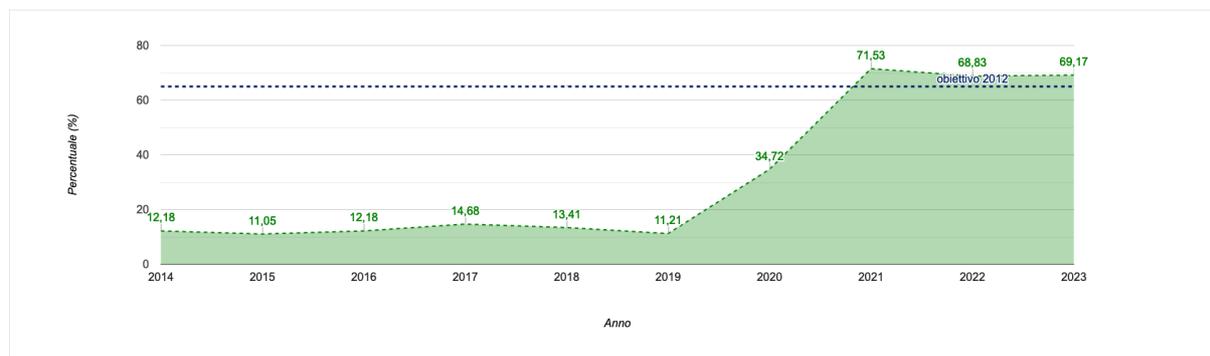
¹³ Contratto sottoscritto in data 20.04.2020 a seguito di gara bandita dall'ARO FG7 e aggiudicata con Determinazione del Dirigente del Settore Appalti e Contratti dell'ufficio SUA della Provincia di Foggia n. 1151 del 28/06/2018.

migliorare il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti, incrementare le percentuali di quelli raccolti separatamente ed avviati al recupero in modo da rispettare così le quantità minime di raccolta differenziata previste dalla legge. La differenziata prevede la raccolta delle frazioni di umido compostabile, indifferenziato, vetro, plastica e metalli, carta e piccoli cartoni, ingombranti e RAEE, imballaggi in cartone per le utenze non domestiche, rifiuti urbani pericolosi per utenze specifiche e non domestiche (come farmacie, ferramenta, ecc.). L'istituzione di questi nuovi servizi permetterà di ridurre le quantità di rifiuti da smaltire nelle discariche e di contenere gli aumenti futuri dei costi di smaltimento dei rifiuti: l'obiettivo è raggiungere il 65% di raccolta differenziata, come da obblighi di legge, per abbattere l'ecotassa.

Di seguito il report della raccolta differenziata a Orsara di Puglia riferito al triennio 2021-2023 con i dati rinvenuti dal Catasto Rifiuti¹⁴ curato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

Tabella di sintesi

Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2023	2.493	596,18	861,88	69,17	239,14	345,72
2022	2.507	617,39	896,95	68,83	246,27	357,78
2021	2.506	636,037	889,237	71,53	253,81	354,84



¹⁴ [https://www.catasto-](https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=detComune&aa=2023®idb=16&nomereg=Puglia&providb=071&nomeprov=Foggia®id=16071035&nomecom=ORSARA%20DI%20PUGLIA&cerca=cerca&p=1)

[rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=detComune&aa=2023®idb=16&nomereg=Puglia&providb=071&nomeprov=Foggia®id=16071035&nomecom=ORSARA%20DI%20PUGLIA&cerca=cerca&p=1](https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=detComune&aa=2023®idb=16&nomereg=Puglia&providb=071&nomeprov=Foggia®id=16071035&nomecom=ORSARA%20DI%20PUGLIA&cerca=cerca&p=1)

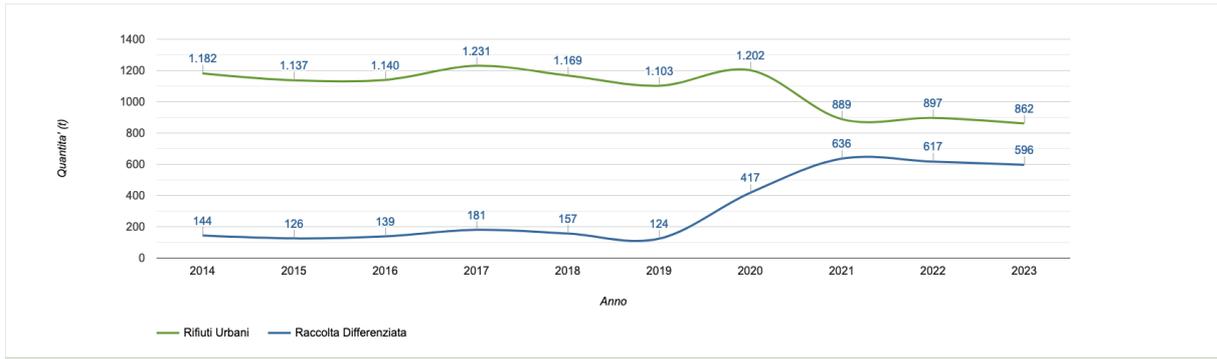
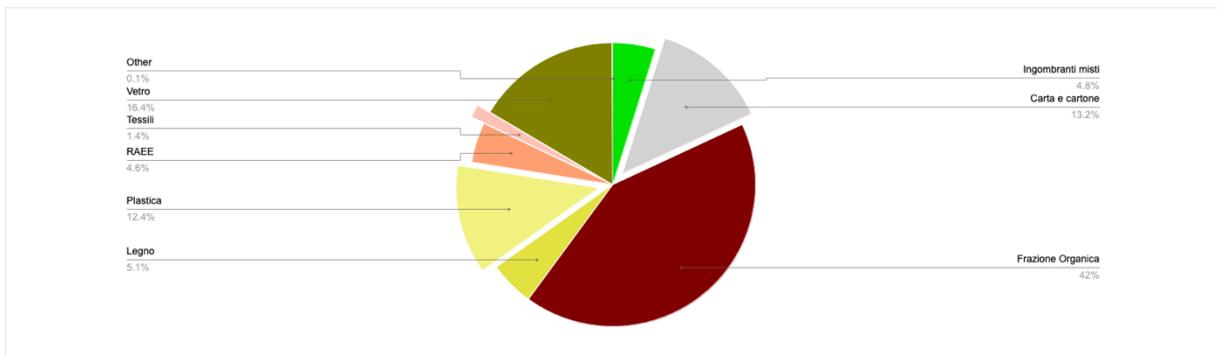
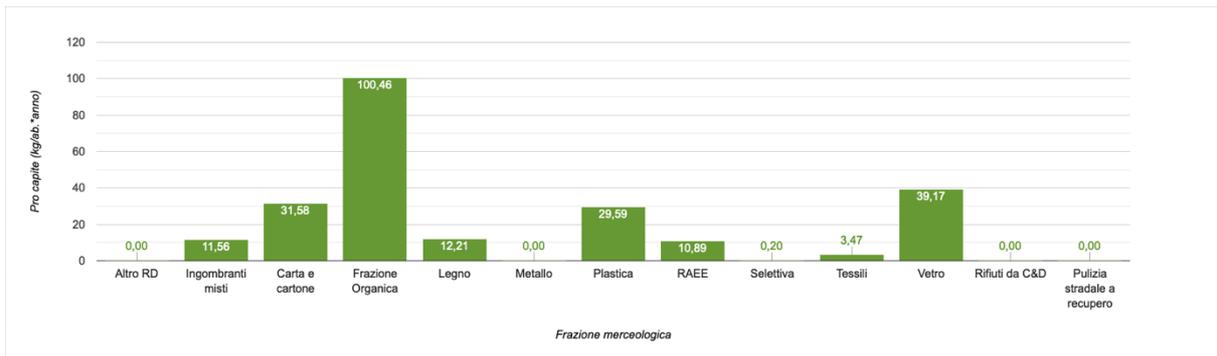


Tabella di dettaglio (espressa in tonnellate)

Anno	Altro RD	Ingombranti misti	Carta e cartone	Frazione Organica	Legno	Metallo
2023	-	28,82	78,74	250,44	30,43	-
2022	-	27,15	80,9	257,26	28,62	-
2021	2,16	33,55	79,12	266,54	31,2	-

Anno	Plastica	RAEE	Selettiva	Tessili	Vetro	Rifiuti da C&D
2023	-	-	-	-	-	-
2022	73,78	27,16	0,5	8,65	97,66	-
2021	76,21	20,76	0,33	7,89	99,67	18,6



Energia

Nel comune di Orsara di Puglia l'unico impianto in esercizio di 18 MW (costituito da 30 aerogeneratori da 0,6 MW) è situato in località Montagna. Il parco eolico è entrato in produzione da agosto 2001 e recentemente è

stato rilasciato il provvedimento ambientale¹⁴ per il repowering con lo smantellamento dei 30 aerogeneratori e l'installazione di 7 aerogeneratori di potenza superiore.

Allo stato attuale non si conoscono altri impianti di produzione da FER nel territorio comunale.

Analisi delle componenti ambientali

Nella fase di redazione del DPP (2010) e di seconda conferenza di copianificazione (2012), nel Rapporto ambientale in bozza sono state sintetizzate le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali nel territorio comunale. È stato, quindi, possibile evidenziare in modo chiaro e sintetico i fattori che potevano agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi del PUG di Orsara di Puglia, elaborati in quella fase. Ciò consente di orientare in modo più efficace le successive scelte strategiche e operative.

Di fondamentale importanza ai fini del processo di VAS è stata l'individuazione delle aree sensibili e la loro specifica analisi.

Aree sensibili e aree critiche

Gli elementi sensibili sono quelli di carattere ambientale di pregio oppure rari, che hanno un'elevata vulnerabilità all'azione dell'uomo e che devono essere tutelati nei modi più opportuni.

Gli elementi critici sono quelli sui quali l'azione dell'uomo ha determinato processi di degrado e che, quindi, richiedono interventi di miglioramento per soddisfare gli attuali standard di qualità ambientale.

Tra gli elementi di sensibilità, grande importanza assume il contesto ambientale e paesaggistico rappresentato principalmente dalle estese aree boscate e macchie nella parte più alta del territorio comunale, dalle vaste aree agricole che si estendono invece nella parte più pianeggiante del territorio.

Nel sistema delle **aree sensibili** sono state considerate:

- S1 - Canale Sant'Angelo – Canale Catelle – Canale Botte e Grotta di San Michele Arcangelo
- S2 – Area SIC già ZSC “Valle del Cervaro – Bosco dell’Incoronata”
- S3 - Biotipo “Valle del Cervaro – Bosco dell’Acquara”
- S4 – Area di tutela di carattere ambientale e paesaggistica dei corpi idrici
- S5 – Boschi e macchie

Nel sistema delle **aree critiche**, viceversa, sono state considerate:

- C1 – Area a pericolosità di frana molto elevata interessate da dissesti attivi, quiescenti e/o stabilizzate
- C2 – Centro Urbano – aree a rischio medio ed elevato
- C3 – Centro Storico – area a pericolosità di inondazione
- C4 – Località Giardinetto – pericolosità degli acquiferi

Elenco che andrà (eventualmente) integrato sia in fase di elaborazione del RA definitivo sia in fase di partecipazione e/o consultazione.

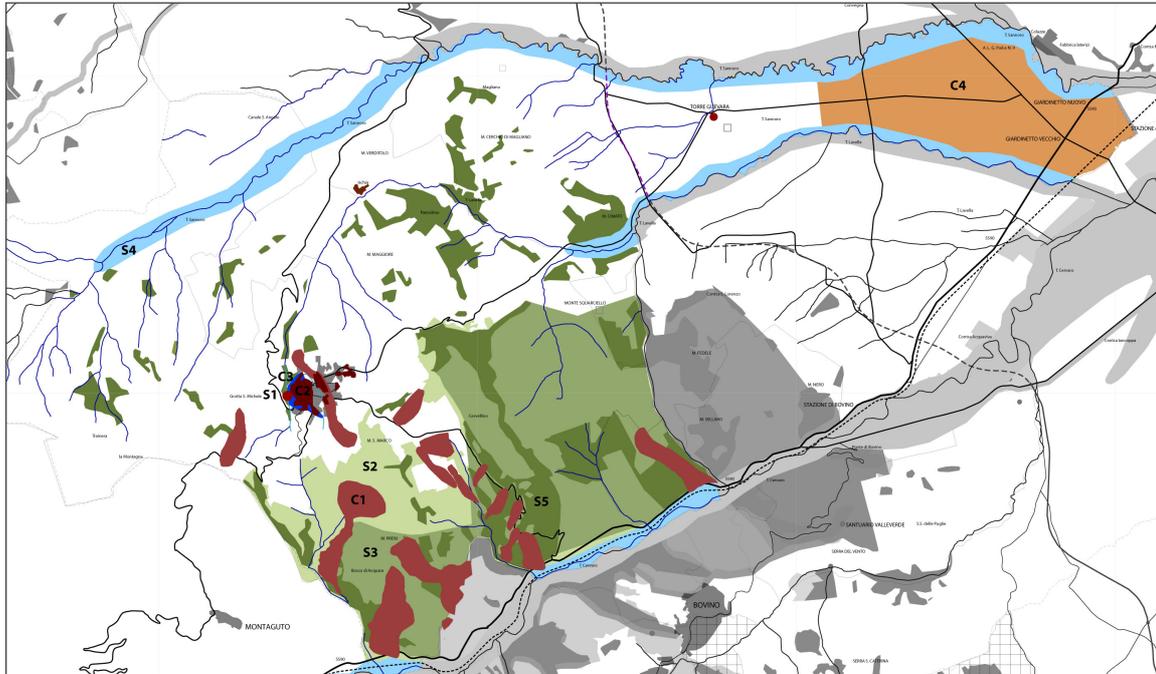
Allo stato attuale, comunque è possibile già affermare che complessivamente le azioni del PUG non determinano effetti significativi di impatto generalizzato sull'ambiente. Le finalità generali del piano e gli indirizzi dell'Amministrazione descritti in maniera puntuale nel paragrafo seguente e la sua impostazione

¹⁴ DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA/VINCA 12 novembre 2024, n. 701 - *Parco eolico denominato “ORSARA”, con smantellamento degli attuali 30 aerogeneratori di potenza complessiva pari a 18 MW, e sostituzione in riduzione degli stessi con l'installazione di 7 nuovi aerogeneratori, della potenza unitaria di 6,6 MW, per una potenza d'impianto pari a 46,2 MW, ubicato nel Comune di Orsara di Puglia (FG), incluse le opere di connessione alla RTN. Istanza per il rilascio del Provvedimento di VIA statale ex art. 23 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (BURP n. 7 del 23/01/2025).*

assumono un *logical framwework* (ovvero, una catena di obiettivi generali, specifici e di azioni puntuali), al contempo, congruente con il contesto territoriale di Orsara di Puglia e sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Al fine di meglio indagare e descrivere gli eventuali effetti sull'ambiente e, nello specifico sulle aree sensibili e critiche dovranno essere svolte specifiche valutazioni sul rapporto tra queste e le potenziali azioni di piano.

Mappatura delle aree sensibili (S) e critiche (C)



	S1	Canale Sant'Angelo - Canale Catelle - Canale Botte
	S1	Grotta di San Michele Arcangelo
	S2	Area SIC - IT 911000032 "Valle del Cervaro - Bosco dell'Inconrata"
	S3	Biotipo "Valle del Cervaro - Bosco dell'Acquara"
	S4	Aree di tutela di carattere ambientale e paesaggistica dei corpi idrici
	S5	Boschi e macchie
	C1	Area a pericolosità di frana molto elevata
	C2	Centro urbano - aree a rischio medio ed elevato
	C3	Centro storico - area a pericolosità di inondazione
	C4	Località Giardinetto - vulnerabilità degli acquiferi

LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE**La pianificazione comunale vigente: il Programma di Fabbricazione**

Il Comune di Orsara è dotato di Fabbricazione (PdF) adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 26/02/1972 e approvato definitivamente con DCC n. 63 del 24/08/1976. Il PdF e il Regolamento Edilizio (RE) è stato poi successivamente variato con DCC n. 4 del 09/02/1978 e approvato dalla Regione Puglia con DGR n. 4558 del 08/06/1981.

I criteri di pianificazione urbana di Orsara, così come delineati nel PdF del 1972, si basavano principalmente sul rispetto per la storia e la natura, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e favorire la crescita umana e civile, preservando al contempo il patrimonio culturale. E, in particolare:

- la tutela del centro storico dove si è cercato di conservare il centro antico, quello compreso tra le porte Ecana, San Pietro e San Domenico, evitando sostituzioni e/o deformazioni sia degli edifici (anche non tutelati) sia dell'impianto storico caratterizzato da una spiccata identità, e prevedendo esclusivamente interventi conservativi, non in contrasto con caratteri originari dell'edificio;
- la predisposizione di criteri per la salvaguardia del contesto e l'armonia edilizia (altezze massime e minime, distacchi tra fabbricati, ecc.);
- lo sviluppo urbano indirizzato verso tre aree principali: uno a sud e ad est del centro antico (zone di completamento "B1" e "B2"); al nucleo "B1" è stata aggregata anche la zona che ospita l'edificio della scuola media e le case popolari costruite ad opera dello IACP; altre costruzioni non hanno seguito una univoca direttrice, essendo state ubicate alcune a nord ed altre a sud della zona già urbanizzata. Difatti, nelle aree considerate meno acclive e, a tratti, addirittura pianeggianti quale quella a nord sono stati individuati quattro zone "C" di espansione (da "C1" a "C4"); in essi sarà possibile una edilizia convenzionata, comunque in armonia con la tipologia orsarese degli alloggi che non comporta costruzioni molto alte ed evitare intollerabili fuori scala rispetto al contesto storico;
- zone di espansione che si sviluppano tra la zona consolidata del centro antico e del suo primo ampliamento, il cimitero con una fascia di rispetto di larghezza variabile di minimo di metri 50 (rif. decreto n.2432 del Medico provinciale del 2 aprile 1970), e un canale. Per motivi di sicurezza, anche per implementare la dotazione di verde pubblico e conservargli il suo aspetto caratteristico, è stato imposto al margine di questo e di tutti gli altri canali un vincolo di inedificabilità di metri 20, destinato a verde in maniera tale da contrastare la pericolosa tendenza, già verificatasi, di costruire ai confini dei canali o addirittura oltre, scavalcandoli;
- un ulteriore zona di sviluppo a sud-est della zona di completamento "B" indicata nel piano come "C5", per riarmonizzare il tessuto urbano ed evitare la tendenza a costruire al margine delle strade di grande traffico: detta area scavalca la via nuova di sopra per conglobare le recenti (all'epoca) costruzioni sorte a frangia della medesima;
- la previsione di un'area destinata a verde pubblico tra la grotta di San Michele, la Chiesa dell'Annunziata, il palazzo baronale e una zona a verde agricolo tra il canale e la strada Troia-Orsara;
- un vincolo di inedificabilità di 30 metri di larghezza lungo le vie esterne, come la strada per Troia e la strada Orsara-Montemaggiore-Giardinetto.

L'assetto territoriale delineato nel 1972 si concentrava su tre ambiti territoriali ognuno dei quali con una specifica vocazione economica e funzionale:

1. una zona residenziale/turistico in località "Acquara", lungo la strada provinciale Orsara-Scalo ferroviario. È destinata principalmente a turismo residenziale, alberghiero ed extra-alberghiero, con un'attenzione particolare al rimboschimento e alla valorizzazione delle sorgenti;

2. una zona a vocazione agricola e zootecnica in località "Cretazza", situata a nord della strada statale n. 90 delle Puglie, questa zona è caratterizzata dai pendii a sud del Monte Squarciello. Tradizionalmente adibita all'allevamento, la zona è ricca di acque sorgive. Le caratteristiche di questa zona la rendevano adatta anche al turismo residenziale, alberghiero ed extra-alberghiero in considerazione di una struttura ricettiva situata sulla strada statale (una casa forestale/motel);

3. una zona industriale in località "Giardinetto", localizzata nella parte esterna dell'appendice del territorio comunale, identificata come area per lo sviluppo industriale, in conformità con il piano di sviluppo industriale della provincia di Foggia. L'area, all'epoca dell'elaborazione del Programma, era già servita da energia elettrica, acquedotto, rete telefonica e collegata alla rete ferroviaria tramite la stazione di Giardinetto; nell'area era già in previsione la realizzazione della strada pede-subappenninica che collega Candela con Lesina (la futura strada regionale n. 1).

Questi criteri evidenziano una visione di sviluppo territoriale che mira a valorizzare le risorse locali, diversificare le attività economiche e creare un sistema integrato per coniugare le esigenze residenziali, turistiche, agricole e industriali.

Il Documento programmatico Preliminare (DPP) del 2010

Il Documento Programmatico Preliminare (DPP) del 2010 ha rappresentato il primo passo verso la redazione del PUG. Il DPP ha definito gli obiettivi e i criteri di impostazione del PUG. I principali obiettivi e indirizzi contenuti nel DPP 2010 possono essere così riassunti:

- Sviluppo sostenibile. L'obiettivo generale del DPP è lo sviluppo sostenibile, perseguito attraverso l'integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione urbanistica. Questo approccio si è tradotto in un lavoro parallelo tra pianificazione urbanistica e valutazione ambientale strategica con la condivisione di scenari sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Il tutto prima che la Regione Puglia normasse in maniera autonoma le procedure di valutazione di Piani e Programmi (rif. LR 44/2012 e smi). La VAS è considerata una modalità di costruzione del progetto di piano piuttosto che una valutazione ex-post.
- Adeguamento alle normative regionali. Il DPP mirava ad adeguare il PUG alle direttive regionali, in particolare al Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) che definisce indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei PUG. Questo include l'adeguamento alle pianificazioni sovraordinate (paesaggistica, di bacino, di tutela delle acque, ecc.) e l'acquisizione degli atti di consenso dagli enti competenti.
- Costruzione del sistema delle conoscenze. Il DPP pone particolare attenzione alla costruzione di un sistema di conoscenze del territorio, inteso come un processo in continua evoluzione. Questo sistema deve individuare gli elementi costitutivi del territorio, le sue caratteristiche identitarie, i suoi valori e le sue problematiche. L'uso dei Sistemi Informativi Territoriali (SIT) è considerato fondamentale per l'integrazione e l'aggiornamento delle informazioni.
- Informatizzazione della pianificazione. Il Comune di Orsara si era impegnato a dotarsi di un ufficio specificamente destinato all'informatizzazione dei PUG nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale nel quale il quadro delle conoscenze del DPP doveva essere approfondito nella fase del PUG con strumenti informatizzati, in coerenza con le direttive regionali.
- Rigenerazione Urbana. Il DPP sottolinea la possibilità di definire gli ambiti territoriali (aree periferiche e marginali) da assoggettare ai programmi integrati di rigenerazione urbana ai sensi della Legge Regionale n.21 del 29 luglio 2008. Questo avrebbe permesso di gestire la fase di transizione dal DPP al PUG in maniera concreta e operativa, collegando la riqualificazione fisica del tessuto urbano consolidato con il recupero sociale delle categorie deboli.
- Integrazione del quadro programmatico di area vasta. Il DPP tiene conto del quadro programmatico di area vasta, per capire il ruolo di Orsara nel contesto territoriale, dal punto di vista ambientale, paesaggistico, insediativo ed infrastrutturale. Sono stati considerati tutti i diversi

piani e programmi vigenti all'epoca di redazione del Documento (2010) tra cui il Piano di Tutela delle Acque (PTA), il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), l'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI), il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR), il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) e il Piano Strategico di Area Vasta dei Monti Dauni (PSAV), ecc.

- Analisi del sistema territoriale locale. Il DPP contiene un'analisi approfondita del sistema territoriale locale, considerando risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative ed infrastrutturali. In particolare, vengono identificate le risorse idriche, la geomorfologia, le caratteristiche del suolo, i rischi idrogeologici, le infrastrutture esistenti e le criticità del territorio. Oltre ad un'analisi della situazione socio-economica del territorio, con dati sulla popolazione, la struttura economica, il mercato del lavoro e il tasso di specializzazione dei diversi settori produttivi. In quest'ultima si evidenziavano la debolezza del tessuto produttivo e la necessità di interventi esterni per creare sviluppo.
- Individuazione delle invarianti strutturali. Il DPP individuava le "invarianti strutturali" del territorio, ovvero gli elementi storico-culturali, paesistico-ambientali e infrastrutturali che assicurano l'integrità fisica, l'identità culturale e l'efficienza del territorio.
- Articolazione del territorio in contesti territoriali. Il territorio di Orsara conteneva la prima definizione dei "contesti territoriali", identificati in base alle loro specifiche caratteristiche ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, insediative e infrastrutturali. Per ogni contesto, il DPP individuava obiettivi specifici.
- Impostazione strategica del PUG. Il DPP poneva le basi per un PUG con un'impostazione strategica, con una stretta connessione operativa tra tempi, obiettivi, disponibilità di risorse e fattibilità complessiva: essere uno strumento rivolto al futuro della comunità, con una visione condivisa e la capacità di rendere praticabili le azioni di piano.
- Partecipazione e comunicazione. Il DPP prevedeva un processo di partecipazione e comunicazione con la cittadinanza, gli stakeholder e i soggetti interessati al piano. Viene inoltre previsto l'uso di schemi ideogrammatici per comunicare efficacemente le analisi e le scelte progettuali.

All'interno del processo di partecipazione sono state previste alcune forme di partenariato al fine di condividere le scelte, recepire le istanze dal parte del privato e costruire un consenso intorno alle azioni di piano e ai progetti pubblici e/o di interesse pubblico previsti

Le principali forme di partenariato evidenziate nel DPP sono state:

- Repertorio delle proposte di Partenariato. Questo strumento è un documento che ha la finalità di raccogliere le proposte di soggetti privati per la realizzazione di opere e programmi di interesse pubblico. Il Repertorio può costituire un'opportunità per i privati di proporre forme di collaborazione con il Comune, senza che ciò implichi un obbligo per quest'ultimo ad accettare le proposte. L'amministrazione comunale può rifiutarsi di considerare una proposta se non ci sono evidenti ricadute di pubblica utilità. Il Repertorio è uno strumento conoscitivo a supporto delle decisioni amministrative, e non precostituisce alcun diritto o preferenza verso i soggetti proponenti. L'inserimento di un'ipotesi di intervento nel Repertorio non è vincolante per il Comune, ma può essere il primo passo per avviare una successiva procedura di partenariato pubblico/privato.
- Coinvolgimento degli stakeholder e della collettività. Il DPP sottolineava l'importanza di coinvolgere gli stakeholder e tutti i soggetti interessati nella redazione del PUG. Questo processo di ascolto e partecipazione pubblica si svolge durante l'elaborazione del piano e in particolare nella fase di:
 - ricevimento delle istanze;
 - presentazione e discussione delle prime ipotesi del PUG;
 - condivisione delle scelte;

- definizione degli obiettivi del piano e di sostegno alla sostenibilità delle scelte strategiche del PUG;
- verifica della fattibilità tecnico-amministrativa, economica e ambientale dei progetti.
- Collaborazione con tecnici locali e professionalità esterne. L'Amministrazione Comunale nelle fasi immediatamente precedenti all'elaborazione del DPP ha organizzato una serie di incontri all'interno del LABORATORIO ORSARA FUTURA nel quale sono stati elaborati e proposti "Indirizzi operativi per la rigenerazione del territorio storico di Orsara" (luglio 2009); indirizzi che si possono sintetizzare nei seguenti punti principali:
 - Rigenerazione del territorio storico di Orsara, inteso non solo come il centro storico, ma come un'area più ampia che include paesaggi urbani e rurali. Questo implica un approccio integrato che tenga conto sia degli aspetti culturali che di quelli ambientali e sociali.
 - Sviluppo sostenibile attraverso la conservazione del capitale naturale, l'uso di risorse rinnovabili e la riduzione dell'inquinamento. La sostenibilità, quindi, vista come un intreccio di politiche ambientali, economiche e sociali.
 - Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico di Orsara incluso la salvaguardia e la gestione dei paesaggi, sia quelli eccezionali che quelli della vita quotidiana con particolare attenzione al recupero dei paesaggi degradati.
 - Partecipazione e coinvolgimento della comunità locale come elemento di fondamentale importanza nel processo decisionale. L'obiettivo è quello di condividere le scelte strategiche attraverso processi partecipativi che coinvolgano i principali attori territoriali e che siano in grado di rispondere alle istanze del territorio.
 - Miglioramento della qualità della vita dei residenti attraverso una serie di azioni come la riqualificazione degli spazi pubblici, l'investimento in servizi moderni ed efficienti, il miglioramento della mobilità e l'accesso alle infrastrutture; con l'obiettivo generale di garantire l'accesso ai servizi anche alle fasce più deboli della popolazione.
 - Migliorare l'attrattività del territorio di Orsara a fini turistici, valorizzando le risorse naturali e culturali, incluso la promozione di attività culturali, la preservazione del patrimonio culturale e la creazione di itinerari culturali che mettano in relazione il territorio, il paesaggio e i prodotti tipici locali.
 - Riqualificazione e rigenerazione urbana attraverso interventi organici che affrontino con solo la dimensione fisica del degrado (recupero del patrimonio edilizio esistente, riorganizzazione dell'assetto urbanistico e, in generale, riqualificazione dell'ambiente costruito) ma anche la dimensione socio-economica.

Gli *Indirizzi* proposti dal Laboratorio Orsara Futura si sintetizzavano nella definizione degli Ambiti di Valorizzazione Integrata (AVI), ovvero aree specifiche all'interno del territorio di Orsara, caratterizzate da una serie di condizioni (scarsa qualità dello spazio pubblico, dismissione degli edifici, difficoltà di accessibilità, ecc.), in cui concentrare gli interventi di rigenerazione. Ovviamente, l'individuazione e la delimitazione degli AVI era demandata alla fase di elaborazione del PUG

L'Atto di indirizzo per la redazione del PUG: valenza e contenuti

Il passaggio dal DPP all'Atto di Indirizzo rappresenta una trasformazione sostanziale nell'approccio metodologico alla pianificazione territoriale, non una semplice sostituzione terminologica. Questa modifica è stata introdotta per rendere più efficiente e dinamico il processo di elaborazione degli strumenti urbanistici, superando le rigidità procedurali che caratterizzavano il precedente assetto normativo.

Di seguito i punti chiave che spiegano questo passaggio.

- **Semplificazione procedurale.** L'Atto di Indirizzo semplifica l'iter procedurale rispetto al DPP, introducendo maggiore flessibilità nella fase iniziale di elaborazione del PUG. Questa

semplificazione è orientata a velocizzare i processi decisionali, riducendo i passaggi burocratici e consentendo agli enti locali una programmazione territoriale più rapida ed efficace.

- **Natura strategica.** L'Atto di Indirizzo si configura come un documento programmatico di natura strategica, che definisce le linee guida e gli obiettivi fondamentali della pianificazione urbanistica. Esso funge da raccordo tra la dimensione strategica e quella operativa della pianificazione, cristallizzando le volontà politico-amministrative dell'ente locale.
- **Contesto giuridico.** Il nuovo Atto di Indirizzo si inserisce in un contesto giuridico più ampio, che vede la pianificazione territoriale non solo come uno strumento conformativo, ma come un processo di programmazione strategica capace di coniugare le esigenze di sviluppo urbano con i principi di sostenibilità ambientale e tutela paesaggistica.
- **Processo partecipativo.** La redazione dell'Atto di Indirizzo è un processo partecipativo e condiviso, che coinvolge non solo gli amministratori e i tecnici, ma anche l'intera comunità locale. L'obiettivo è costruire una visione prospettica del territorio che sappia interpretare le trasformazioni in atto, valorizzare le specificità locali e prefigurare scenari di sviluppo innovativi e sostenibili.
- **Inizio del processo di pianificazione.** L'Atto di Indirizzo rappresenta il documento programmatico che dà avvio al processo di elaborazione del PUG. L'iter procedurale si basa su due fasi fondamentali: l'avvio del processo con l'Atto di Indirizzo e la costruzione partecipata del PUG.

L'Atto di Indirizzo ha tre obiettivi principali.

1. Esplicitare gli obiettivi politico-programmatici che devono essere in sintonia con la tutela dei valori ambientali, storici e culturali del territorio, e orientati verso uno sviluppo sostenibile della comunità. Si tratta di definire una visione strategica che sappia unire la conservazione delle identità territoriali con le prospettive di sviluppo futuro.
2. Definire il programma di consultazioni e partecipazione. Questo programma è fondamentale e prevede un percorso strutturato di coinvolgimento della comunità tra l'approvazione delle delibere di indirizzo e il deposito del PUG, con l'obiettivo di garantire un'ampia condivisione delle scelte urbanistiche.
3. Identificare la dotazione strumentale necessaria alla realizzazione del PUG, aspetto quest'ultimo che riguarda la definizione delle risorse umane e tecnologiche necessarie per completare la costruzione dello strumento urbanistico, garantendo efficacia e qualità al processo di pianificazione.

In sintesi, l'Atto di Indirizzo non è solo un adempimento formale, ma rappresenta un momento di riflessione critica e progettuale, che mira a integrare le esperienze di pianificazione precedenti con le nuove istanze di sostenibilità, resilienza e qualità urbana; oltre che a rendere il processo più efficiente e partecipativo.

Obiettivi e indirizzi dell'amministrazione comunale per la formazione del PUG

Gli indirizzi di pianificazione delineati nell'Atto di Indirizzo mirano a una visione strategica che integra la tutela del territorio storico con lo sviluppo sostenibile, coinvolgendo attivamente la comunità locale. L'approccio si basa su una concezione olistica e integrata dello spazio, superando la frammentazione e valorizzando l'identità locale.

Gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale di Orsara di Puglia sono stati articolati:

- per ambiti funzionali o sistemi che costituiranno le **Invarianti Strutturali**.

FRAGILITÀ TERRITORIALE. Le caratteristiche geografiche, geologiche, morfologiche e idrauliche di Orsara determinano la fragilità ambientale del territorio. La pericolosità idraulica, il dissesto idrogeologico, la tutela delle acque e la vulnerabilità sismica sono elementi di criticità. Queste componenti sono prioritarie per la pianificazione, per garantire l'incolumità delle persone, la sicurezza degli abitati e la funzionalità delle infrastrutture.

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO. Le componenti paesaggistiche, ambientali e storico-culturali richiedono specifiche limitazioni d'uso e trasformazione, come disposto dai vincoli e dalle leggi di riferimento. Questo include la verifica, l'eventuale rettifica e integrazione delle componenti desunte dal sistema delle tutele del PPTR oltre che la loro implementazione normativa.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE. Tutte le principali infrastrutture stradali, ferroviarie e delle reti tecnologiche saranno incluse tra le invariati strutturali, per garantire la funzionalità, la sicurezza e la compatibilità ambientale del territorio, al fine di favorire la mobilità sostenibile, migliorare le infrastrutture esistenti e mitigare l'impatto degli impianti tecnologici.

SISTEMA INSEDIATIVO. Tutte le dotazioni urbane e territoriali saranno incluse per garantire i servizi e gli spazi dedicati alle funzioni sociali, assistenziali, scolastiche, culturali, del tempo libero e dello sport. Si mira a favorire l'accessibilità, la fruibilità e la valorizzazione delle attrezzature esistenti, con una particolare attenzione agli spazi pubblici.

- per parti del territorio comunale omogenee connotate da medesime condizioni di assetto fisico e funzionale e specifiche tendenze di trasformazione che costituiranno i **Contesti Territoriali**.

Contesti Urbani Storici da Tutelare. Questi contesti mirano a recuperare e valorizzare il patrimonio storico-ambientale, tutelando l'impianto storico architettonico e riqualificando lo spazio pubblico.

Contesti Urbani Consolidati da Riqualificare. Questi contesti riguardano le aree edificate in modo continuo, con l'obiettivo di migliorare la qualità urbana e ambientale attraverso interventi di manutenzione e adeguamento delle aree per attrezzature e servizi pubblici.

Contesti Urbani Consolidati da Resignificare. Questi contesti comprendono aree edificate in modo discontinuo, che necessitano di riqualificazione per migliorare la qualità dello spazio pubblico, incrementare il verde e sviluppare percorsi ciclopedonali.

Contesti Periurbani Multifunzionali da Completare. Questi contesti sono aree ai margini dell'abitato, destinate a nuovi insediamenti residenziali e attività produttive, con l'obiettivo di equilibrare insediamenti e servizi.

Contesti Multifunzionali da Specializzare. Questi contesti riguardano aree extraurbane con attività economiche, produttive e residenze non rurali, con l'obiettivo di accogliere nuovi insediamenti per attività economiche e garantire efficienza funzionale e ambientale.

Contesti Rurali da Valorizzare. Questi contesti sono aree prevalentemente agricole, con l'obiettivo di tutelare il paesaggio agrario, recuperare gli edifici rurali dismessi e promuovere il turismo rurale.

Contesti Rurali di Valore Ambientale e Paesaggistico da Tutelare e Valorizzare. Questi contesti sono aree extraurbane con valori ambientali e paesaggistici prevalenti, da tutelare e rafforzare in coerenza con le invariati strutturali.

Nell'atto di Indirizzo, inoltre, gli indirizzi sui contesti territoriali sono integrati con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e in particolare quelli inerenti la dimensione urbana:

- Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.
- Obiettivo 13: Promuovere azioni per combattere il cambiamento climatico.
- Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.
- Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione.
- Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile.

Questo al fine di cogliere le potenzialità offerte dai fondi strutturali e dalle politiche di coesione comunitarie.

Programma di partecipazione e comunicazione

Il tema della partecipazione e della comunicazione risulta fondamentale nell'Atto di Indirizzo del PUG di Orsara di Puglia.

Il coinvolgimento della comunità locale nella pianificazione urbanistica, infatti, è concepito come un processo partecipativo e condiviso che coinvolge amministratori, tecnici e l'intera comunità locale: l'obiettivo è costruire un progetto condiviso basato sulla comprensione delle dinamiche territoriali, delle identità locali e delle aspirazioni della comunità orsarese. Questo approccio mira a garantire la più ampia condivisione delle scelte urbanistiche. E in particolare sui seguenti aspetti:

- favorire la conoscenza del nuovo strumento urbanistico e delle sue implicazioni;
- definire una immagine condivisa della città e del suo territorio storico;
- generare conoscenza e competenze diffuse in materia di valorizzazione e gestione delle risorse culturali, ambientali, paesaggistiche ed economiche del territorio;
- individuare possibili ambiti di trasformazione;
- garantire la massima partecipazione della comunità al fine di trasferire ai cittadini i contenuti, i temi e i progetti del PUG e garantire l'opportunità di esprimere le proprie opinioni e suggerimenti;
- assicurare la trasparenza del processo di pianificazione.

Dopo la pubblicazione dell'Atto di Indirizzo, è prevista una fase di partecipazione articolata su più livelli:

1. Fase di informazione della durata di 30 giorni dalla pubblicazione dell'Atto, con canali di partecipazione online, dove trasferire tutte le informazioni sul PUG, documenti, scadenze e modalità di partecipazione. I contributi raccolti riguardano la visione e le aspettative per la città, aperti a tutti i cittadini, associazioni e portatori di interesse.
2. Fase di comunicazione e condivisione con un primo incontro pubblico di partecipazione aperto a tutta la cittadinanza per condividere l'identificazione e il perfezionamento dei principi e degli obiettivi generali del PUG. L'incontro prevede la presentazione degli esiti della fase di raccolta dei contributi e la verbalizzazione delle proposte emerse.
3. Fase di presentazione della bozza di PUG inclusiva dei risultati della partecipazione.
4. Fase di presentazione del PUG al Consiglio Comunale per la sua adozione.

Copianificazione e collaborazione interistituzionale

Le attività di cooperazione interistituzionale e co-pianificazione, al fine di costruire un processo di confronto e collaborazione lungo il processo di formazione del piano, fra i diversi attori che governano le trasformazioni del territorio, di fatto già avviato nella fase di predisposizione del Documento programmatico preliminare e attraverso la prima conferenza di copianificazione, sarà ulteriormente perseguito attraverso ogni possibile intesa con gli Enti sovraordinati.

In particolare, si procederà, già nella fase di avvio dell'elaborazione del PUG, a:

- riconvocare il tavolo tecnico di confronto e di approfondimento con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale relativamente alle previsioni del PAI ovvero della sua Variante del 2019, del PRGA e della Carta Idrogeomorfologica;
- avviare il tavolo di confronto con la Regione Puglia-Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio e con la Soprintendenza/Segretariato Regionale del Ministero della Cultura al fine dell'aggiornamento del sistema delle tutele del PPTR;
- riavviare la procedura di VAS con l'Autorità competente, attraverso il coinvolgimento degli Enti con competenze ambientali e di tutto il pubblico interessato;

- condividere le scelte di Piano con la Provincia di Foggia, rispetto alla coerenza con le previsioni del PTCP;
- favorire il coordinamento orizzontale delle attività di pianificazione e programmazione territoriale fra i comuni contermini, che hanno dato avvio ai processi di formazione dei PUG, anche al fine dell'individuazione di possibili e congiunte politiche di salvaguardia e valorizzazione territoriale.

I momenti di copianificazione con Regione, Provincia e soggetti con competenze ambientali saranno previsti, anche alla luce delle modifiche legislative intervenute a dicembre 2023, la prima nella prima fase di elaborazione del PUG, al fine di condividere scenari progettuali, metodologie e scelte strategiche e la seconda in corrispondenza di uno stato molto avanzato di redazione dello strumento urbanistico, comprensivo della definizione delle norme di attuazione, funzionale pertanto alla preistrutturazione del Piano per il parere di compatibilità dello stesso con gli strumenti sovraordinati.

Allegati all'atto di indirizzo

Costituiscono allegato all'Atto di Indirizzo gli elaborati grafici di seguito elencati.

- FRAGILITÀ TERRITORIALI / PERICOLOSITÀ IDRAULICA (INONDAZIONI)
- FRAGILITÀ TERRITORIALI / PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA (FRANE)
- FRAGILITÀ TERRITORIALI / RETICOLO IDROGRAFICO
- SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO / PPTR_STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA
- SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO / PPTR_STRUTTURA BOTANICO-VEGETAZIONALE E DELLE AREE PROTETTE
- SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO / PPTR_STRUTTURA STORICO-CULTURALE

Costituiscono, altresì, allegati al presente Rapporto Ambientale Preliminare o di Orientamento gli elaborati grafici di seguito elencati.

- PPTR_SCENARIO STRATEGICO (SCHEMA DIRETTORE DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE)
- PPTR_SCENARIO STRATEGICO (PATTO CITTÀ-CAMPAGNA)
- PPTR_SCENARIO STRATEGICO (SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA MOBILITÀ DOLCE)
- PPTR_SCENARIO STRATEGICO (SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI)
- PRIMA DEFINIZIONE DEI CONTESTI TERRITORIALI
- CARTA PEDOLOGICA
- CARTA DELL'USO DEL SUOLO (CLC LEV3)

LO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE (VInCA)

Come già anticipato nel Quadro programmatico (p.) nel territorio comunale di Orsara di Puglia ricade parzialmente il SIC IT9110000032 "Valle del Cervaro - Bosco dell'Incoronata", già designato come ZSC con il Decreto del MATTM del 21 marzo 2018 "Designazione di 35 zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia (in GU Serie Generale n. 82 del 09/04/2018). Ciò rende necessario attivare la procedura ex art. 5 del DPR 357/1997 e art. 6 del DPR 120/2003, di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA).

L'articolo 6 della Direttiva *Habitat* prevede che piani, progetti ed interventi che possano avere incidenze significative sulle specie e sugli habitat di siti appartenenti alla Rete Natura 2000, vengano sottoposti a VInCA: lo strumento che serve a individuare e a valutare i principali effetti che un piano, o un progetto, possono avere su un sito individuato in sede comunitaria come ZPS e/o un SIC, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione del sito stesso. La finalità di una Valutazione di Incidenza è quindi garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Approccio metodologico

La Regione Puglia con la recente DGR 27 settembre 2021, n. 1515 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'articolo 5 del DPR 357/1997 così come modificato ed integrato dall'articolo 6 del DPR 120/2003. Recepimento Linee Guida Nazionali in materia di Vinca. Modifiche ed integrazioni alla DGR 304/2006, come modificata dalle successive), ha provveduto al recepimento delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza¹⁵

Nella fattispecie di un PUG si può escludere il livello I di Screening e passare direttamente al Livello II di Valutazione Appropriata.

Lo Studio di Incidenza sarà, pertanto, articolato nelle seguenti parti:

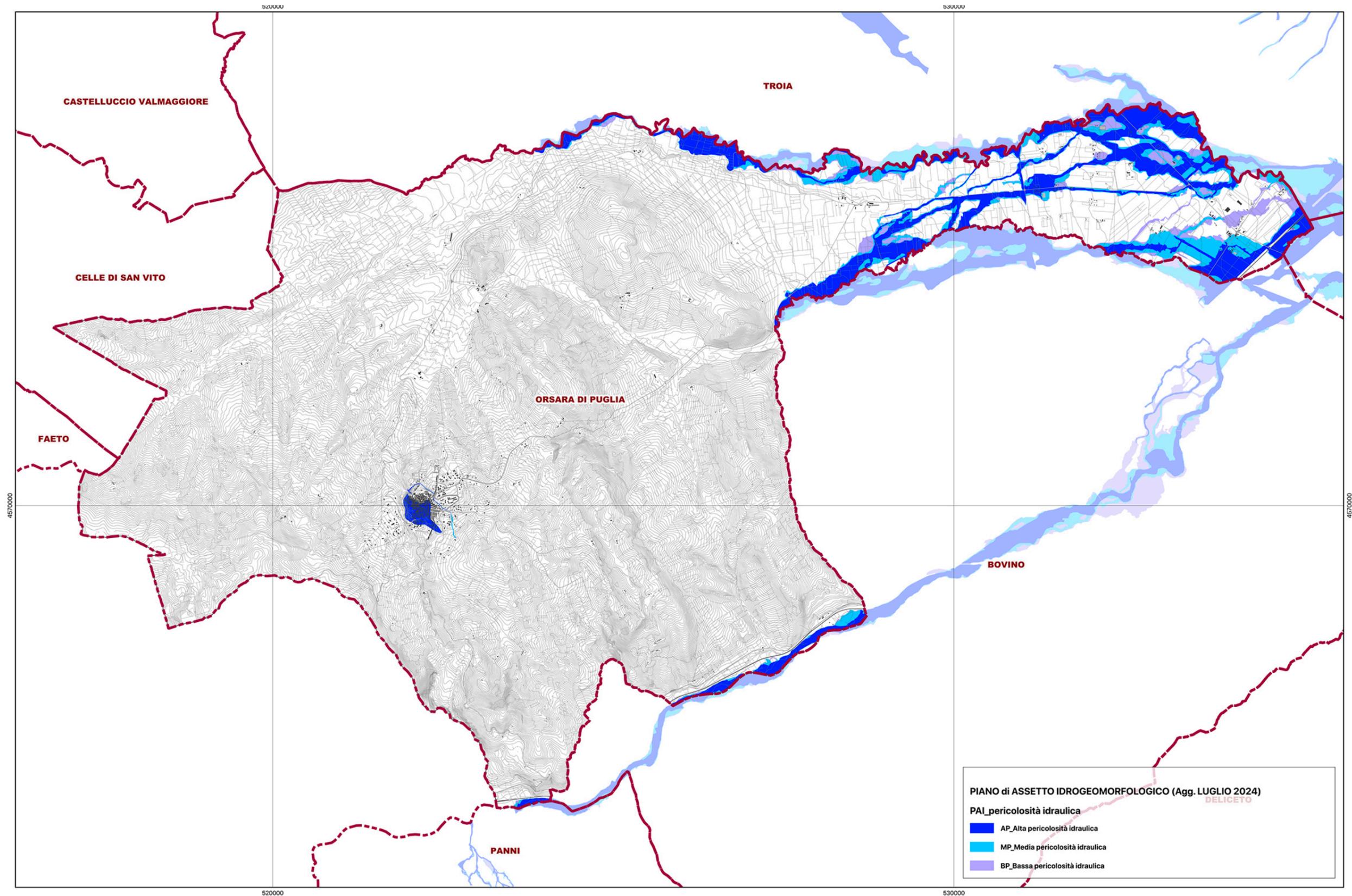
1. analisi del sito (quadro conoscitivo degli habitat e delle specie presenti e del loro stato di conservazione);
2. definizione di indicatori e indici per l'analisi e la valutazione (definizione dei livelli di criticità);
3. descrizione degli obiettivi e delle azioni di Piano;
4. verifica della coerenza delle previsioni di Piano con gli obiettivi di conservazione dei SIC;
5. verifica della coerenza delle previsioni di Piano con il quadro delle azioni prioritario di intervento (*Prioritized Action Framework - PAF*) per la Rete Natura 2000 della Puglia;
6. verifica della coerenza delle previsioni di Piano con le misure di conservazione del Regolamento Regionale 6/2016,
7. Valutazione delle scelte di Piano.

¹⁵ Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (in GU n. 303 del 28/12/2019).

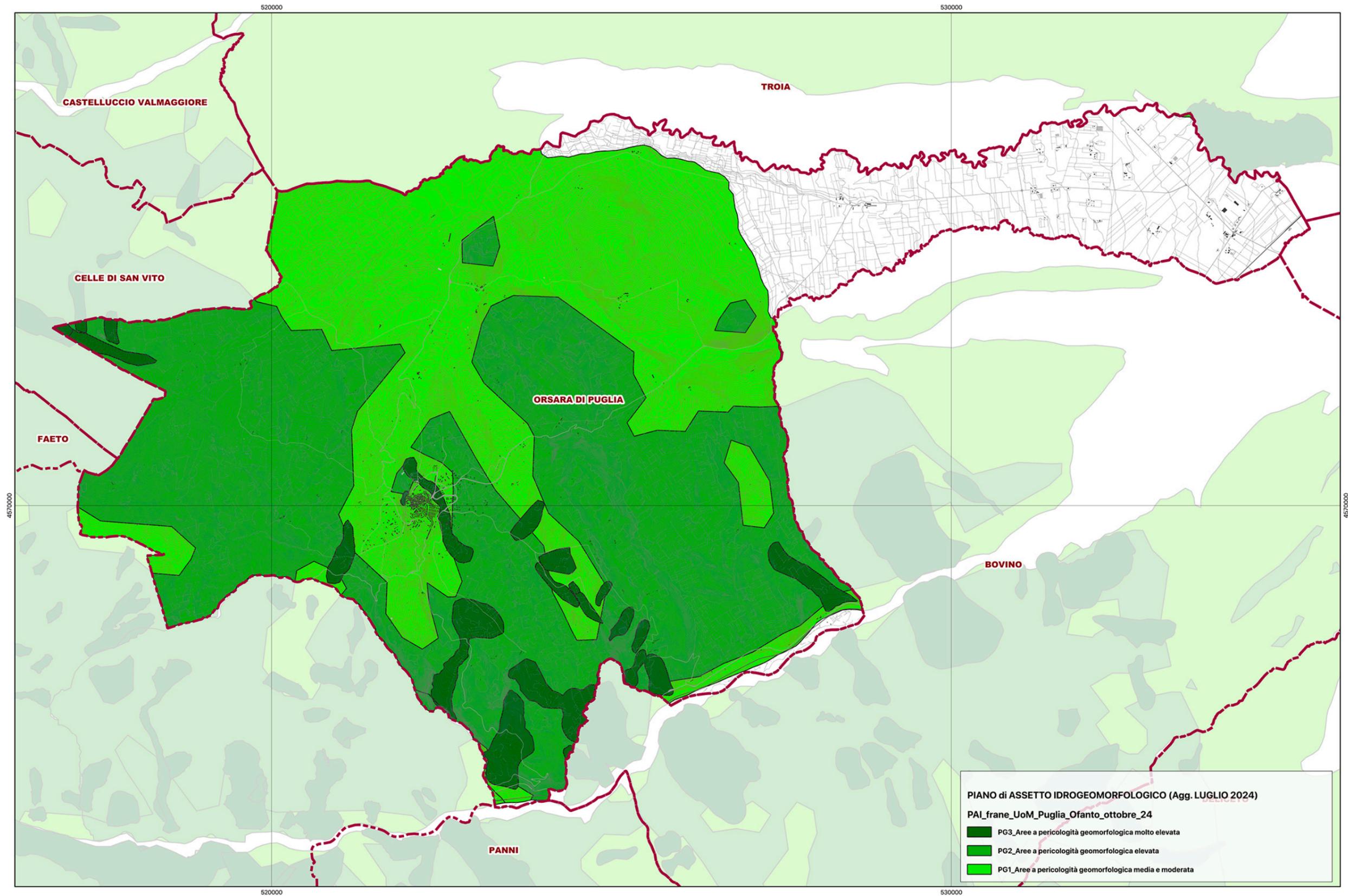
ALLEGATI

- PPTR_SCENARIO STRATEGICO (SCHEMA DIRETTORE DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE)
- PPTR_SCENARIO STRATEGICO (PATTO CITTÀ-CAMPAGNA)
- PPTR_SCENARIO STRATEGICO (SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA MOBILITÀ DOLCE)
- PPTR_SCENARIO STRATEGICO (SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI)
- PRIMA DEFINIZIONE DEI CONTESTI TERRITORIALI
- CARTA PEDOLOGICA
- CARTA DELL'USO DEL SUOLO (CLC LEV3)

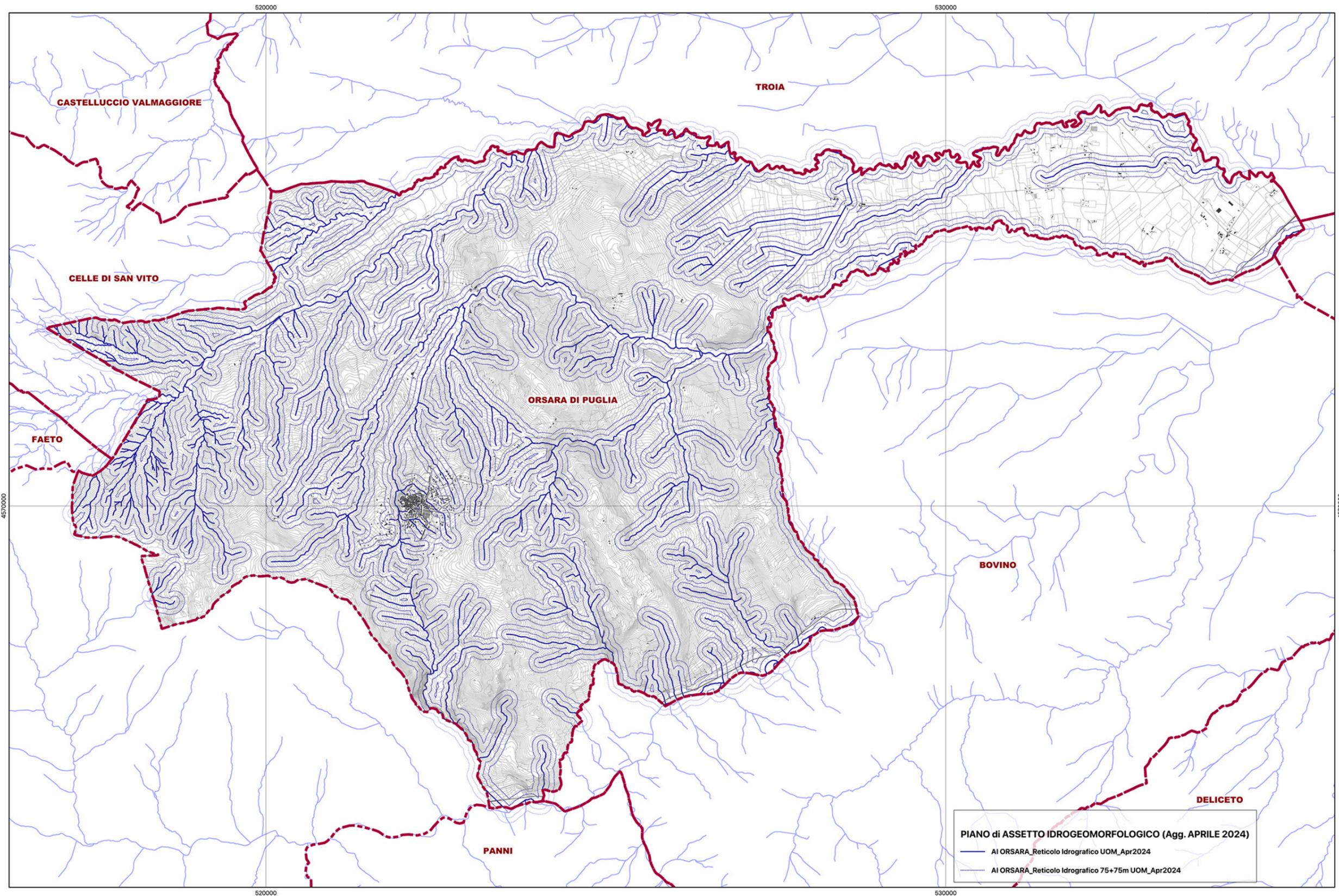
INVARIANTI STRUTTURALI / FRAGILITÀ TERRITORIALI / PERICOLOSITÀ IDRAULICA (INONDAZIONI)



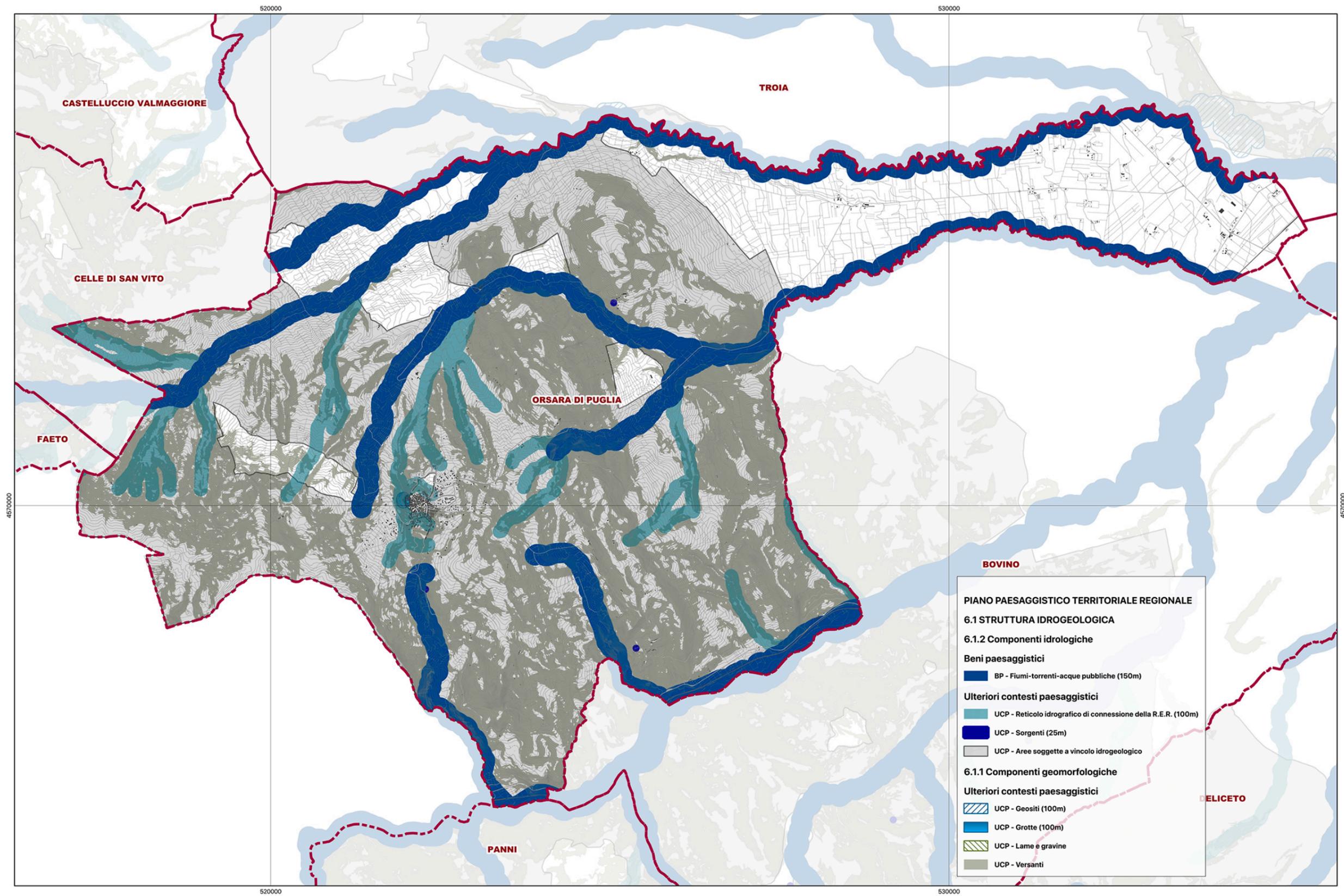
INVARIANTI STRUTTURALI / FRAGILITÀ TERRITORIALI / PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA (FRANE)



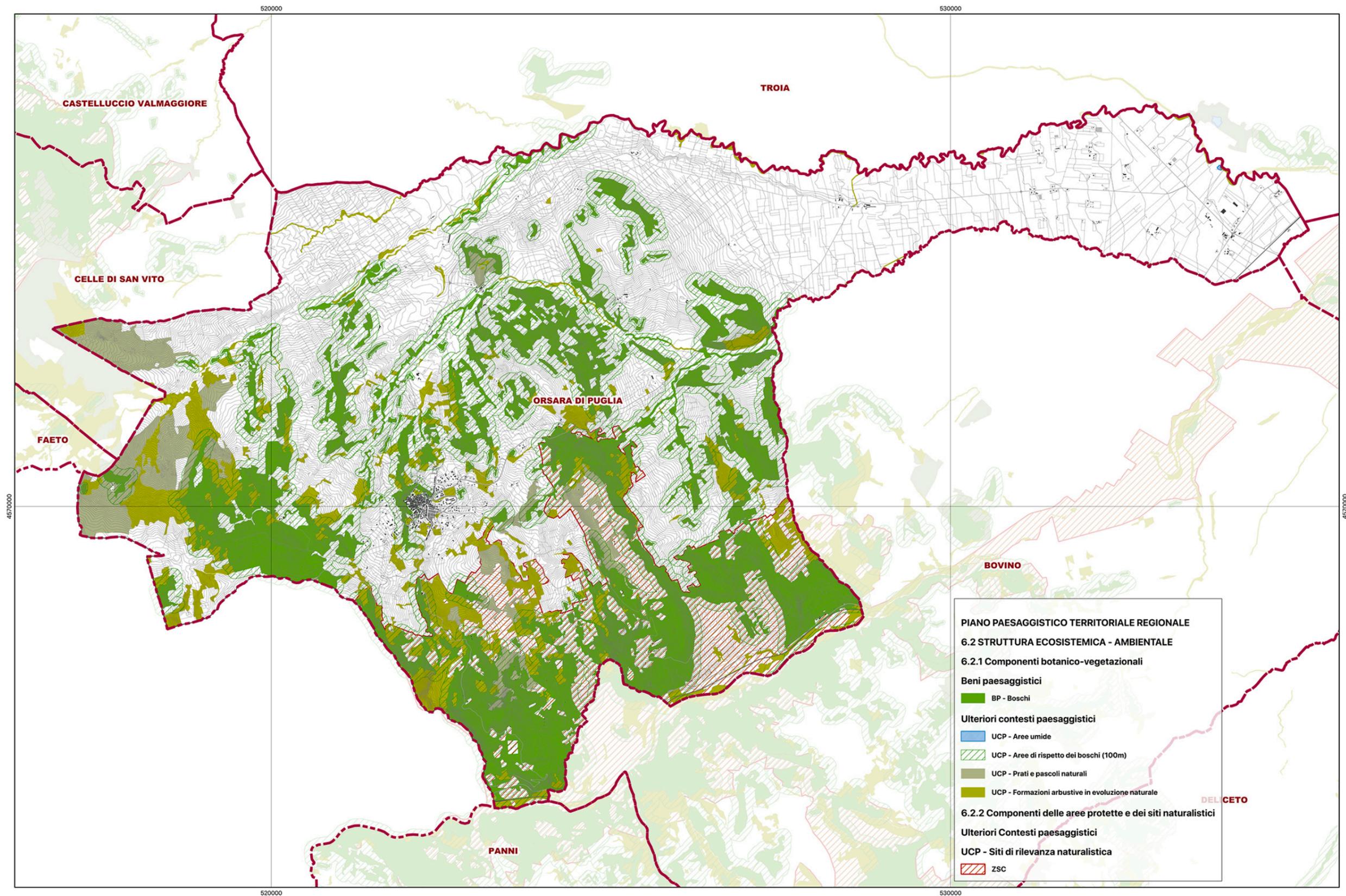
INVARIANTI STRUTTURALI / FRAGILITÀ TERRITORIALI / RETICOLO IDROGRAFICO



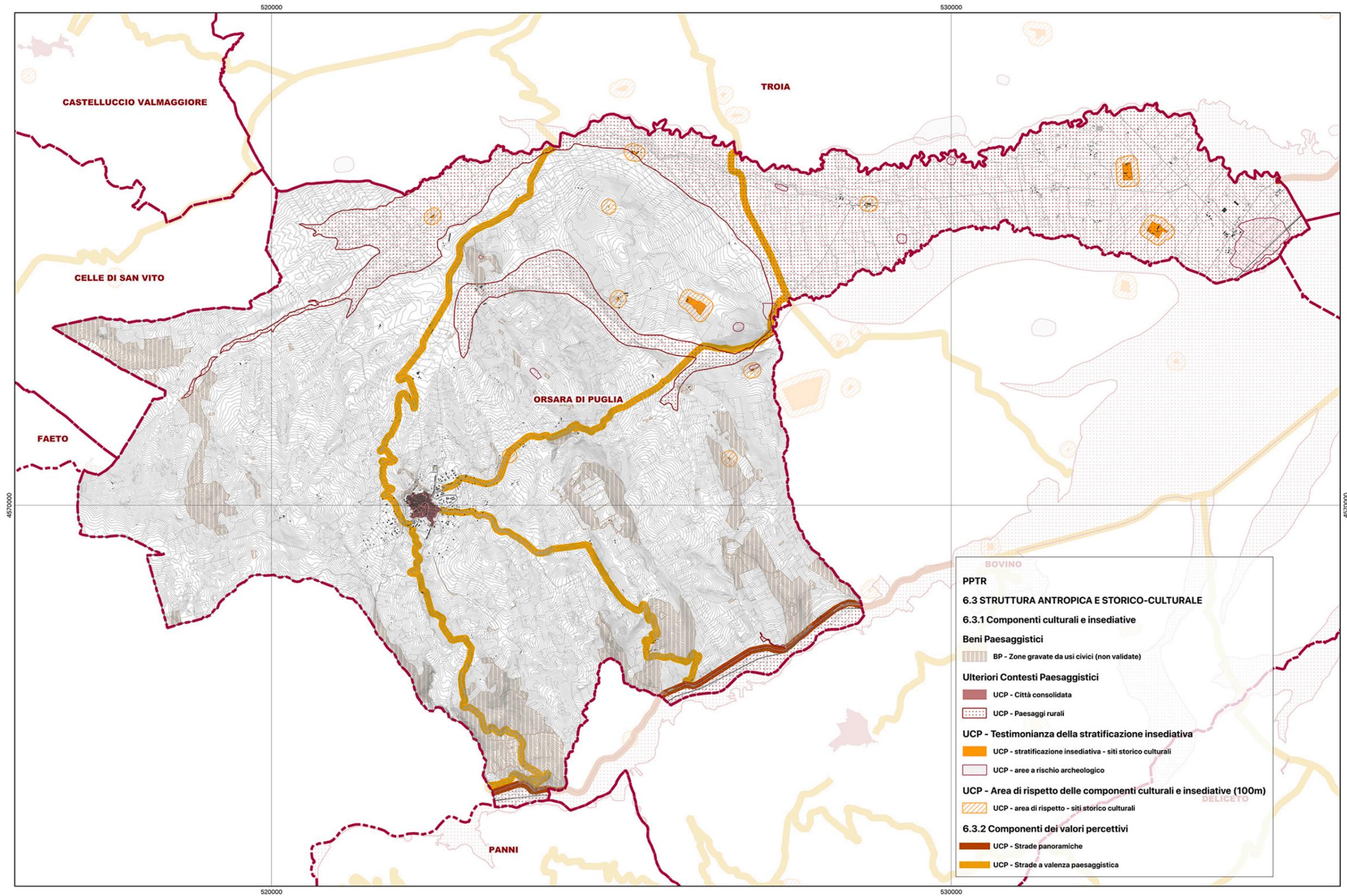
INVARIANTI STRUTTURALI / SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO / PPTR_STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA



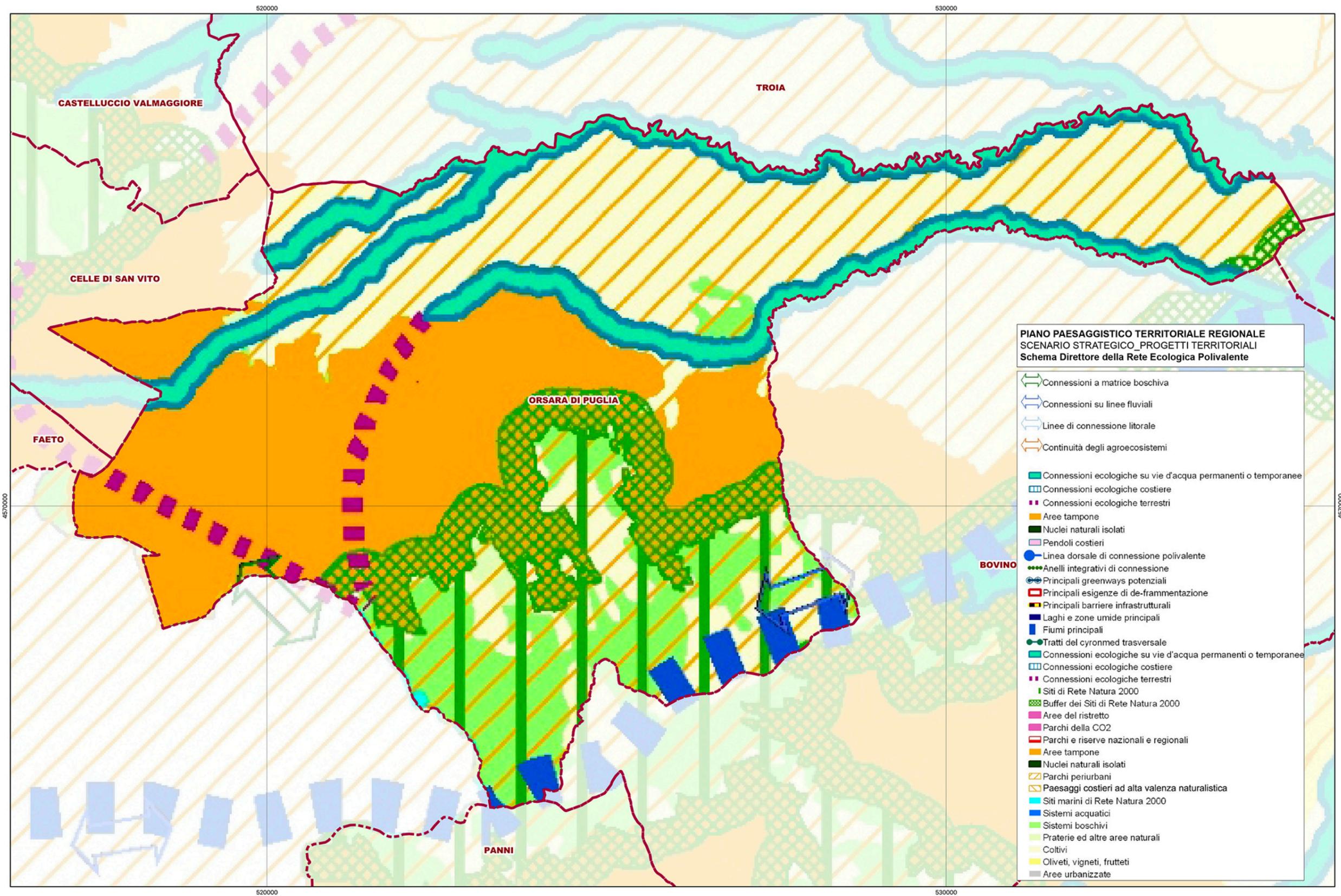
INVARIANTI STRUTTURALI / SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO / PPTR_STRUTTURA BOTANICO-VEGETAZIONALE E DELLE AREE PROTETTE

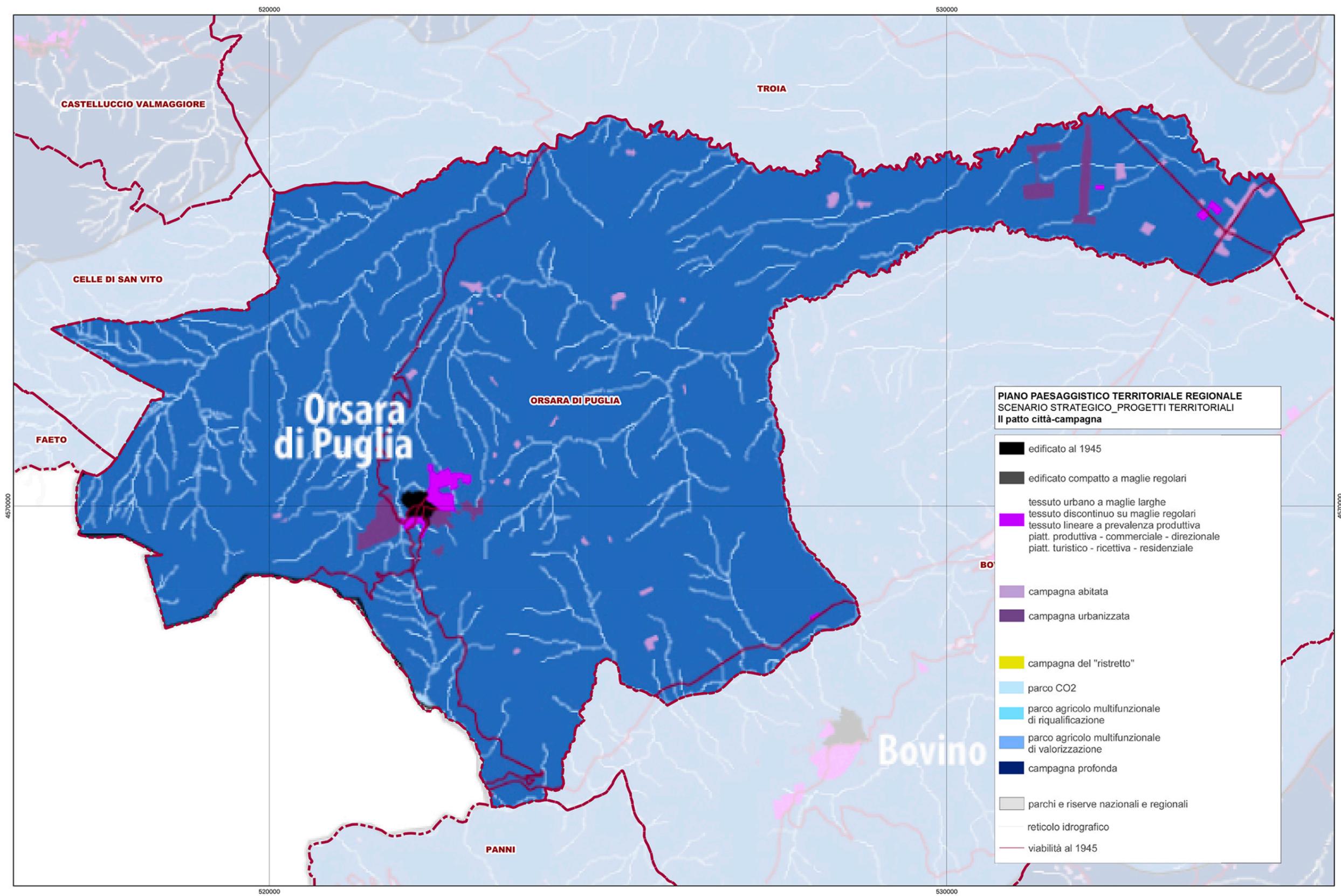


INVARIANTI STRUTTURALI / SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO / PPTR_STRUTTURA STORICO-CULTURALE

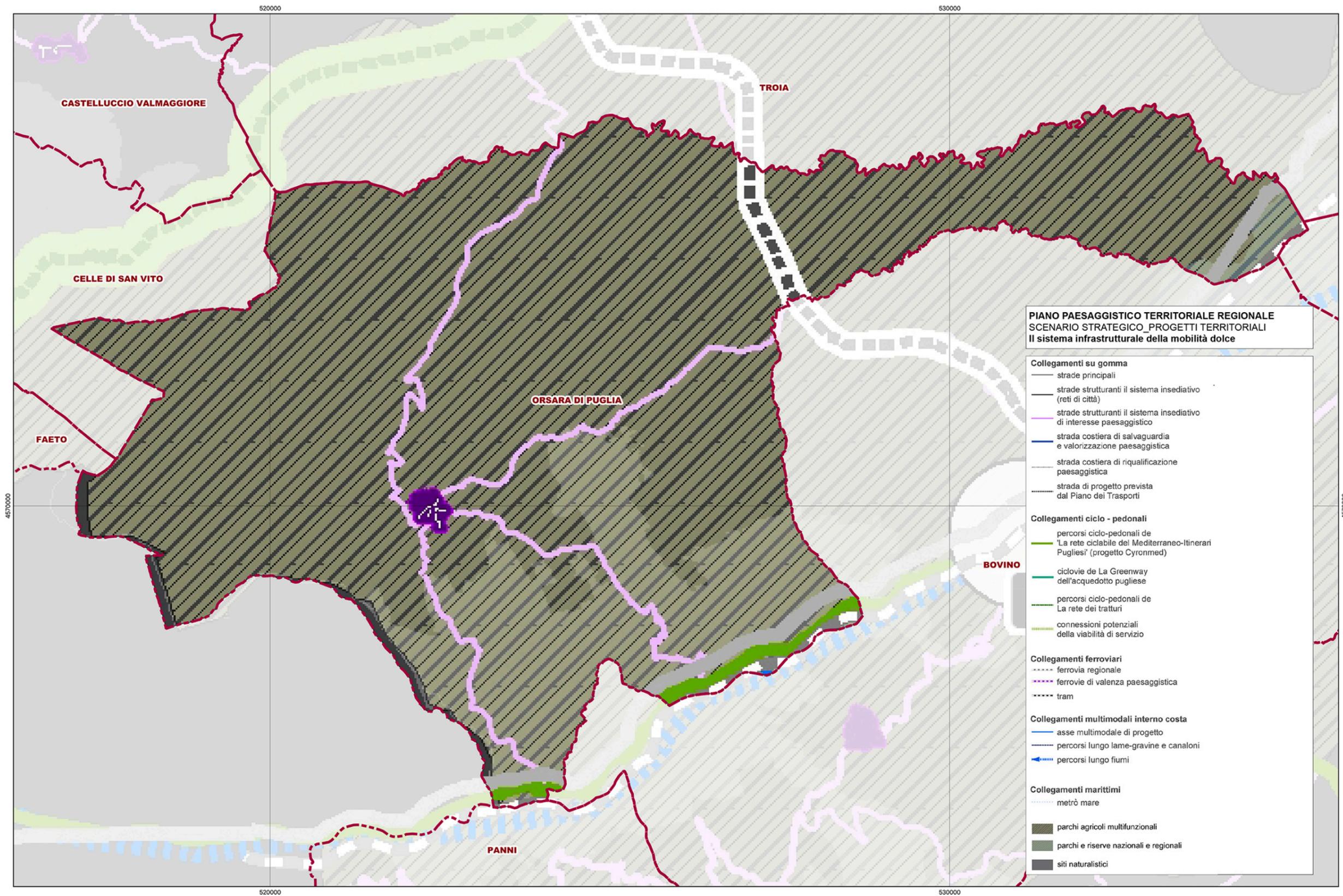


PPTR_SCENARIO STRATEGICO (SCHEMA DIRETTORE DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE)

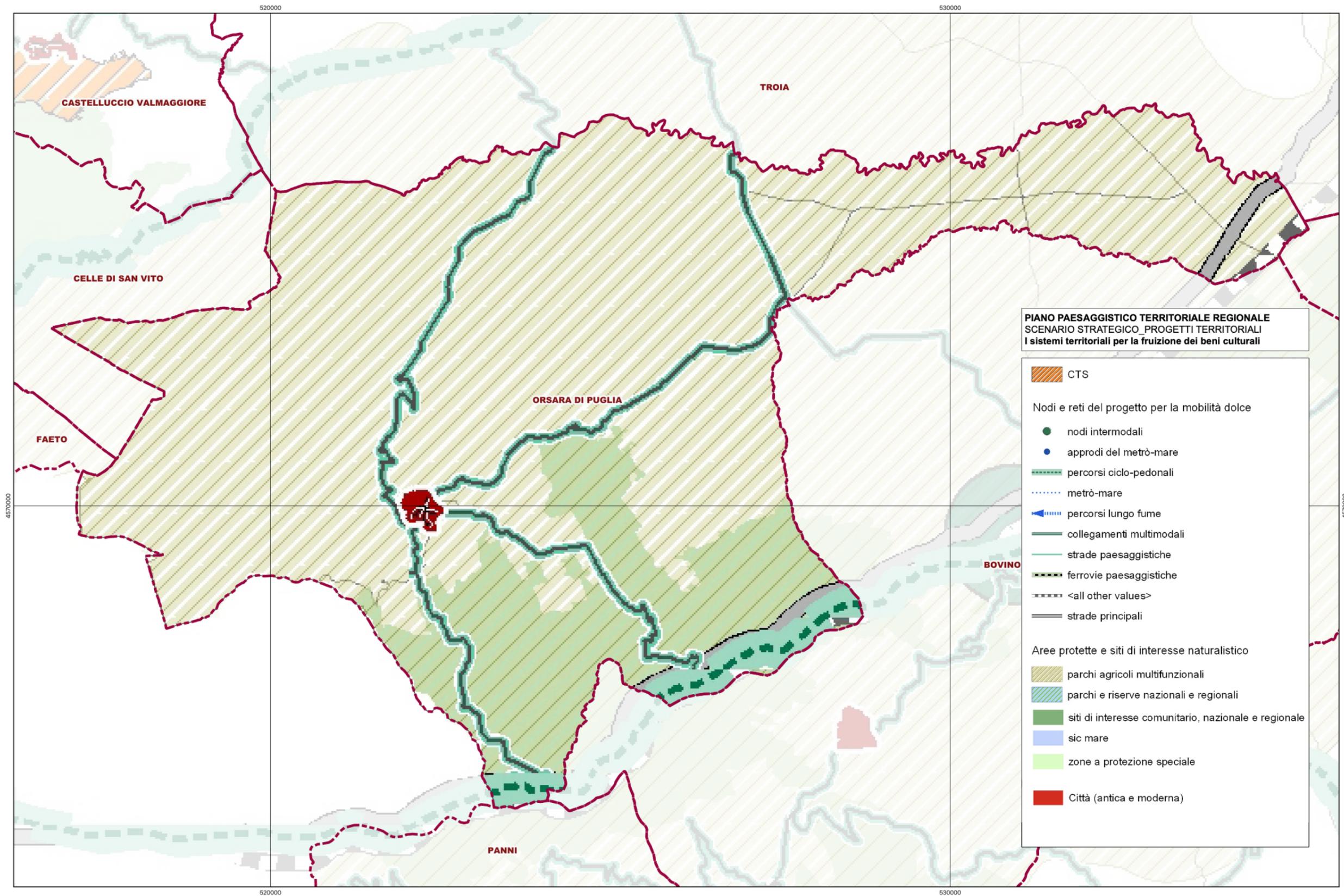




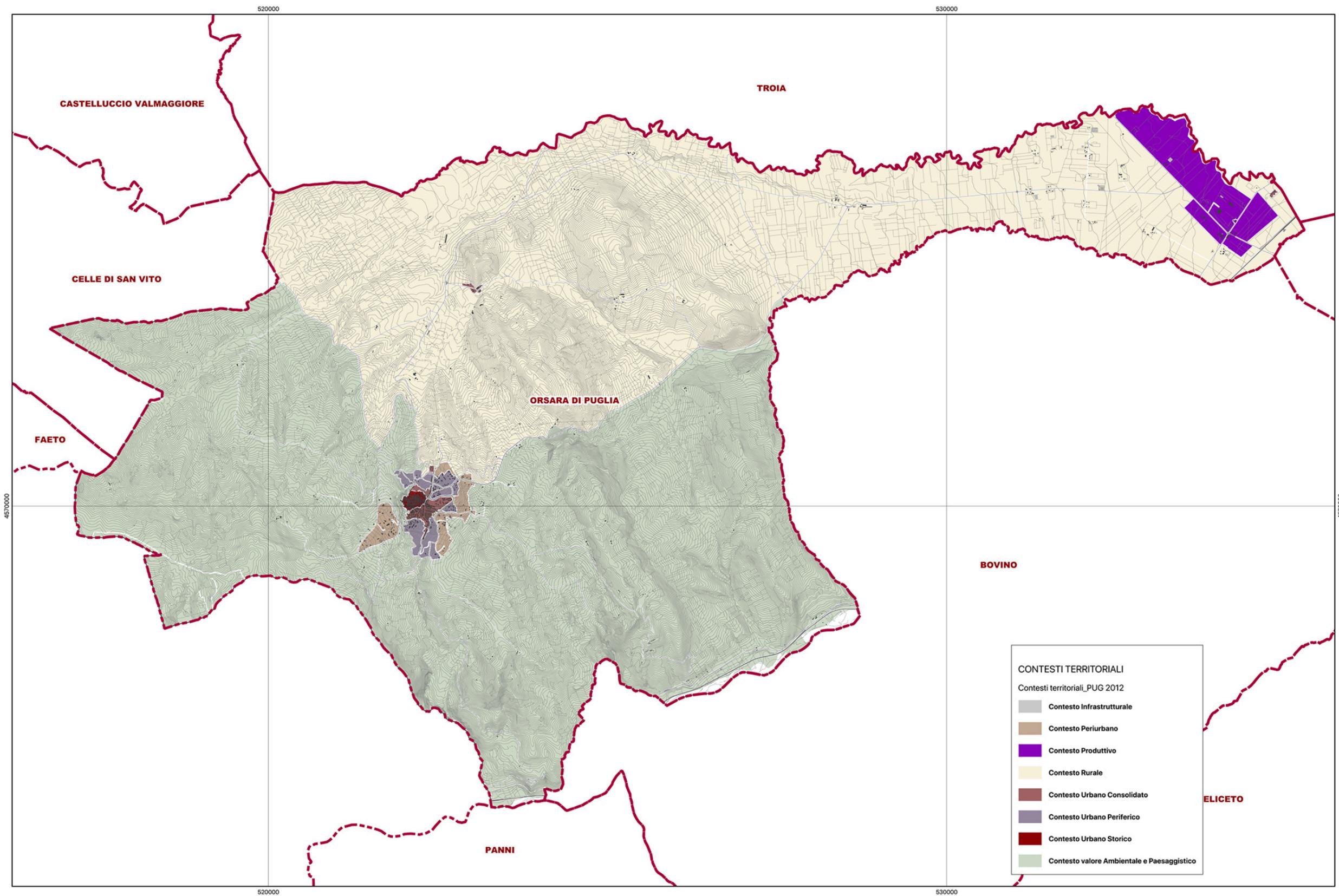
PPTR_SCENARIO STRATEGICO (SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA MOBILITÀ DOLCE)



PPTR_SCENARIO STRATEGICO (SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI)



PRIMA DEFINIZIONE DEI CONTESTI TERRITORIALI



CARTA PEDOLOGICA

